



L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2018



CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia 2019





L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2018

ROMA, 2019

Comitato di redazione

Francesca Marras (responsabile), Andrea Arzeni, Antonella Bodini, Simonetta De Leo,
Sabrina Giuca, Maria Carmela Macri, Mafalda Monda, Roberta Sardone, Laura Viganò

Referenti tematici

Andrea Arzeni, Lucia Briamonte, Felicetta Carillo, Concetta Cardillo, Tatiana Castellotti, Federica Cisilino, Simonetta De Leo,
Stefano Fabiani, Luca Frascetti, Sabrina Giuca, Simona Romeo Lironcurti, Davide Longhitano, Flavio Lupia, Maria Carmela Macri,
Saverio Maluccio, Sonia Marongiu, Francesca Marras, Mafalda Monda, Barbara Parisse, Nino Pasquale, Maria Rosaria Pupo d'Andrea,
Manuela Scornaienghi, Roberta Sardone, Roberto Solazzo, Annalisa Zezza, Greta Zilli

Elaborazioni

Fabio Iacobini

Progettazione grafica e realizzazione

Sofia Mannozi

È possibile consultare la pubblicazione al sito: <http://www.crea.gov.it/publicazioni-scientifiche/>

Foto di Francesca Marras, Sofia Mannozi, archivio CREA

Giunto alla 31° edizione “L’agricoltura italiana conta”, curato dal CREA Centro Politiche e Bio-economia, costituisce un affermato e agile strumento informativo sull’andamento del sistema agroalimentare italiano.

L’agricoltura italiana e tutto il complesso delle attività che le ruota attorno continua a occupare un posto centrale nell’economia del Paese, sia in termini di produzione che in termini di servizi e funzioni che risultano fondamentali per l’intera collettività: il presidio del territorio, la mitigazione degli effetti sul cambiamento climatico, il contributo alla sostenibilità e alla bioeconomia, la produzione di risorse rinnovabili, i servizi sociali.

L’analisi della congiuntura del settore mostra un andamento ambivalente nel corso del 2017: una ripresa del valore della pro-

duzione (+3% in valori correnti) accompagnata però da un calo della produzione in volume (-2,4%), causato da un cattivo andamento climatico; i prezzi dei prodotti agricoli venduti hanno guadagnato 6 punti percentuali, contribuendo così a determinare anche il netto miglioramento del valore aggiunto, pari a 32.979 milioni di euro (+3,9%). Diminuisce l’occupazione, specie quella femminile (-1,2%) ma si consolida la ripresa gli investimenti (+3,9% valori correnti), segno di recupero di un clima di fiducia degli operatori agricoli. Un forte ridimensionamento della base produttiva viene fuori dall’indagine SPA 2016 dell’ISTAT, che registra una diminuzione delle aziende agricole del 22% rispetto al 2013.

Dal lato dei consumi alimentari si consolida la ripresa della spesa delle famiglie (+2%),

anche se cresce la disegualianza nella distribuzione della spesa: aumentano le famiglie che spendono meno e le disparità nei comportamenti di spesa legate alle differenze di reddito e di posizione professionale. Tornano a livello pre-crisi i consumi per servizi ricettivi e di ristorazione, a conferma di un clima di fiducia più sereno e di un rinnovato interesse degli italiani verso i viaggi e l’esperienza enogastronomica. L’enogastronomia è una delle principali attrazioni per i visitatori stranieri in Italia ma anche per gli stessi italiani. Diventa pertanto prioritario promuovere, nell’anno dedicato al cibo italiano, le nostre eccellenze alimentari e la loro presenza in una ristorazione sempre più qualificata e attenta ai valori dei diversi territori che compongono il nostro Paese.

Il Ministro delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo
Gian Marco Centinaio



INDICE

ECONOMIA E AGRICOLTURA

| | |
|--------------------------|---------|
| Superficie e popolazione | pag. 10 |
| Prodotto interno lordo | pag. 12 |
| Valore aggiunto | pag. 15 |
| Occupazione | pag. 17 |
| Produttività | pag. 19 |
| Bioeconomia | pag. 21 |

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA

| | |
|-------------------------------|---------|
| Investimenti | pag. 24 |
| Credito | pag. 27 |
| Consumi intermedi | pag. 29 |
| Clima e disponibilità idriche | pag. 31 |
| Risultati produttivi | pag. 35 |
| Prezzi e costi | pag. 41 |
| Reddito agricolo | pag. 43 |

PESCA

| | |
|--|---------|
| La flotta da pesca | pag. 46 |
| Catture e valore della produzione per regione | pag. 47 |
| Catture e valore della produzione per sistema di pesca | pag. 49 |
| Catture e valore della produzione per specie | pag. 50 |
| Conto economico della pesca | pag. 51 |

SISTEMA AGROINDUSTRIALE

| | |
|------------------------|---------|
| Componenti del sistema | pag. 54 |
| Industria alimentare | pag. 55 |
| Distribuzione | pag. 60 |
| Consumi alimentari | pag. 64 |
| Commercio estero | pag. 66 |

ALIMENTAZIONE E CULTURA ALIMENTARE

| | |
|--------------------------------------|---------|
| Spreco alimentare | pag. 74 |
| Prodotti agroalimentari tradizionali | pag. 76 |
| Turismo enogastronomico | pag. 77 |
| Ristorazione | pag. 79 |

STRUTTURE DELLE AZIENDE AGRICOLE

| | |
|------------------|---------|
| Aziende agricole | pag. 82 |
| Coltivazioni | pag. 85 |

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

| | |
|---|---------|
| Produzione e reddito | pag. 88 |
| Orientamenti produttivi vegetali | pag. 91 |
| Orientamenti produttivi zootecnici | pag. 94 |
| L'agricoltura italiana nel contesto europeo | pag. 97 |

AMBIENTE E RISORSE NATURALI

| | |
|--------------------------|----------|
| Consumo di suolo | pag. 110 |
| Aree protette | pag. 112 |
| Uso dei prodotti chimici | pag. 114 |
| Foreste | pag. 117 |

DIVERSIFICAZIONE

| | |
|---------------------|----------|
| Energie rinnovabili | pag. 120 |
| Agriturismo | pag. 123 |
| Fattorie didattiche | pag. 125 |

PRODOTTI DI QUALITÀ

| | |
|---------------------------|----------|
| Prodotti a denominazione | pag. 128 |
| Agricoltura biologica | pag. 132 |
| Sistemi di certificazione | pag. 136 |

POLITICA AGRICOLA

| | |
|----------------------------|----------|
| PAC in Italia: I pilastro | pag. 140 |
| PAC in Italia: II pilastro | pag. 144 |
| Spesa regionale | pag. 150 |
| Leggi nazionali | pag. 153 |



ECONOMIA E AGRICOLTURA

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

La superficie complessiva dell'Italia ammonta a 302.073 Km² (esclusa la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano), con un'estensione massima in lunghezza di 1.180 chilometri, da Vetta d'Italia a Capo delle Correnti, ed un'ampiezza massima di 530 chilometri, dal Monviso a Tarvisio. Dal punto di vista orografico il Paese risulta caratterizzato da un territorio prevalentemente collinare (41,6%), seguito da quello di montagna (35,2%) e di pianura (23,2%).

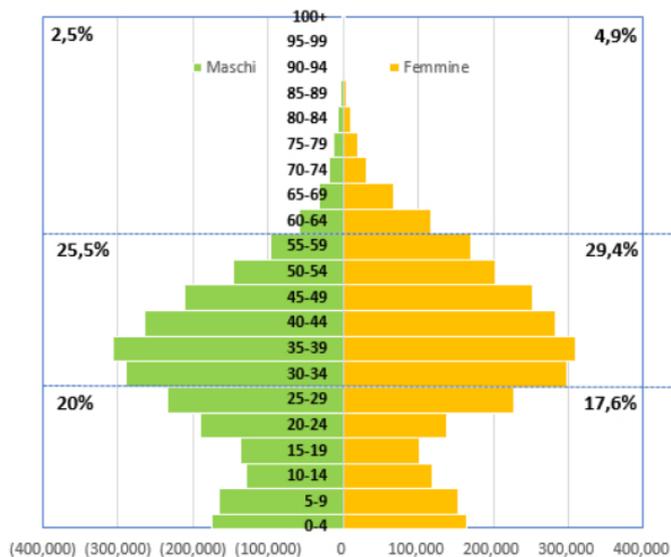
Al 1° gennaio 2018 si stima che la popolazione ammonti a 60,5 milioni di residenti, con un'incidenza della popolazione straniera dell'8,4% (5,6 milioni). La popolazione diminuisce per il terzo anno consecutivo, quasi 100.000 persone in meno rispetto all'anno precedente (-1,6 per mille), specie al Mezzogiorno (-3,9 per mille).

Si arresta la crescita della popolazione straniera: al 1° gennaio 2018 mostra un incremento di 18.000 persone rispetto all'anno precedente.

Estensione territoriale e caratteristiche orografiche dell'Italia



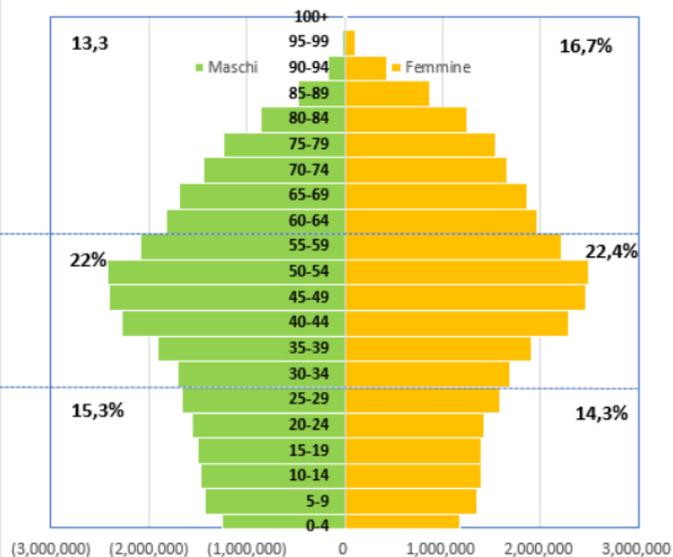
Distribuzione della popolazione straniera residente in Italia per età e sesso al 1° gennaio 2018



Fonte: ISTAT.

Si contraggono le migrazioni dal Mezzogiorno verso il Centro-nord, aumentano quelle con l'estero: tra il 2012 e il 2016 le

Distribuzione della popolazione italiana residente in Italia per età e sesso al 1° gennaio 2018.



prime si riducono da 132.000 a 108.000; al contrario, le seconde risultano quasi raddoppiate, da 25.000 a 42.000.

Si accentua l'invecchiamento della popolazione.

PRODOTTO INTERNO LORDO

Nel 2017 il prodotto interno lordo dell'Italia è aumentato dell'1,6% in termini reali (valori concatenati) mostrando una crescita decisamente positiva rispetto alle previsioni iniziali. Tuttavia, sebbene il segnale di ripresa sia confortante e testimoni il processo di costante crescita nell'ultimo triennio, il PIL permane sotto il livello pre-crisi di circa sette punti percentuali.

Andamento del PIL complessivo in Italia (mio. euro)

| Anni | Prezzi correnti | Valori concatenati* |
|------|-----------------|---------------------|
| 2010 | 1.604.515 | 1.604.515 |
| 2011 | 1.637.463 | 1.613.767 |
| 2012 | 1.613.265 | 1.568.274 |
| 2013 | 1.604.599 | 1.541.172 |
| 2014 | 1.621.827 | 1.542.924 |
| 2015 | 1.652.085 | 1.557.180 |
| 2016 | 1.689.748 | 1.575.018 |
| 2017 | 1.724.954 | 1.599.774 |

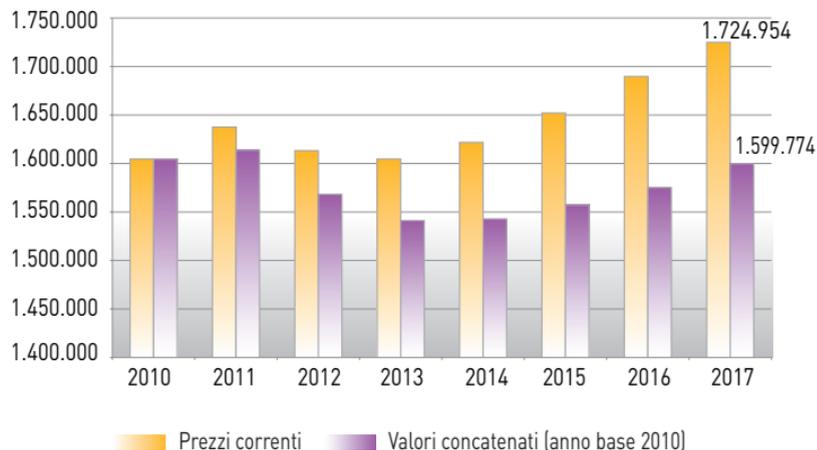
* Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: ISTAT.

Il rapporto debito/PIL è sceso lievemente rispetto all'anno precedente (-2,4%) attestandosi al 131,2%. La domanda interna positiva (+1,6% di cui 0,9% per consumi finali nazionali e 0,7% per investimenti fissi lordi), al netto della variazione delle

scorte, ha contribuito alla crescita così come alcune misure di politica monetaria capaci di sostenere i prodotti dell'area euro. La variazione delle scorte è stata negativa (-0,4%), mentre la domanda estera netta è risultata lievemente posi-

Andamento del PIL in Italia (mio. euro)



Fonte: ISTAT.

tiva (+0,3%).

L'andamento dei principali aggregati della domanda interna risulta caratterizzato da investimenti in ripresa, anche grazie agli effetti positivi sul mercato del credito derivanti dalla politica monetaria espansiva della Banca centrale europea. Gli investimenti fissi lordi mostrano un aumento del 4,7%. Le esportazioni e le importazioni sono cresciute rispetto

Andamento del PIL per abitante (euro)

| Anni | PIL/abitante | |
|------|--------------------------|---------------------------------|
| | Valori a prezzi correnti | Valori concatenati ¹ |
| 2010 | 26.818 | 26.818 |
| 2011 | 27.264 | 26.869 |
| 2012 | 26.737 | 25.991 |
| 2013 | 26.458 | 25.412 |
| 2014 | 26.680 | 25.382 |
| 2015 | 27.204 | 25.641 |
| 2016 | 27.871 | 25.979 |
| 2017 | 28.494 | 26.427 |

¹ Valori concatenati con anno di riferimento 2010.

Fonte: ISTAT, Conti Nazionali.

Andamento del PIL in alcuni Paesi (PIL a prezzi costanti - variazione percentuale)

| | 2016 | 2017 | 2018 |
|---|------------|------------|------------|
| Paesi industriali | | | |
| Stati Uniti | 1,5 | 2,3 | 2,9 |
| Giappone | 0,9 | 1,7 | 1,2 |
| Regno Unito | 1,9 | 1,8 | 1,6 |
| Canada | 1,4 | 3,0 | 2,1 |
| Paesi Area Euro (dato 2016) | 1,8 | 2,4 | 2,2 |
| Germania | | | |
| Francia | 1,2 | 1,8 | 2,1 |
| Italia | 0,9 | 1,5 | 1,5 |
| Spagna | 3,3 | 3,1 | 2,8 |
| Paesi latino americani | | | |
| Brasile | -3,5 | 1,0 | 2,3 |
| Messico | 2,9 | 2,0 | 2,3 |
| Asia | | | |
| Cina | 6,7 | 6,9 | 6,6 |
| India | 7,1 | 6,7 | 7,4 |
| Corea | 2,8 | 3,1 | 3,0 |
| Paesi europei emergenti e in via di sviluppo | | | |
| Polonia | 2,9 | 4,6 | 4,1 |
| Repubblica Ceca | 2,6 | 4,3 | 3,5 |
| Russia | -0,2 | 1,5 | 1,7 |
| Turchia | 3,2 | 7,0 | 4,4 |

Fonte: Fondo monetario internazionale.

all'anno precedente. In particolare, le esportazioni segnano +5,7% (2,4% nel 2016) e le importazioni +5,2% (3,6% nel 2016). L'andamento della domanda nazionale vede i consumi delle famiglie crescere dell'1,5%, mostrando lo stesso livello dello scorso anno e un lieve rallentamento rispetto agli anni precedenti (2% nel 2015). Le caratteristiche del mercato del lavoro italiano e la contenuta disponibilità di reddito hanno influito sulla pro-

pensione al risparmio (-0,9%). La spesa delle amministrazioni pubbliche è rimasta sostanzialmente invariata (-0,1%).

Le variazioni del PIL nei principali Paesi industrializzati registrano valori crescenti soprattutto negli Stati Uniti, Canada e Giappone. Il Canada, in particolare, nel 2017 registra una variazione doppia rispetto all'anno precedente. Il Brasile riprende a crescere così come il Messico. In Asia, Cina e India mantengono i tassi

più alti di crescita (+6,9% e +6,7%), ma cresce anche la Corea.

Tra i Paesi europei emergenti e in via di sviluppo, la Turchia nel 2017 segna un +7%, facendo un balzo in avanti che la porta sui livelli di crescita della Cina; anche Polonia e Repubblica Ceca mostrano valori in crescita (+4,6% e +4,3%). La Russia, che nel 2016 aveva chiuso con il segno meno, riprende a crescere sia nel 2017 che nelle stime relative al 2018.

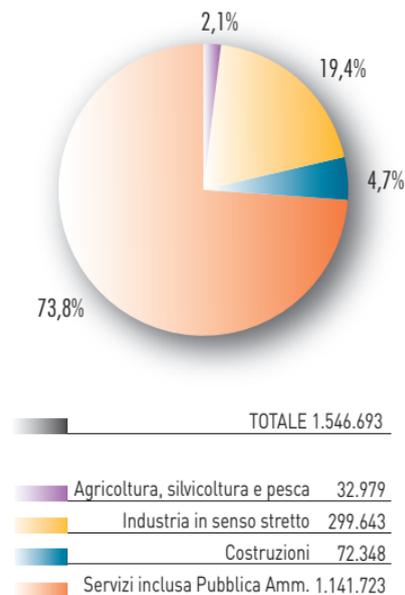
VALORE AGGIUNTO

Nel 2017 il valore aggiunto totale, ai prezzi di base, è aumentato complessivamente dell'1,5% rispetto al 2016 (variazione annua su valori concatenati). Cresce l'industria alimentare delle bevande e del tabacco (+1,7%), mentre il valore aggiunto del settore agricoltura silvicoltura e pesca presenta un calo molto marcato (-4,3%). Il valore aggiunto agricolo ammonta a 32.979 milioni di euro e rappresenta il 2,1% del valore aggiunto nazionale.

Il comparto agroalimentare (compresa l'industria alimentare) è cresciuto dell'1,2% in termini correnti, tuttavia è diminuito dell'1,5% in volume. L'andamento del settore agricolo è stato caratterizzato nei primi mesi 2017 da forti gelate, mentre la siccità dei mesi estivi e le grandinate autunnali hanno contribuito a danneggiare fortemente le produzioni (-2,5% in volume). Il calo più vistoso ha riguardato le coltivazioni legnose (-5,4%), soprattutto a causa del crollo delle produzioni

vinicole (-14%), foraggere (-5,4%) e erbacee (-5,1%). Le attività di supporto risultano stazionarie e le attività secondarie sono aumentate (+3,5%). Le produzioni olivicole, invece, hanno registrato una crescita piuttosto consistente (+17,3%). Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti agricoli venduti, il 2017 è caratterizzato da un recupero dei margini rispetto al 2016: i prezzi dei prodotti venduti registrano un rialzo del 6,2%, mentre molto più contenuto è stato l'aumento dei prezzi dei prodotti acquistati (+1,6%). Pertanto, tale andamento ha generato una ragione di scambio favorevole per il settore agricolo nel suo complesso (+3,9% l'incremento del valore aggiunto a prezzi correnti). A livello territoriale, le regioni con calo produttivo più marcato sono state Trentino (-11,2% il volume della produzione, -13,5% il valore aggiunto) e Toscana (-8,8% volume della produzione, -11,1% valore aggiunto). In generale, si sono re-

Ripartizione del valore aggiunto ai prezzi di base per settore (mio. euro), 2017



Fonte: ISTAT.

Peso del valore aggiunto agricolo* sul totale VA dei singoli Paesi UE, 2017

| Paesi | % | Paesi | % |
|-------------|-----|-----------------|------------|
| Lussemburgo | 0,3 | Repubblica Ceca | 2,3 |
| Regno Unito | 0,7 | Polonia | 2,4 |
| Belgio | 0,7 | Estonia | 2,7 |
| Germania | 0,9 | Finlandia | 2,7 |
| Malta | 1,1 | Spagna | 2,9 |
| Svezia | 1,2 | Lituania | 3,4 |
| Irlanda | 1,2 | Slovacchia | 3,6 |
| Austria | 1,3 | Croazia | 3,7 |
| Danimarca | 1,3 | Lettonia | 3,9 |
| Francia | 1,7 | Ungheria | 3,9 |
| Cipro | 2,0 | Grecia | 4,0 |
| Paesi bassi | 2,1 | Bulgaria | 4,3 |
| Slovenia | 2,1 | Romania | 4,8 |
| Italia | 2,1 | UE-19 | 1,6 |
| Portogallo | 2,2 | UE-28 | 1,6 |

*Valore aggiunto ai prezzi di base - valori correnti in milioni di euro.

Fonte: Eurostat.

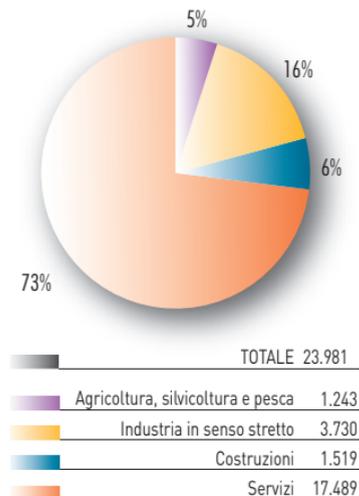
gistrate flessioni nel Nord-est (-3,4%), nel Nord-Ovest (-1,9%) e soprattutto nel Centro (-5,7%); solo il Sud mostra un segno lievemente positivo del volume (+0,6%).

Nel 2017 il valore aggiunto del settore agricolo dell'UE è di 184.389 milioni di euro a prezzi correnti. Le variazioni annue (su valori concatenati) più negative sono relative alla produzione agricola di Spagna, Italia e Danimarca, mentre risultano positive le variazioni di Romania, Polonia, Francia, Regno Unito e Grecia.

OCCUPAZIONE

Nel 2017 la ripresa economica nell'Unione europea ha accelerato e ha coinvolto un maggior numero di Paesi, determinando un nuovo aumento dell'occupazione (+1,5%) che ha raggiunto i 227,6 milioni di occupati, 4,7 milioni in più del 2008.

Unità di lavoro totali (000), 2017



Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale.

In Italia l'occupazione pur registrando un aumento consistente (265.000 unità, +1,2%), per un totale di 23.023.000 occupati, non ha ancora recuperato i livelli del

2008 (-67.000 occupati).

Diversamente dagli ultimi 3 anni, nel 2017 gli occupati in agricoltura sono diminuiti di 13.000 unità, una riduzione che riguarda

Occupati stranieri in agricoltura per ripartizioni geografiche (000)

| | | 2015 | 2016 | 2017 |
|-------------|---------|------|------|------|
| Nord-Ovest | Maschi | 17 | 16 | 20 |
| | Femmine | 3 | 2 | 2 |
| | Totale | 20 | 18 | 22 |
| Nord-Est | Maschi | 18 | 25 | 22 |
| | Femmine | 7 | 6 | 6 |
| | Totale | 25 | 31 | 27 |
| Centro | Maschi | 27 | 32 | 30 |
| | Femmine | 6 | 9 | 8 |
| | Totale | 33 | 41 | 38 |
| Sud e Isole | Maschi | 42 | 43 | 46 |
| | Femmine | 13 | 14 | 13 |
| | Totale | 55 | 57 | 59 |
| Italia | Maschi | 104 | 116 | 119 |
| | Femmine | 29 | 31 | 29 |
| | Totale | 133 | 147 | 147 |

Stranieri su occupati in agricoltura (%)

| | | | | |
|--------|---------|------|------|------|
| Italia | Maschi | 16,9 | 18,0 | 18,4 |
| | Femmine | 12,6 | 12,9 | 12,5 |
| | Totale | 15,8 | 16,6 | 16,9 |

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro.

quasi esclusivamente la componente femminile, determinando un'ulteriore riduzione dell'incidenza delle donne (-1%) che si porta al 26,2% contro il 42% della media complessiva.

Dal punto di vista territoriale, la situazione si presenta molto articolata: il Nord-Ovest registra la maggiore riduzione sia in termini assoluti che relativi (-9.000 occupati, -7%), riportando nel contempo, però, un aumento degli occupati nella classe giovanile 15-34 anni; il Mezzogiorno risente di una perdita assoluta rilevante che però incide poco sul volume totale dell'occupazione agricola (-6.000 persone, -1,4%); lievi aumenti caratterizzano invece le altre due circoscrizioni.

Prosegue anche nel 2017 il trend di aumento nel settore agricolo dell'incidenza degli occupati stranieri sugli occupati totali, che raggiunge il 16,9%, anche se in termini assoluti il numero rimane fermo ai 147.000 del 2016. Il Centro si conferma la circoscrizione che registra l'incidenza maggiore

Gli occupati (15 anni e più) in agricoltura nell'Unione europea (%), 2017

| | Occupati in agric. / occ. totali | Incidenza donne ¹ | | Occupati in agric. / occ. totali | Incidenza donne ¹ |
|-----------|-------------------------------------|---------------------------------|----------------|-------------------------------------|---------------------------------|
| Austria | 3,9 | 44,1 | Lussemburgo | 1,1 | 22,6 |
| Belgio | 1,2 | 28,1 | Malta | 1,0 | - |
| Bulgaria | 7,0 | 30,1 | Paesi Bassi | 2,0 | 29,7 |
| Cipro | 2,5 | 20,8 | Polonia | 10,2 | 38,9 |
| Croazia | 7,0 | 33,7 | Portogallo | 6,4 | 31,8 |
| Danimarca | 2,2 | 21,6 | Regno Unito | 1,2 | 26,3 |
| Estonia | 3,5 | 26,8 | Rep. Ceca | 2,8 | 28,2 |
| Finlandia | 3,8 | 27,6 | Romania | 22,8 | 42,6 |
| Francia | 2,6 | 29,5 | Slovacchia | 2,7 | 22,8 |
| Germania | 1,3 | 32,1 | Slovenia | 5,5 | 40,0 |
| Grecia | 12,1 | 39,8 | Spagna | 4,4 | 23,8 |
| Irlanda | 5,0 | 14,2 | Svezia | 1,8 | 26,4 |
| Italia | 3,8 | 26,2 | Ungheria | 5,0 | 25,6 |
| Lettonia | 6,9 | 31,1 | UE - 28 | 4,2 | 33,7 |
| Lituania | 7,8 | 35,6 | | | |

¹ Sul totale degli occupati in agricoltura.
[-] dato non disponibile.

Fonte: Eurostat.

(29,3%), sebbene in riduzione rispetto al 2016 (31,4%).

PRODUTTIVITÀ

Nel 2017 la produttività del lavoro torna a crescere e registra l'incremento più alto dal 2013. Il rialzo complessivo dell'indicatore (valore aggiunto per ora lavorata) risulta pari a 0,7% dopo il calo dell'1% del 2016. Anche la produttività del capitale segna un'accelerazione (+1,4%).

In controtendenza il dato per il settore agricolo (-2,8%), mentre l'aumento più consistente è da attribuire ai servizi (+0,8%) e all'industria in senso stretto (+0,7%). La produttività del lavoro in agricoltura presenta un andamento altalenante nel corso degli ultimi anni: l'indice cresce nel triennio 2011-2013 per rivelare un picco al ribasso nel 2014; nel 2015 cresce ancora, ma nel 2016 scende sui valori del 2014 (105,8) per calare ulteriormente nel 2017.

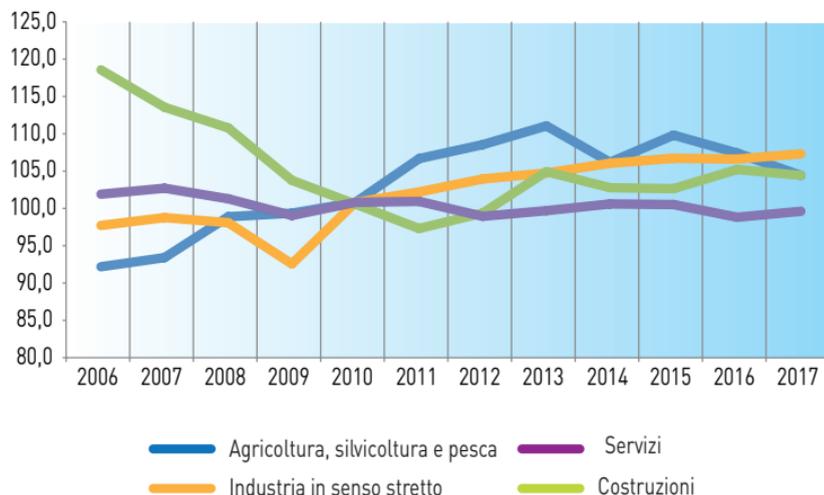
L'andamento dell'indice di produttività rivela con chiarezza le difficoltà strutturali del comparto che si ripercuotono sul mondo del lavoro in agricoltura: a partire dall'ultimo censimento (2010) il settore è stato caratterizzato da numerose

trasformazioni che, nel tempo, hanno portato progressivamente verso un calo delle aziende e degli addetti.

Dai dati Eurostat, che ha provveduto a ricalcolare l'indice della produttività del lavoro considerando tutti i comparti produttivi, ponendo l'UE-28 pari a 100, si

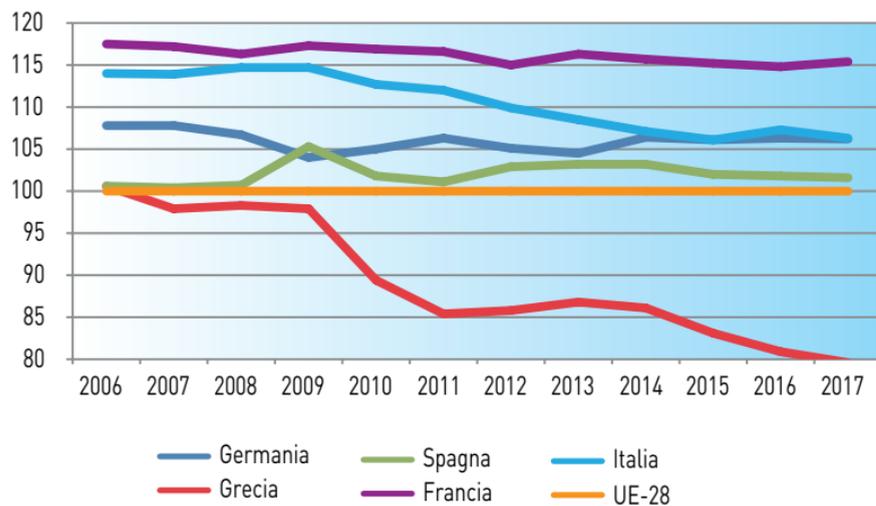
osserva che la Francia mostra il valore più elevato (115,4), seguita da Germania e Italia con il medesimo valore (106,2 e 106,3), Spagna (101,6) e Grecia (79,6). L'Italia, considerando l'ultimo quadriennio, mantiene un andamento piuttosto costante.

Produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base concatenati per ora lavorata, indici 2010=100



Fonte: ISTAT.

Produttività del lavoro* in alcuni paesi UE (UE28=100)



* Per persona impiegata e ore lavorate.

Fonte: Eurostat.

La bioeconomia comprende quelle attività economiche che utilizzano risorse biologiche rinnovabili del suolo e del mare – come colture agricole, foreste, animali e micro-organismi terrestri e marini, residui organici – per produrre cibo e mangimi, materiali, energia e servizi. L'UE ha lanciato nell'ottobre 2018 la revisione della strategia europea, nella quale sostenibilità e circolarità si affermano come i principi fondanti su cui sviluppare la bioeconomia europea, definita come la componente rinnovabile dell'economia circolare. La strategia ribadisce il principio della sicurezza alimentare come obiettivo prioritario, seguito dagli obiettivi di gestione sostenibile delle risorse naturali, della riduzione della dipendenza dalle risorse non rinnovabili, della mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e, infine, della crescita della competitività e dell'occupazione.

Per realizzare tali obiettivi la strategia individua tre campi di azione: rafforzamento dei settori bio-based attraverso una mag-

giore mobilitazione di risorse pubbliche e private nella ricerca e nell'innovazione, riducendo i vincoli alla diffusione delle innovazioni; lo sviluppo delle bioeconomie locali legate fortemente ai contesti agricoli e rurali; l'aumento delle conoscenze sullo stato degli ecosistemi attraverso un sistema di monitoraggio coerente a livello europeo.

La strategia italiana, varata nel 2017, si presenta in linea con la nuova strategia dell'Unione e, ai fini della sua realizzazione, è stato recentemente emanato dal MISE un bando per investimenti nei settori individuati dalla strategia nazionale di sviluppo intelligente.

Il comparto della bioeconomia ha in Europa un peso economico di oltre 2.300 miliardi di euro in termini di fatturato e oltre 18 milioni di persone impiegate e rappresenta circa il 4,2% del PIL complessivo dell'UE. L'industria biobased rappresenta circa un terzo del turnover e un quarto dell'occupazione generati dalla bioeconomia europea, mentre due terzi vengono dal settore

agricolo, agro-industriale, delle foreste e della pesca. I tassi di crescita più elevati si sono registrati nel settore della chimica bio-based, della bio-elettricità e nel settore delle bioplastiche. La composizione della bioeconomia nei paesi europei riflette le relative strutture produttive, con un'incidenza superiore alla media, ad esempio, del settore tessile in Italia e Portogallo o del settore foresta-legno nei paesi baltici e scandinavi. L'Italia, insieme a Germania e Francia, ha una posizione di leadership in tutti i settori della bioeconomia ed è il primo paese europeo in termini di numero di impianti per la produzione di biomateriali e prodotti chimici e farmaceutici di origine biologica. Il fatturato italiano della bioeconomia ammonta, nel 2017, a oltre 300 miliardi di euro.

Nell'UE sono presenti 224 impianti di bioraffineria, di cui 31 (14%) in Italia, destinati alla produzione di prodotti chimici, biocarburanti, materiali e fibre. Un'elevata densità degli impianti, oltre a Germania,

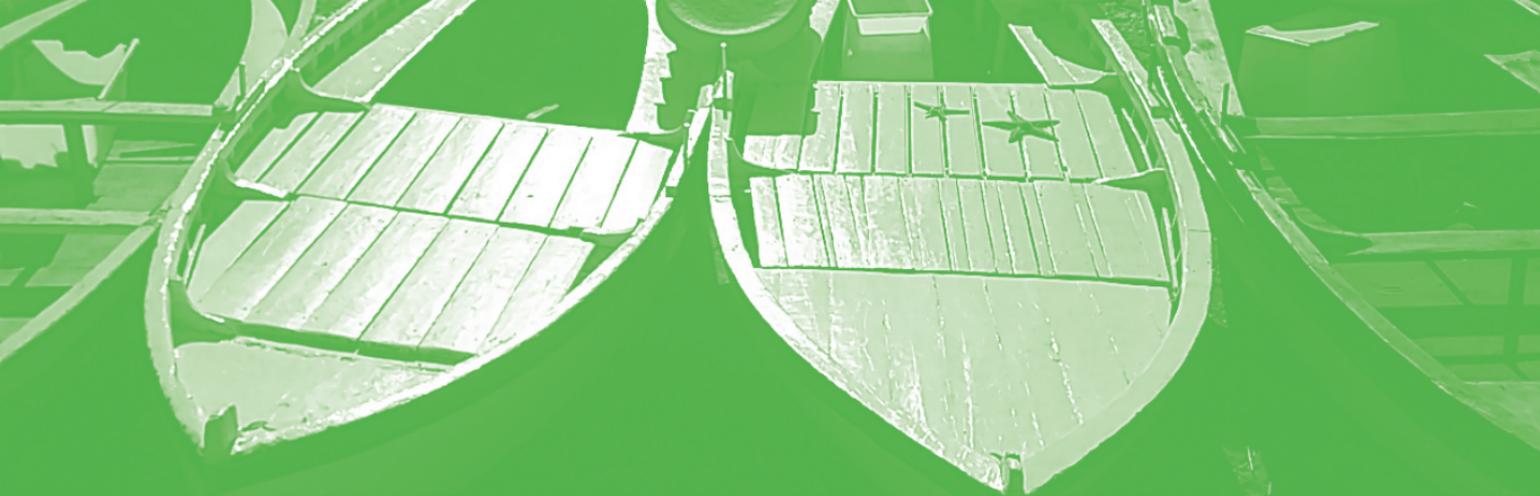
Il fatturato della bioeconomia in Italia (mio. euro)

| | UE | | Italia | |
|--|------------------|------------------|----------------|----------------|
| | 2016 | 2017 | 2016 | 2017 |
| Agricoltura, foreste e pesca | 474.804 | 495.288 | 56.272 | 57.965 |
| Industria alimentare | 950.000 | 992.750 | 113.661 | 116.616 |
| Industria delle bevande | 158.976 | 167.719 | 19.721 | 20.589 |
| Industria del tabacco | 35.606 | 36.746 | 454 | 454 |
| Carta e polpa | 187.612 | 149.714 | 22.330 | 22.865 |
| Manifattura di prodotti derivati del legno | 173.724 | 181.819 | 22.160 | 23.140 |
| Manifattura di biotessili | 105.163 | 107.026 | 48.295 | 49.392 |
| Prodotti chimici biobased | 35.711 | 38.282 | 2.409 | 2.578 |
| Prodotti farmaceutici biobased | 126.434 | 129.215 | 14.630 | 15.317 |
| Bioplastiche | 14.754 | 15.521 | 1.726 | 1.800 |
| Biocarburanti | 12.194 | 12.194 | 862 | 923 |
| Bioelettricità | 10.831 | 10.831 | 3.034 | 3.034 |
| Bioeconomia | 2.285.809 | 2.337.105 | 307.570 | 316.691 |

Fonte: stime su dati Eurostat. I coefficienti per i settori misti sono ricavati da JRC <https://datam.jrc.ec.europa.eu/datam/public/pages/datasets.xhtml>.

Francia e Italia, è presente in Belgio e Olanda (Nova Institute).

Sono attive in Italia 576 start-up innovative afferenti alla bioeconomia (Federchimica). La maggior parte (308) appartiene alle attività di ricerca sviluppo e consulenza, seguono le attività nell'agro-alimentare (120 imprese), nei settori dell'acqua, energia e rifiuti (52) e della chimica bio-based (41).



ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA

L'accelerazione dell'attività produttiva italiana e le prospettive di crescita economica a breve termine hanno inciso positivamente sulla fiducia delle imprese agricole, avviando una ripresa degli investimenti. Dopo le forti contrazioni realizzatesi nel corso della crisi, nel 2017 le variazioni degli investimenti fissi lordi in agricoltura tornano a crescere (+3,9% nei valori correnti e + 2% in quelli costanti). In particolare, le somme investite nel 2017 sono state pari a 9.443 milioni di euro correnti, la maggior parte delle quali destinate all'acquisto dell'aggregato "impianti macchinari e armamenti" (il 59,3%). Tale aggregato è anche quello che ha realizzato la più elevata percentuale di incremento nel corso del 2017 (+ 5,1%). L'intonazione positiva degli investimenti si evidenzia anche guardando ad alcuni rapporti caratteristici, i quali evidenziano miglioramenti della rilevanza degli investimenti su alcune misure economiche del settore. L'incidenza degli investimenti sul valore aggiunto agricolo, pari a 31,9%,

migliora di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente; l'incremento è determinato sia dai maggiori investimenti che dal contestuale peggioramento del denominatore del rapporto. Il valore aggiunto agricolo infatti, espresso in valori concatenati, si riduce del 4,3%. Altrettanto positiva è la variazione registrata dagli investimenti espressi in unità di lavoro. Tale indice, che misura 7.134 euro, registra un incremento del 3,2% rispetto

al 2016, grazie anche al contestuale decremento delle unità di lavoro (-1,2%). Il miglioramento di tale indicatore viene condiviso anche dagli altri settori economici, con aumenti significativi mostrati dal settore delle costruzioni. Al contrario, se si guarda allo stock di capitale, espresso a valori costanti e al netto degli ammortamenti, nel 2017 si osserva una variazione negativa sia per il settore agricolo che per tutti i settori,

Andamento degli investimenti fissi lordi per l'agricoltura, silvicoltura e pesca

| Anni | Valori correnti mio. euro | Var. anno precedente % | Valori concatenati * mio. euro | % su ¹ | |
|------|------------------------------|------------------------------|-----------------------------------|-------------------|-------------|
| | | | | tot. invest. | VA agricolo |
| 2013 | 9.225 | - 17,6 | 8.869 | 3,3 | 31,0 |
| 2014 | 8.892 | - 3,6 | 8.517 | 3,2 | 29,8 |
| 2015 | 9.145 | 2,8 | 8.719 | 3,2 | 28,9 |
| 2016 | 9.093 | - 0,6 | 8.756 | 3,3 | 30,7 |
| 2017 | 9.443 | 3,9 | 8.929 | 3,3 | 31,9 |

* Valori concatenati, anno base 2010.

¹ Incidenza valori concatenati; VA agricoltura a prezzi di base.

Fonte: ISTAT.

Tipologie di investimento in agricoltura, silvicoltura e pesca*

| Anno | Fabbricati rurali | Var. anno precedente | Impianti e macchinari e armamenti | Var. anno precedente | Risorse biologiche coltivate | Var. anno precedente | Prodotti di proprietà intellettuale | Var. anno precedente |
|--------------------------|-------------------|----------------------|-----------------------------------|----------------------|------------------------------|----------------------|-------------------------------------|----------------------|
| | mio. euro | (%) | mio. euro | (%) | mio. euro | (%) | mio. euro | (%) |
| 2013 | 3.457 | - | 5.047 | - | 662 | - | 59 | - |
| 2014 | 2.672 | - 22,7 | 5.497 | 8,9 | 633 | - 4,4 | 90 | 53,0 |
| 2015 | 3.084 | 15,4 | 5.369 | - 2,3 | 607 | - 4,1 | 84 | - 6,5 |
| 2016 | 3.096 | 0,4 | 5.325 | - 0,8 | 607 | - 0,1 | 65 | - 22,7 |
| 2017 | 3.159 | 2,0 | 5.599 | 5,1 | 621 | 2,5 | 64 | - 1,1 |
| % su totale investimenti | 33,4 | | 59,3 | | 6,6 | | 0,7 | |

* Valori correnti.

Fonte: ISTAT.

Investimenti fissi lordi: rapporti caratteristici per i principali settori, 2017*

| | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria manifatturiera | Costruzioni | Servizi ¹ | Totale attività economiche |
|--|-----------------------------------|--------------------------|-------------|----------------------|----------------------------|
| Investimenti per unità di lavoro | | | | | |
| euro | 7.184 | 17.340 | 4.472 | 11.263 | 11.935 |
| Var. % 2017/16 | 3,2 | 3,2 | 8,7 | 3,2 | 3,3 |
| Stock netto di capitale per unità di lavoro² | | | | | |
| 000 euro | 147,6 | 128,8 | 42,0 | 257,9 | 228,2 |
| Var. % 2017/16 | -0,8 | -0,6 | -1,7 | -0,6 | -0,7 |

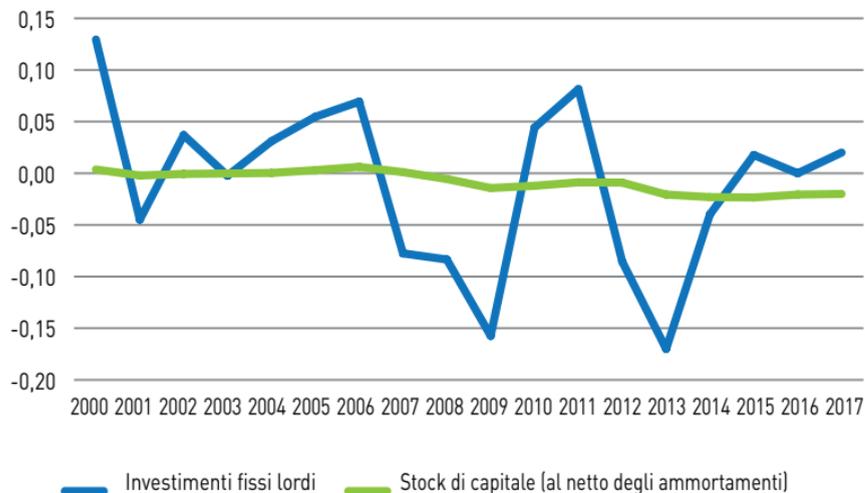
* Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

² Al netto degli ammortamenti.

¹ Al lordo degli investimenti in abitazioni.

Fonte: ISTAT.

Andamento del capitale e degli investimenti in agricoltura: tassi di variazione annui (Valori concatenati - anno base 2010)



Fonte: ISTAT.

sebbene di misura contenuta. Ciò evidenzia che i nuovi investimenti sono stati di ammontare insufficiente sia a compensare la perdita di valore che, a maggior ragione, a determinare un'accumulazione di capitale fisso nel sistema produttivo agricolo.

A fronte di un andamento piuttosto oscillante degli investimenti, lo stock di capitale nel corso dell'ultimo decennio subisce una lieve ma continua erosione.

L'ammontare dei prestiti che le banche concedono al sistema produttivo agricolo continua a mostrare andamenti congiunturali negativi, sebbene di misura contenuta. Nel corso del 2017 le consistenze di fine anno sono passate da 43.444 milioni di euro del 2016 a 42.920 milioni di euro nel dicembre successivo, decelerando all'1,2% (-2,1% nel 2016).

L'andamento dell'erogazione dei prestiti a livello territoriale mostra forti contrazioni nelle Isole (-5,8%) e nelle regioni del Nord-Ovest (-2%). La differenziazione territoriale nei trend su base annua ha inasprito una struttura dei prestiti già fortemente squilibrata verso le regioni del Nord, le quali ricevono il 63% del totale dei finanziamenti bancari. Il rapporto tra

prestiti e valore aggiunto agricolo, passato da 138% a 136% dal 2016 al 2017, evidenzia una sostanziale stabilità nella contribuzione da parte delle banche al finanziamento dell'attività produttiva. Tale incidenza è comunque più elevata rispetto a quanto si riscontra per il credito concesso al resto delle branche produttive.

Continua la riduzione dei finanziamenti

Prestiti bancari all'agricoltura, silvicoltura e pesca - dicembre 2017

| | Agricoltura (mio.euro) | Var.% anno precedente | % su totale finanziamenti agricoltura | % su totale finanziamenti economia | % sul valore della produzione agricola ¹ | % su valore aggiunto agricolo ² |
|---------------|---------------------------|-----------------------------|---|--|---|--|
| Nord-Ovest | 11.963 | -2,0 | 28 | 4,0 | 97,4 | 193,0 |
| Nord-Est | 14.936 | -0,1 | 35 | 7,1 | 92,4 | 174,2 |
| Centro | 8.180 | -0,6 | 19 | 4,5 | 97,1 | 160,6 |
| Sud | 4.989 | -0,8 | 12 | 5,8 | 35,5 | 57,8 |
| Isole | 2.853 | -5,8 | 7 | 8,0 | 40,4 | 62,8 |
| Totale | 42.920 | -1,2 | 100 | 5,3 | 74,0 | 129,9 |

¹ Produzione ai prezzi di base di agricoltura silvicoltura e pesca espressa in valori correnti.

² Valore aggiunto in valori correnti.

Fonte: Banca d'Italia.

a medio e lungo termine, già fortemente ridimensionati nel corso degli ultimi anni. Gli importi erogati all'agricoltura passano da 11.887 milioni di euro nel 2016 a 11.594 nel 2017 (-2,5%). In particolare, sono i finanziamenti destinati all'acquisto di macchine e attrezzi che si contraggono in misura rilevante rispetto all'anno precedente (-9%), ai quali fanno da contrappeso i finanziamenti utilizzati per la costruzione e l'acquisto di immobili rurali che aumentano rispettivamente di 2,1 e di 2,7%. Anche in questo caso sono le regioni del Nord a primeggiare, perché detengono circa il 60% dei finanziamenti destinati agli investimenti agricoli.

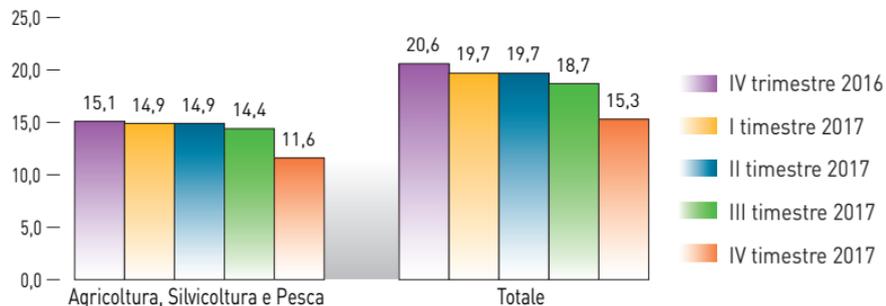
La qualità del credito agricolo, così come quella dell'intera economia, è invece migliorata nel corso del 2017, testimoniata dalla riduzione dell'incidenza dei prestiti deteriorati. Tale indicatore passa dal 15,1% nell'ultimo trimestre del 2016 all'11,6% nello stesso trimestre del 2017.

Prestiti oltre il breve termine concessi all'agricoltura, dicembre 2017

| | Macchine e attrezzature | Costruzioni e fabbricati rurali | Altri immobili rurali | Totale |
|---------------------------|-------------------------|---------------------------------|-----------------------|---------------|
| Nord-Ovest | 1.232 | 1.417 | 625 | 3.274 |
| Nord-Est | 1.584 | 1.230 | 963 | 3.776 |
| Centro | 739 | 972 | 590 | 2.300 |
| Sud | 676 | 527 | 326 | 1.529 |
| Isole | 270 | 250 | 194 | 714 |
| Italia (mio. euro) | 4.500 | 4.396 | 2.698 | 11.594 |
| 2016/2017 (%) | -9,5 | 2,1 | 2,7 | -2,5 |

Fonte: Banca d'Italia.

Rapporto sofferenze lorde su prestiti per il settore agricolo e il totale delle branche produttive (%)



Fonte: Banca d'Italia.

CONSUMI INTERMEDI

Nel 2017 si rileva una ripresa dei consumi intermedi che sfiora il 2%, variazione quasi interamente originata dalla dinamica dei prezzi, cresciuti mediamente dell'1,7%. Si tratta di una inversione di tendenza rispetto al calo costante registrato negli anni precedenti anche se la componente quantitativa dei consumi è pressoché stazionaria (+0,2%).

La ripresa dei consumi è trainata dall'energia e dai mangimi, cresciuti sia in quantità che in valore, viceversa si contraggono le spese per sementi e concimi, anche se per quest'ultimi in realtà il calo è dovuto esclusivamente alla flessione dei prezzi.

I mangimi e le spese veterinarie restano le voci di spesa che pesano maggiormente sui consumi delle aziende agricole (27,1%), seguiti dai costi per l'energia (13,2%). In generale la composizione dei consumi intermedi è rimasta pressoché invariata anche nel medio-lungo periodo con una leggera variabilità negli ultimi anni delle voci di spesa. Solo i reimpieghi mostrano

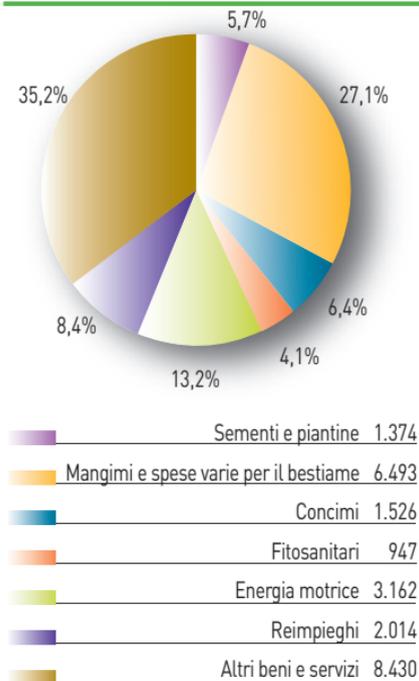
un andamento tendenzialmente decrescente, segnale di una agricoltura che ricorre sempre meno all'autoproduzione di mezzi tecnici.

L'andamento dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori nel corso del 2017 ha visto una sostanziale stabilità delle quotazioni di sementi, fitosanitari e fertilizzanti, mentre mangimi e soprattutto l'energia, mostrano un deciso innalzamento nel secondo semestre.

La crescita dei consumi nel settore agricolo trascina quelli dell'intero settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) con un aumento dell'1,8%. Si riducono però i consumi intermedi nella silvicoltura (-1,8%) a causa della flessione dei prezzi (-2,3%); aumentano invece i consumi della branca pesca e acquacoltura (+1,6%) grazie al favorevole andamento dei prezzi (+3,5%), mentre le quantità sono diminuite del 2%, in linea con l'andamento dell'anno precedente.

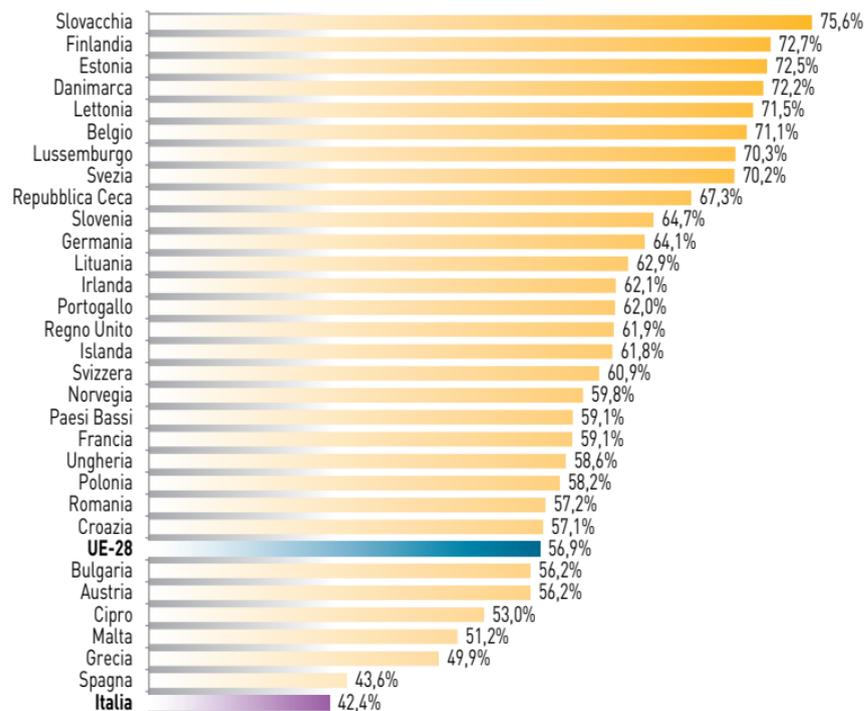
Nel contesto europeo, l'Italia ha l'incidenza

Ripartizione dei consumi intermedi dell'agricoltura (mio. euro), 2017



Fonte: ISTAT.

Consumi intermedi sulla produzione agricola nell'UE- 28*, 2017



* Valore stimato della produzione agricola di beni e servizi ai prezzi di base e consumi intermedi valutati a prezzi correnti.

Fonte: Eurostat

più bassa dei consumi intermedi rispetto al valore totale della produzione agricola. Non a caso in fondo alla graduatoria figurano diversi altri Paesi mediterranei dove i sistemi agricoli sono caratterizzati da attività produttive con minore incidenza dei costi variabili (cicli produttivi di medio-lungo periodo).

Anche nell'UE vi è stata nel 2017 una crescita dei consumi intermedi in valore corrente dell'1,6%, ma con variazioni più ampie, rispetto ai valori italiani, per energia e lubrificanti (+7,9%) e sementi (+3,1%). La crescita dei prezzi dei prodotti energetici (+6,3%) ha determinato in gran parte l'aumento dei consumi intermedi. Anche le quantità di energia e lubrificanti sono leggermente incrementate (+1,5%), segno che la ripresa dei consumi è legata anche ad una espansione delle attività produttive. La crescita delle quantità consumate di sementi (+2,9%) e fertilizzanti (1%) conferma questa fase di sviluppo delle produzioni agricole europee.

CLIMA E DISPONIBILITÀ IDRICHE

Il 2017 è stato caratterizzato da temperature sia minime che massime superiori alla media climatica del periodo 1981-2010 di circa 1°C . Le precipitazioni sono risultate complessivamente inferiori alla media con uno scarto annuo superiore al 18%. La stagione agraria 2017 ha visto nella persistenza e nell'intensità delle condizioni siccitose i maggiori danni con un calo netto e generalizzato delle produzioni. Non sono mancati fenomeni estremi quali rovesci violenti, trombe d'aria, grandinate e gelate, ad aggravare ulteriormente la situazione.

La stagione invernale ha registrato uno scarto termico di $+0.7^{\circ}\text{C}$ per le minime e di $+0.6^{\circ}\text{C}$ per le massime ed un deficit di precipitazioni pari al 15,1%, cui ha contribuito in modo significativo l'anomalia negativa del dicembre 2016 ($-67,2\%$), caratterizzato da quasi totale assenza di precipitazioni estesa a tutto il Paese. La seconda e la terza decade di gennaio sono state caratterizzate da ondate di gelo e un surplus di precipitazioni a carattere nevo-

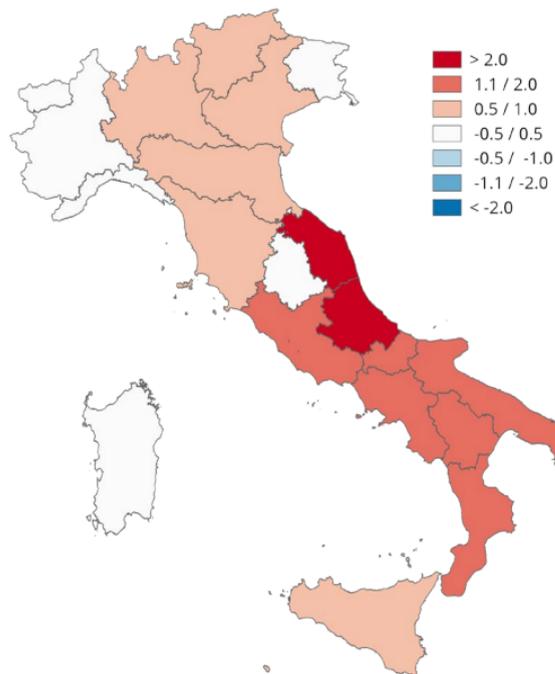
so superiore al 100% rispetto alla media climatica; particolarmente colpite le regioni del medio-basso versante adriatico (Marche, Abruzzo, Molise) e in misura minore anche Puglia e Basilicata, causando frane e valanghe, con ingenti danni anche alle strutture aziendali del settore agricolo-zootecnico. In Sicilia le piogge abbondanti di fine gennaio, soprattutto nel settore orientale, hanno mitigato le persistenti condizioni di siccità.

La stagione primaverile è stata caratterizzata da temperature superiori alle medie climatiche ($+1.4^{\circ}\text{C}$ e $+1.8^{\circ}\text{C}$, per la minima e massima rispettivamente) e da un deficit pluviometrico complessivo del 42.1%, con massimi di anomalie negative (marzo e maggio) prossime al 90% per le Isole. Il clima primaverile a carattere prevalentemente siccitoso è stato intervallato da fenomeni locali talvolta di forte intensità, quali raffiche di vento, come quella che ha interessato il Cuneese all'inizio di marzo, ma anche bruschi cali di temperatura e grandinate. Le tempera-

ture minime inferiori allo zero della terza decade di aprile registrate nella pianura veneta, hanno provocato gravi danni ai vigneti. In Trentino Alto Adige le gelate hanno colpito i frutteti in Val di Non, Val di Sole e Valsugana. Forti grandinate si sono abbattute in Sicilia nella seconda decade di maggio, colpendo particolarmente l'area di Bronte, dove si sono registrati ingenti danni alla produzione di pistacchio.

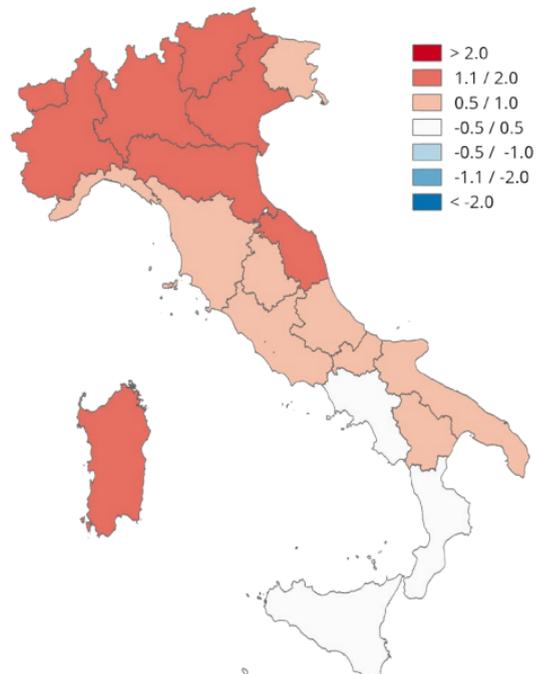
La stagione estiva 2017 ha visto un intensificarsi dei fenomeni siccitosi contrassegnati da un deficit di precipitazione del 47.3% e da scarti termici positivi pari a $+2.2^{\circ}\text{C}$ e $+1.9^{\circ}\text{C}$, per le temperature massime e minime rispettivamente, con picchi che superano i $+4^{\circ}\text{C}$ per Marche ed Abruzzo. Numerose sono state le ondate di calore spesso associate al raggiungimento di temperature massime record da Nord a Sud: alcune stazioni della Sicilia e della Sardegna hanno registrato temperature anche superiori a 45°C . Sul basso Piemonte, Emilia, Liguria, versan-

Scarto medio regionale delle temperature minime annue 2017 (°C) rispetto al riferimento climatico 1981-2010



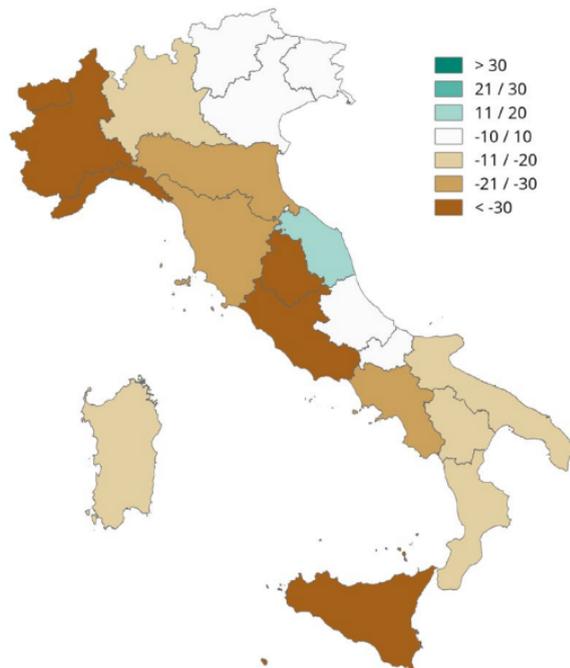
CREA - Agricoltura Ambiente su CGMS database [JRC Agri4Cast Data Portal].

Scarto medio regionale delle temperature massime annue 2017 (°C) rispetto al riferimento climatico 1981-2010



CREA - Agricoltura Ambiente su CGMS database [JRC Agri4Cast Data Portal].

Scarto medio regionale delle precipitazioni annue 2017 (%) rispetto al riferimento climatico 1981-2010



CREA - Agricoltura Ambiente su CGMS database (JRC Agri4Cast Data Portal).

te tirrenico e Isole, è caduta pochissima pioggia, con deficit variabili tra il 42% di Piemonte e Toscana e l'82% della Sicilia. L'eccezionale siccità ha peggiorato la già marcata carenza idrica, dopo un inverno e una primavera asciutti, riducendo ancora il livello degli invasi, intensificando l'evapotraspirazione nei suoli agrari e aggravando lo scenario sul fronte incendi: Sicilia e Calabria le regioni più colpite (rispettivamente con circa 13.000 e 6.000 ettari distrutti dal fuoco) e in misura minore anche Campania, Piemonte e Liguria. I danni maggiori sono stati legati al netto calo delle produzioni, oltre il 30% (dai cereali agli ortaggi, dal foraggio per l'alimentazione degli animali ai pomodori da industria, le produzioni più colpite). La mancanza di acqua ha messo in crisi anche allevamenti e produzione lattiero-casearia. In Umbria, Toscana e Marche rese dimezzate anche per la produzione di miele, già gravemente compromessa dalle gelate primaverili. Anche il compar-

to viticolo, olivicolo e frutticolo ha fatto registrare un netto calo delle rese. Le regioni più colpite sono state Piemonte, Emilia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia orientale e Sardegna. In Basilicata la mancata gradualità nella maturazione delle albicocche ha portato al collasso l'intero mercato del settore. Nonostante ciò, numerosi sono stati gli eventi temporaleschi anche di forte intensità, accompagnati spesso da grandinate e raffiche di vento che hanno creato, specie al Nord, diversi danni alle attività agricole e causato frane e smottamenti. Trombe d'aria nella prima decade di giugno associate a precipitazioni intense e grandine hanno colpito le aree del Franciacorta, di Rovato e del Lago d'Iseo. Nell'ultima decade di giugno raffiche temporalesche a 100 km/h hanno colpito il Torinese, devastando serre e colture e grandine da 5-6 cm di diametro si è

abbattuta a Moncalvo (Asti). Nella prima decade di agosto si è assistito a un repentino abbassamento delle temperature con temporali intensi che hanno investito il Nord-Est: particolarmente colpiti i meleti della Val di Cembra in Trentino, il Veneto e l'alta Val Pusteria, i versanti adriatici, dalla Romagna alle Venezie fino ad Udine, abbattendo centinaia di piante con interruzione di energia elettrica e di linee ferroviarie. Ingenti i danni per l'agricoltura e l'industria.

La stagione autunnale è stata caratterizzata da valori termici ovunque prossimi alla media climatologica e da deficit pluviometrici solo leggermente inferiori alla norma (11.6%); fanno eccezione le regioni del Nord-Ovest e della Sardegna dove è perdurato un deficit superiore al 40%. Le piogge abbondanti di settembre, pur mitigando le condizioni di siccità, hanno talo-

ra generato anche danni e disagi: tra il 9 e il 10 settembre particolarmente colpita da piogge intense a carattere alluvionale l'area del Livornese, con 63.4 mm di pioggia caduta in un ora che ha provocato la morte di 8 persone, e il Lazio dove i massimi di intensità di precipitazione sono stati registrati alla stazione di Ardea (110 mm in un ora). Con un deficit generalizzato del 65.7% e temperature massime sopra la norma di +1.2°C, il mese di ottobre è stato quello più siccitoso dell'anno. In Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Umbria e Lazio le precipitazioni sono state pressoché assenti. Ridotte al minimo le raccolte dei prodotti tipici di stagione (tartufi e funghi). Precipitazioni intense nella prima decade di novembre hanno interessato la Campania, causando allagamenti e colate di fango in aree precedentemente percorse da incendi.

RISULTATI PRODUTTIVI

Il 2017 si è presentato come un anno complesso per l'andamento della produzione realizzata dalla branca agricoltura, silvicoltura e pesca. Il settore ha realizzato

un valore della produzione complessiva pari a 58 miliardi di euro, segnando una crescita significativa in valori correnti (+3%) rispetto all'anno precedente, ma

registrando un calo dei volumi prodotti (-2,4%). Ancora più ampie sono state le variazioni del valore aggiunto di branca, con una riduzione in volume del 4,4% e un incremento del valore corrente (+3,9%) che ha risentito positivamente del forte rialzo dei prezzi dei prodotti venduti, a fronte di una crescita più contenuta dei prezzi dei prodotti per consumi intermedi. All'interno della branca, gli andamenti più preoccupanti hanno riguardato il settore della pesca, che ha subito variazioni negative, sia in valore, che in volume, con contrazioni molto evidenti del valore aggiunto settoriale.

Guardando alla sola componente agricola, gli andamenti positivi in valori correnti hanno caratterizzato tutti i macro comparti produttivi, sebbene con oscillazioni più o meno ampie: si spazia dal +7,1% dei prodotti zootecnici al +0,8% delle legnose. Al contrario, la produzione in volume si è contratta per tutte le produzioni vegetali ed animali. Le attività di supporto sono rimaste stazionarie e quelle secondarie si

Valore delle produzioni e dei servizi ai prezzi di base per principali comparti, 2017

| | Valori correnti | | Variazioni % 2017/16 | | |
|---|-----------------|--------------|----------------------|-----------------------|------------------|
| | mio. euro | % | su valori correnti | su valori concatenati | prezzi impliciti |
| Coltivazioni erbacee | 13.680 | 23,6 | 1,1 | -5,1 | 6,2 |
| Coltivazioni foraggere | 1.423 | 2,5 | 2,9 | -5,4 | 8,3 |
| Coltivazioni arboree | 12.407 | 21,4 | 0,8 | -5,4 | 6,1 |
| Allevamenti zootecnici | 16.714 | 28,8 | 7,1 | -0,4 | 7,5 |
| Attività di supporto all'agricoltura ¹ | 6.832 | 11,8 | 1,2 | -0,0 | 1,3 |
| Attività secondarie (+) ² | 4.570 | 7,9 | 4,9 | 3,5 | 1,4 |
| Attività secondarie (-) ³ | 960 | 1,7 | 2,3 | -4,2 | 6,5 |
| Silvicoltura | 1.575 | 2,7 | 4,0 | -0,8 | 4,8 |
| Pesca | 1.700 | 2,9 | -2,7 | -2,6 | -0,1 |
| Totale | 58.005 | 100,0 | 3,0 | -2,4 | 5,4 |

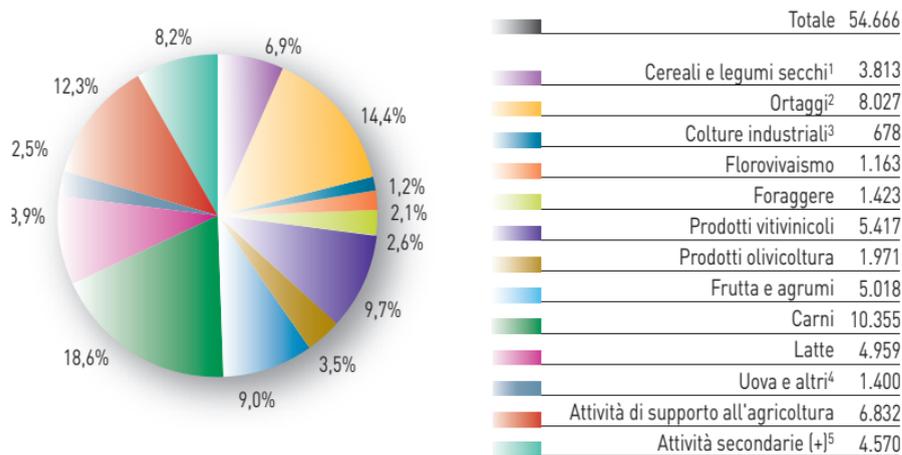
¹ Comprende contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi giardini, servizi annessi all'allevamento, fecondazione artificiale, nuovi impianti sportivi.

² Attività effettuate in ambito agricolo, quali agriturismo, trasformazione latte, frutta, carne, ecc.

³ Attività esercitate in agricoltura da altre branche economiche.

Fonte: ISTAT.

Produzione di beni e servizi ai prezzi di base della branca agricoltura - Valori a prezzi correnti (mio. euro), 2017



¹ Legumi secchi (153 mio. euro)

² Di cui patate (708 mio. euro) e fagioli freschi (306 mio. euro)

³ Barbabietola da zucchero (103 mio. euro), tabacco (168 mio. euro), girasole (57 mio. euro), soia (317 mio. euro)

⁴ Di cui miele (50 mio. euro)

⁵ Per attività secondaria (+) va intesa quella effettuata nell'ambito del settore agricolo relativa ad agriturismo,

trasformazione di frutta, di latte, frutta e di carne, produzione di energia rinnovabile ecc.

⁶ Per attività secondaria (-) va intesa quella effettuata in agricoltura da imprese appartenenti ad altri settori produttivi (ad es. commercio).

Fonte: ISTAT.

sono mostrate in crescita del +3,5%.

Le produzioni vegetali, nonostante il cattivo andamento, si confermano come la voce maggioritaria della produzione agricola, con una quota di circa il 50% del valore complessivo. Su questo risultato hanno pesato in particolare le cattive condizioni climatiche dell'anno. Migliore, invece, è stata la tenuta del settore zootecnico, che conferma il proprio peso intorno al 30%. Il restante 21% circa del valore della produzione proviene dalle attività di supporto e secondarie, che confermano il loro progressivo rafforzamento come voci più dinamiche del settore agricolo.

Sul risultato registrato dalle coltivazioni vegetali ha pesato soprattutto il calo delle legnose, che ha risentito in particolare della contrazione della produzione vitivinicola, al contempo si è mostrata in ripresa la produzione di olio di oliva senza riuscire, peraltro, a recuperare le perdite derivanti dalle ripetute crisi produttive degli ultimi anni. Al cattivo risultato produttivo hanno contribuito, seppure in

Principali produzioni vegetali, 2017

| | Quantità | | Valore ¹ | |
|----------------------------|----------|----------------|---------------------|----------------|
| | 000 t. | var. % 2017/16 | 000 euro | var. % 2017/16 |
| Vino (000 hl) | 20.257 | -11,1 | 3.414.704 | -8,8 |
| Olio | 316 | 20,8 | 1.697.735 | 47,3 |
| Uva conferita e venduta | 3.649 | -10,3 | 1.423.591 | 12,8 |
| Foraggi (in fieno) | - | - | 1.422.744 | 2,9 |
| Vivai | - | - | 1.375.606 | 3,8 |
| Frumento duro | 4.213 | -16,5 | 1.199.610 | -19,2 |
| Fiori e piante ornamentali | - | - | 1.162.555 | 3,4 |
| Granoturco Ibrido (mais) | 6.049 | -11,6 | 1.133.617 | -9,2 |
| Pomodori | 6.006 | -6,7 | 1.016.244 | 6,1 |
| Finocchi | 517 | 2,6 | 807.299 | 35,1 |
| Patate | 1.347 | -1,6 | 708.473 | -4,8 |
| Mele | 2.005 | -18,3 | 705.069 | -17,1 |
| Orti familiari | 1.733 | -2,0 | 688.019 | 4,0 |
| Lattuga | 466 | -1,9 | 671.225 | 20,8 |
| Uva da tavola | 963 | -3,4 | 564.096 | 3,8 |
| Arance | 1.536 | -3,5 | 528.077 | 20,2 |
| Zucchine | 536 | -3,2 | 519.133 | 11,9 |
| Frumento tenero | 2.754 | -7,9 | 511.130 | -2,4 |
| Carciofi | 388 | -3,6 | 490.252 | 11,1 |
| Pere | 708 | 0,8 | 488.423 | -1,2 |

¹ Produzione ai prezzi di base espressa a prezzi correnti.

Fonte: ISTAT.

misura minore, anche altri prodotti legnosi di rilievo, tra cui le mele, gli agrumi e l'uva da tavola. Anche tra le ortive si segnalano perdite importanti in relazione a quasi tutti i principali prodotti, con la punta più estrema per i pomodori e, in misura più contenuta, per le patate. In calo sono risultati altresì i principali prodotti delle erbacee, tra i quali si segnala la contrazione di alcuni importanti cereali (frumento duro e tenero, mais) sia in volume (soprattutto come conseguenza della siccità) che in valore (per effetto di un calo dei prezzi).

Più differenziati sono stati i risultati dei prodotti degli allevamenti. La performance migliore è stata registrata dal comparto del latte, che ha incrementato la produzione in quantità, congiuntamente ad un aumento dei prezzi e del valore finale. Una dinamica positiva, seppure meno vivace, ha interessato anche il comparto delle carni bovine; da evidenziare anche l'incremento degli equini che restano tuttavia un comparto marginale.

Principali produzioni zootecniche, 2017

| | Quantità ¹ | | Valore ² | |
|--|-----------------------|----------------|---------------------|----------------|
| | 000 t. | var. % 2017/16 | 000 euro | var. % 2017/16 |
| Latte di vacca e bufala (000 hl) | 119.140 | 3,3 | 4.521.335 | 9,9 |
| Suini | 2.062 | -1,9 | 3.402.821 | 13,9 |
| Bovini | 1.192 | 0,6 | 2.979.127 | 2,2 |
| Pollame | 1.892 | -2,0 | 2.850.390 | 6,4 |
| Uova (milioni di pezzi) | 13.220 | -0,6 | 1.338.701 | 14,9 |
| Conigli, selvaggina e allevamenti minori | 329 | -8,5 | 866.202 | -4,2 |
| Latte di pecora e capra (000 hl) | 5.527 | -2,0 | 438.046 | -15,8 |
| Ovini e caprini | 58 | -3,5 | 163.342 | -3,7 |
| Equini | 41 | 1,5 | 93.180 | 4,5 |
| Miele | 7 | -6,3 | 50.347 | 7,7 |

¹ Peso vivo per la carne.

² Produzione ai prezzi di base espressa a valori correnti.

Fonte: ISTAT.

Le produzioni di carni suine, di pollame, di uova e di miele hanno mostrato invece contrazioni in volume, compensate da significativi incrementi in valori correnti. Infine, le carni minori (conigli, selvaggina ecc.), le carni ovine e caprine, oltre al latte di pecora e capra, hanno manifestato un andamento negativo, sia in valore, che

in quantità.

L'andamento più dinamico del 2017 è certamente quello che ha caratterizzato le attività secondarie. Queste risultano in aumento sia per i volumi, che per i valori, con un contributo che proviene dalla quasi totalità delle voci che le compongono. Tra queste, l'attività agrituristica prosegue

la sua crescita insieme alle altre attività minori ad essa collegate. Riprende inoltre la crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili, trainata dal fotovoltaico che ha beneficiato del forte irraggiamento del sole nel periodo estivo. Tra le altre voci, si segnalano la crescita della trasformazione del latte, oltre a quella delle attività legate alla commercializzazione e alla vendita diretta. Più moderato è apparso, invece, lo sviluppo delle attività di supporto, che crescono solo in valore, per effetto principalmente dell'andamento del contoterzismo, che da solo spiega il 45% del valore dell'intero aggregato.

Come per la branca agricoltura, anche per la silvicoltura, il 2017 ha segnato una riduzione della produzione in volume, accompagnata da una crescita in valore. I volumi produttivi hanno risentito della lieve flessione delle tagliate forestali, in parte compensata dalla raccolta dei fruttiferi dai boschi. Tra questi, in particolare, si segnala la ripresa della produzione di castagne; al contrario, il clima siccitoso

Produzione delle attività di supporto e secondarie della branca agricoltura

| | Valori correnti in milioni di euro | | | | | Variazioni % | Var. % valori |
|---|------------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|------------------|------------------|
| | 2010 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | valori correnti | concatenati 2010 |
| ATTIVITA' DI SUPPORTO | | | | | | 2017/16 | 2017/16 |
| Lavorazioni sementi per la semina | 248,6 | 266,6 | 285,3 | 285,8 | 248,3 | -13,1 | -4,2 |
| Nuove coltivazioni e piantagioni | 231,4 | 222,5 | 191,2 | 188,6 | 187,1 | -0,8 | -1,6 |
| Attività agricole per conto terzi (contoterzismo) | 2408,1 | 2934,9 | 2964,3 | 3047,9 | 3118,4 | 2,3 | 1,1 |
| Prima lavorazione dei prodotti agricoli | 2029,5 | 2184,9 | 2232,4 | 2285,2 | 2307,2 | 1,0 | -1,5 |
| Manutenzione del terreno per mantenerlo in buone condizioni | 464,6 | 546,7 | 552,2 | 563,9 | 577,5 | 2,4 | 0,8 |
| Attività di supporto all'allevamento del bestiame | 196,9 | 204,1 | 196,2 | 202,9 | 209,2 | 3,1 | 1,0 |
| Altre attività | 155,0 | 164,4 | 165,6 | 173,5 | 184,0 | 6,1 | 4,7 |
| Totale | 5.734,1 | 6.524,0 | 6.587,1 | 6.747,7 | 6.831,7 | 1,2 | 0,0 |
| ATTIVITA' SECONDARIE | 2010 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2017/2016 | 2017/2016 |
| Acquacoltura | 7,0 | 7,4 | 7,5 | 7,7 | 7,8 | 1,5 | 0,3 |
| Trasformazione dei prodotti vegetali (frutta) | 141,0 | 165,1 | 183,6 | 190,1 | 187,1 | -1,6 | -3,5 |
| Trasformazione del latte | 287,3 | 321,6 | 300,9 | 269,3 | 284,3 | 5,6 | 2,8 |
| Agriturismo comprese attività ricreative e sociali, fattorie didattiche | 1.108,0 | 1.153,6 | 1.188,4 | 1.271,9 | 1.356,8 | 6,7 | 5,1 |
| Trasformazione dei prodotti animali (carni) | 294,0 | 314,3 | 296,5 | 302,2 | 328,4 | 8,7 | -0,3 |
| Energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse) | 231,9 | 1.401,5 | 1.511,7 | 1.451,8 | 1.504,4 | 3,6 | 5,2 |
| Artigianato (lavorazione del legno) | 53,0 | 59,0 | 59,4 | 60,6 | 60,8 | 0,3 | -0,2 |
| Produzione di mangimi | 177,0 | 190,3 | 169,4 | 166,0 | 170,0 | 2,4 | 1,2 |
| Sistemazione di parchi e giardini | 309,8 | 350,9 | 343,9 | 343,6 | 350,2 | 1,9 | 0,9 |
| Vendite dirette/commercializzazione | 252,0 | 266,0 | 293,3 | 294,4 | 320,4 | 8,8 | 1,9 |
| Totale | 2.860,9 | 4.229,7 | 4.354,6 | 4.357,6 | 4.570,2 | 4,9 | 3,5 |

Fonte: ISTAT.

ha sfavorito la raccolta di funghi e tartufi, i cui prezzi hanno mostrato un'impennata legata alla scarsità del prodotto. Infine, anche nel settore forestale si segnala la buona performance delle attività legate ai servizi di supporto.

Decisamente negative si mostrano, al contrario, le dinamiche legate alla branca della pesca. In questo caso, la riduzione ha interessato l'attività peschereccia (pesci, molluschi e crostacei) e le attività di supporto, mentre prosegue il trend di crescita dell'acquacoltura.

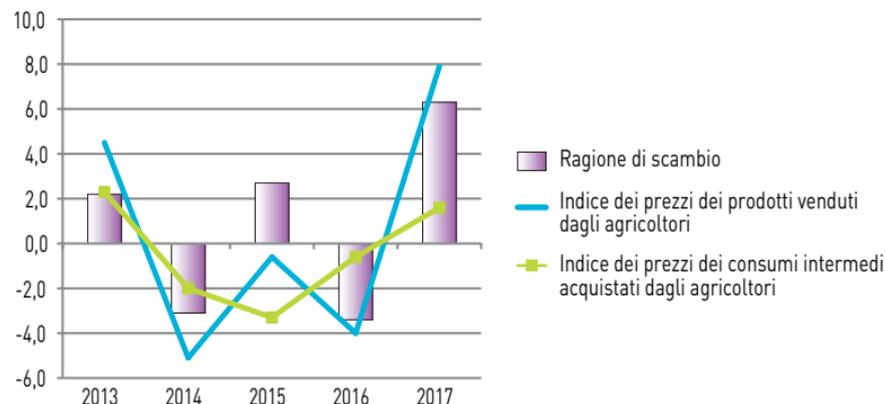
A differenza di quanto accaduto per il nostro paese, il 2017 ha segnato un anno moderatamente positivo per l'agricoltura europea. Nella media UE, la produzione

agricola ha segnato una crescita contenuta (+0,7%), come sintesi di un aumento delle coltivazioni (+1,3%) e di un lieve arretramento del settore zootecnico (-0,2%). Un contributo alla crescita è provenuto da quasi tutti i principali paesi produttori (Francia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi ecc.), fatta eccezione proprio per l'Italia e la Spagna, che hanno mostrato andamenti piuttosto simili anche con riferimento a numerosi comparti produttivi, come quelli dei cereali e del vino. In questo quadro, l'andamento positivo dei prezzi, a fronte di una sostanziale stazionarietà dell'occupazione agricola, ha consentito di realizzare un generale miglioramento dell'indicatore di reddito

agricolo medio (+8,6%), più moderato per il nostro paese (+3,9%) e lievemente negativo per altri, tra cui Spagna e Polonia. Nel confronto tra paesi, nonostante il cattivo andamento congiunturale, l'Italia si colloca stabilmente al terzo posto tra i principali partner comunitari per il valore della produzione agricola, dopo Francia e Germania; mentre, in termini di valore aggiunto, si posiziona addirittura al primo posto della graduatoria comunitaria. Infine, va rilevato come la quota della produzione agricola di servizi e delle attività secondarie sia ben più alta per il nostro paese (oltre il 17%), rispetto alla media dell'Unione (meno del 9%).

Nel 2017 la ragione di scambio del settore agricolo, misurata dal confronto fra la variazione dell'indice dei prezzi alla produzione e quella dell'indice dei prezzi dei consumi intermedi, ha mostrato un'inversione rispetto al cattivo andamento dell'anno precedente, segnando un miglioramento di oltre 6 punti percentuali, contribuendo così a determinare anche il netto miglioramento del valore aggiunto settoriale. Nel dettaglio, l'aumento dell'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori si è collocato intorno all'8%; mentre, decisamente più modesta è stata la crescita dei prezzi dei prodotti acquistati (+1,6%). L'inversione significativa del rapporto tra i prezzi dell'output e quelli degli input ha interessato non soltanto il nostro paese, ma l'intera UE. Nonostante questo risultato positivo, l'andamento di lungo periodo (2000-2017) rilevato dall'ISTAT evidenzia una crescita dei prezzi alla produzione decisamente più modesta rispetto a quella dei prodotti acquistati per la gestione dell'attività produttiva e degli investimenti, carat-

Variazione annuale degli indici di prezzo e ragione di scambio



Fonte: ISTAT.

terizzati da un incremento più che doppio rispetto ai primi, lasciando intorno ai 20 punti percentuali la forbice tra il tasso di crescita dei prezzi degli input e degli output agricoli.

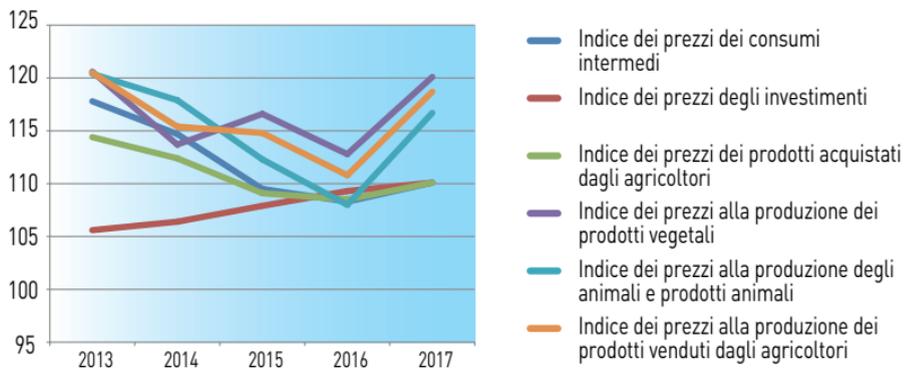
Scomponendo gli indici è possibile notare che la componente dei consumi intermedi (+1,8%) ha subito un rallentamento per effetto in particolare del ribasso del costo

delle sementi e delle diverse categorie di concimi, contrariamente agli anni passati quando questi ultimi avevano esercitato un'influenza di opposta direzione. Sono tornate a crescere invece tutte le voci legate ai costi per l'energia, insieme a quelli dei mangimi semplici. Al contempo, l'indice relativo alla categoria dei beni di investimento (+0,8%) ha risentito del rallentamento

dell'indice relativo ai fabbricati agricoli e dello stallo di quello relativo alle costruzioni agricole.

Il netto rialzo dell'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori è frutto di una ripresa sia della componente dei prodotti vegetali, che di quelli di origine animale (rispettivamente, +7,3% e +8,7%). Tra i primi, gli aumenti più sostenuti hanno interessato gli ortaggi, il vino, la frutta e le foraggere, sebbene la variazione più ampia dell'indice abbia interessato l'olio di oliva (+32,6%); fanno eccezione, con una variazione negativa solo le patate e i cereali. Sul fronte dei prodotti zootecnici, l'incremento dell'indice è da ascrivere a tutte le componenti, con rialzi più importanti per i suini e il pollame; mentre, l'unica eccezione è stata costituita dagli ovini e caprini, in lieve flessione.

Indice dei prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori - numeri indice (2010=100)

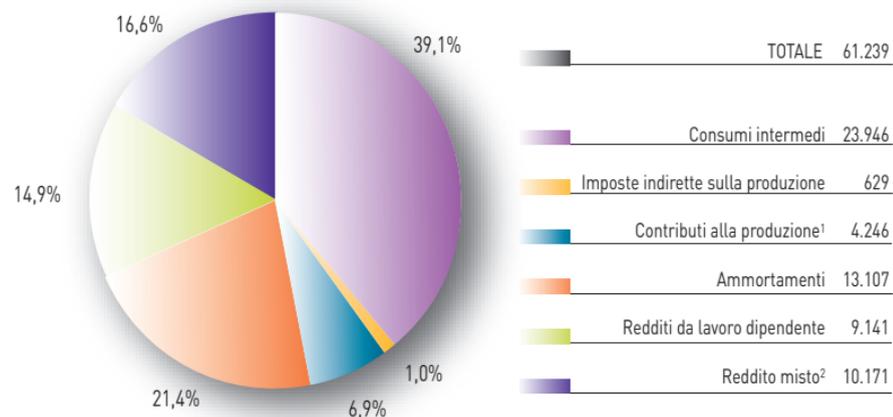


Fonte: ISTAT.

REDDITO AGRICOLO

Il valore aggiunto prodotto dal settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, risulta nel 2017 pari a circa 33 miliardi di euro (a prezzi correnti), con un aumento del 3,7% rispetto all'anno precedente, e rappresenta il 2% circa del PIL nazionale. I consumi intermedi, per sementi, concimi, mangimi, energia, servizi ed altri mezzi di uso corrente, che costituiscono la parte più consistente del valore della produzione del settore agricolo, mostrano nel 2017 una quota in crescita, con un valore che supera il 39%. Stabile è la quota rappresentata dagli ammortamenti e dai redditi da lavoro dipendente, che rispettivamente costituiscono il 21,4% e il 15% circa del valore della produzione, secondo un trend costante da ormai diversi anni. È diminuito, invece, il peso percentuale sia dei contributi erogati alla produzione, che passano dall'8,3% del 2016 a meno del 7%, sia, seppure in misura molto lieve, delle imposte indirette sulla produzione, dall'1,3% del 2016 all'1%. Per quanto riguarda il reddito misto, costituito

Ripartizione del valore della produzione di agricoltura, silvicoltura e pesca (mio. euro), 2017



¹ Aiuti nuova PAC, contributi in conto interessi (sviluppo rurale, calamità naturali, ecc.), contributi settori extragricoli (tabacco, vino, ecc.).

² Lavoro autonomo, capitale e impresa, al netto degli ammortamenti e dei contributi alla produzione.

Fonte: ISTAT

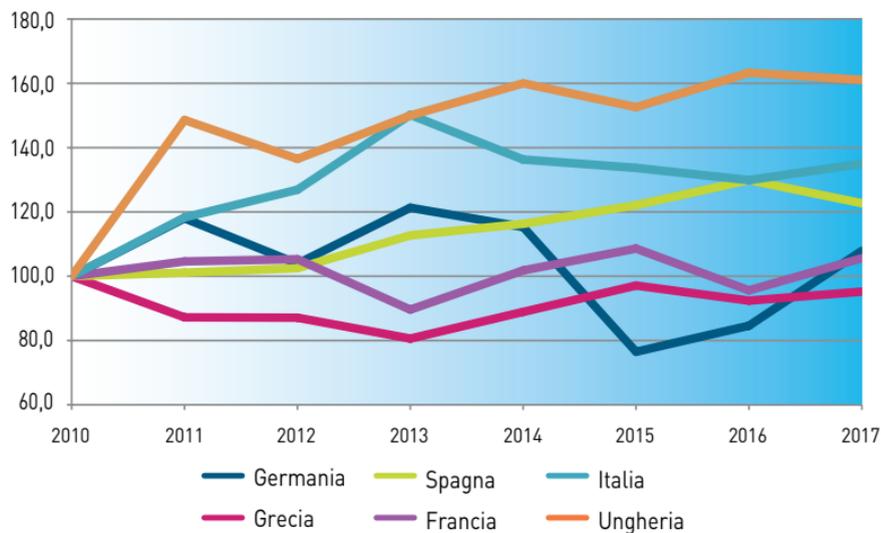
dalla remunerazione del lavoro autonomo, del capitale e dell'impresa, al netto degli ammortamenti e dei contributi alla pro-

duzione, esso riveste un ruolo consistente nella formazione del valore della produzione, rappresentando la terza componente

in termini di peso percentuale. Dai dati 2017 emerge per questo valore un leggero aumento rispetto all'anno precedente, si passa infatti dal 16 al 16,6%.

La stima Eurostat sul reddito reale agricolo per unità di lavoro evidenzia per i 28 Paesi UE un aumento superiore del 7% rispetto al 2016, con una situazione piuttosto diversificata tra i Paesi membri. Nella maggior parte di essi si è registrato un aumento, particolarmente forte nel caso di Danimarca (+38,4%), Estonia (+35,4%), Irlanda (22,4%) e Lussemburgo (21,9%). Al contrario, in altri Paesi l'indicatore si presenta in calo, anche forte come in Slovenia (-15,5%), Malta e Spagna (circa -6%), Croazia e Repubblica Ceca (-5%). L'Italia, contrariamente agli ultimi anni, manifesta una situazione in ripresa, con un aumento di quasi il 4%.

Andamento del reddito reale agricolo per unità di lavoro in alcuni Paesi europei



Fonte: Eurostat.



PESCA

LA FLOTTA DA PESCA

Negli ultimi 22 anni, la capacità della flotta peschereccia dell'Unione europea è diminuita considerevolmente, sia in termini di tonnellaggio, sia come numero di navi impiegate e potenza motrice. Nonostante l'allargamento dell'UE, il numero di navi complessivo dei Paesi membri è sceso dagli anni '60 ad oggi; ciò non ha peraltro comportato una diminuzione della resa del pescato, infatti il margine lordo e il profitto netto della flotta, al contrario, hanno registrato un trend crescente, riflettendo una maggiore efficienza dell'attività di pesca.

Nel 2017, il numero complessivo delle navi nell'UE ha contato 83.117 battelli, di cui il 15% è costituito dalla sola flotta italiana. Il Meridione concentra la maggior parte della flotta del Paese, in particolare Puglia e Sicilia, che sole assorbono un terzo della flotta complessiva del paese, composta da 12.261 battelli. Nel 2017 è proseguito il generale ridimensionamento della flotta da pesca (-0,8% rispetto al 2016).

Ripartizione regionale della flotta italiana, 2017

| | Numero battelli | Tonnellaggio | Potenza motrice in Kw |
|-----------------------|-----------------|----------------|-----------------------|
| Abruzzo | 527 | 9.489 | 44.788 |
| Calabria | 805 | 5.597 | 44.129 |
| Campania | 1.087 | 9.152 | 64.773 |
| Emilia-Romagna | 612 | 7.376 | 61.296 |
| Friuli Venezia Giulia | 361 | 1.699 | 22.931 |
| Lazio | 593 | 7.345 | 53.385 |
| Liguria | 507 | 3.522 | 33.945 |
| Marche | 800 | 16.363 | 88.002 |
| Molise | 94 | 2.039 | 9.215 |
| Puglia | 1.531 | 17.264 | 123.031 |
| Sardegna | 1.324 | 9.362 | 77.335 |
| Sicilia | 2.773 | 45.138 | 229.850 |
| Toscana | 589 | 5.128 | 40.159 |
| Veneto | 658 | 11.531 | 77.109 |
| Italia | 12.261 | 151.005 | 969.946 |

Fonte: MIPAAFT.

CATTURE E VALORE DELLA PRODUZIONE PER REGIONE

In termini economici, la pesca è più remunerativa nelle zone del sud Italia; in particolare in Sicilia, dove il valore economico raggiunge il 29,5% di tutto il pescato italiano. Seconda è la Puglia, con una percentuale del 14,3% sul totale delle catture. Risultati interessanti sono rilevati anche nelle Marche e in Campania che, rispettivamente, assorbono una quota

pari a 8,5% e a 5,9% del totale prodotto. In queste due regioni la tipologia di pesca praticata è tuttavia molto differente: nelle Marche si pratica per lo più una pesca che impiega pochi battelli di grandi dimensioni che effettuano un numero ridotto di uscite in mare; mentre in Campania, viceversa, si impiega un numero maggiore di navi, di stazza inferiore con un numero di giorni di

pesca superiore.

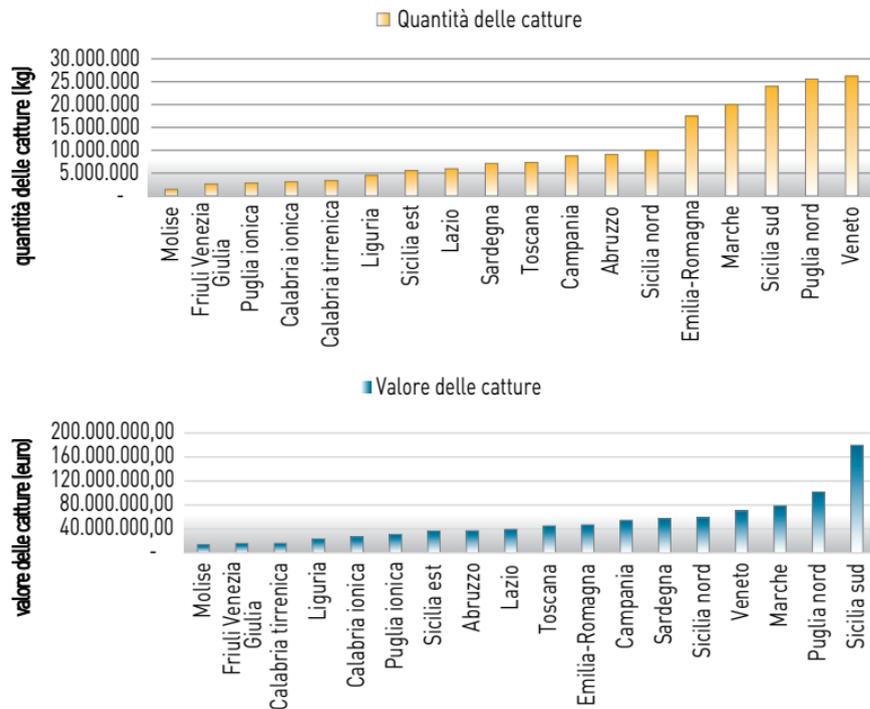
Il Sud Italia emerge sia in termini di quantità degli sbarchi sia come valore economico del pescato. Tra le altre regioni con maggior numero delle catture spicca il Veneto, il quale però commercializza anche specie a più basso valore aggiunto tra cui, ombrine, cefalo e sugarello, catturate prevalentemente tramite con la pesca volante.

Quantità e valore delle catture in Italia

| | Quantità di catture kg | Valore delle catture euro | Quantità di catture diff % 2017-2016 | Valore delle catture diff % 2017-2016 |
|------|---------------------------|------------------------------|---|--|
| 2017 | 184.778.026 | 930.548.746 | | |
| 2016 | 188.019.787 | 903.793.542 | -1,8% | 2,9% |

Fonte: MiPAAFT

Catture e valore della produzione per regione



Fonte: elaborazioni CREA su dati MIPAAFT.

CATTURE E VALORE DELLA PRODUZIONE PER SISTEMA DI PESCA

In Italia la pesca prevalente è la pesca a strascico, a lungo contestata a causa dell'elevato impatto sulla biodiversità e sul funzionamento degli ecosistemi profondi, situazione generata dal progressivo impoverimento delle risorse ittiche sulle coste, che peraltro ha indotto i pescatori a una pratica sempre più fondale, per raggiungere specie ad alto valore aggiunto come il gambero rosso. I valori relativi

alla pesca a strascico sono notevolmente più rilevanti, con una quantità di catture pari a più di 70.000 tonnellate, ovvero il 38% degli sbarchi complessivi. La pesca a strascico è tra i sistemi di pesca più remunerativi, seconda solo alle uscite in barca che utilizzano attrezzi polivalenti passivi e alla piccola pesca, quest'ultima considerata da sempre l'attività di pesca più redditizia praticata in Italia. I siste-

mi di pesca praticati si distribuiscono in modo omogeneo sul territorio nazionale: la pesca a circuizione, lo strascico, i polivalenti passivi e la piccola pesca sono praticati nella gran parte delle coste italiane. Vi sono poi sistemi di pesca caratteristici di alcuni territori: è il caso della draga idraulica nelle coste del Centro-Nord, e della pesca volante praticata soprattutto in Veneto e Emilia-Romagna.

Valore e quantità delle catture per sistema di pesca, 2017

| Sistema di pesca | Quantità di catture (kg) | Valore delle catture (euro) |
|----------------------|--------------------------|-----------------------------|
| Circuizione | 30.329.802 | 81.023.006,37 |
| Draga idraulica | 13.005.941 | 32.967.969,37 |
| Palangari | 4.463.764 | 30.304.635,55 |
| Piccola pesca | 23.857.127 | 197.726.003,20 |
| Polivalenti passivi | 4.669.120 | 36.457.191,14 |
| Strascico divergente | 66.123.991 | 484.121.926,05 |
| Strascico rapido | 3.984.740 | 20.714.916,56 |
| Volante | 38.343.541 | 47.233.097,87 |
| Totale | 184.778.026 | 930.548.746,11 |

Fonte: MiPAAFT.

CATTURE E VALORE DELLA PRODUZIONE PER SPECIE

In termini di catture, prevalgono le specie acciughe e sardine, di cui i nostri mari abbondano; le prime sono peraltro le più redditizie tra tutte le specie pescate, mentre le sardine sono considerate un pesce di qualità inferiore. La pesca alle vongole

è anch'essa molto praticata ma non si posiziona tra le più remunerative. Di elevato valore sono invece il gambero rosa del Mediterraneo, che ha un buon mercato sia in Italia che all'estero, seguono il nasello, le triglie di fango e le seppie.

Quantità e valore delle catture per specie, 2017

| Specie pescata | Catture | Valore delle catture |
|-------------------------------|--------------------|-----------------------|
| | kg | euro |
| Acciuga | 39.038.602 | 75.499.621,25 |
| Sardina | 22.700.100 | 13.844.034,19 |
| Vongole | 11.808.498 | 27.240.091,39 |
| Gambero rosa del Mediterraneo | 9.209.971 | 57.071.379,25 |
| Nasello | 7.597.709 | 62.372.398,71 |
| Triglia | 6.836.573 | 30.986.712,68 |
| Seppia | 6.201.934 | 56.226.175,56 |
| Totale | 184.778.026 | 930.548.746,11 |

Fonte: MiPAAFT.

Localizzazione delle specie per regione italiana

| | Principale specie pescata | % sul totale delle catture |
|--------------------|---------------------------|----------------------------|
| Abruzzo | Acciughe | 39 |
| Calabria ionica | Boga o salpa | 11 |
| Calabria tirrenica | Pesce sciabola | 19 |
| Campania | Acciughe | 21 |
| Emilia-Romagna | Sardine | 39 |
| Friuli Venezia G. | Fasolaro | 17 |
| Lazio | Acciughe | 19 |
| Liguria | Acciughe | 54 |
| Marche | Vongole | 26 |
| Molise | Nasello | 16 |
| Puglia ionica | Gambero rosa | 11 |
| Puglia nord | Acciughe | 29 |
| Sardegna | Polpo | 13 |
| Sicilia est | Tonno alalunga | 19 |
| Sicilia nord | Acciughe | 31 |
| Sicilia sud | Gambero rosa | 23 |
| Toscana | Acciughe | 27 |
| Veneto | Sardine | 34 |

Fonte: MiPAAFT.

CONTO ECONOMICO DELLA PESCA

Nel 2017 il valore aggiunto del comparto agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato una crescita del 3,9% a prezzi correnti. Nel solo settore della pesca si è assistito a un importante calo della produzione (-2,7%), sintesi di una contrazione delle catture di pesci, molluschi e crostacei e dei servizi di supporto, non compensata a sufficienza dall'andamento comunque positivo dell'acquacoltura.

In termini di valore aggiunto la diminuzione percentuale registrata nel comparto della pesca è stata marcata (-3%), risentendo di una contrazione dei costi (-2%) inferiore a quella della produzione (-2,6%).

Conto economico della pesca, 2017

| | Milioni di euro correnti | Composizione % | Variazioni annue % su valori concatenati | Variazioni annue % su valori correnti |
|-------------------|--------------------------|----------------|--|---------------------------------------|
| Produzione | 1700 | 100 | -2,6 | -2,7 |
| Consumi intermedi | 753 | 44,3 | -2,0 | 1,6 |
| Valore aggiunto | 948 | 55,7 | -3,0 | -5,8 |

Fonte: ISTAT.



SISTEMA AGROINDUSTRIALE

COMPONENTI DEL SISTEMA

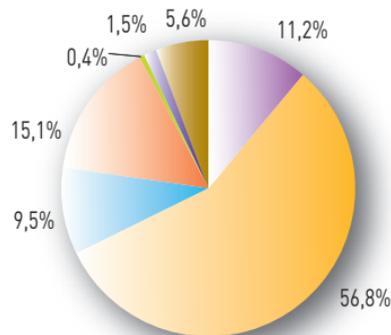
Il sistema agroalimentare è frutto dell'interazione di molteplici componenti, costituite da una serie di attività che contribuiscono alla creazione del valore del prodotto alimentare nazionale. All'interno del sistema si registra una ripresa per quanto concerne il valore aggiunto dell'intero settore, in particolare la componente agricoltura, silvicoltura e pesca, che raggiunge un valore complessivo di circa 32,9 miliardi di euro, con un aumento che supera il 4% rispetto all'anno precedente. In crescita (+3,5%) anche il valore aggiunto dei servizi di ristorazione che con oltre 44,7 miliardi di euro rappresenta oltre il 15% dell'intero sistema. Aumenta anche il valore aggiunto dell'industria agroalimentare, che risulta pari a 27,9 miliardi di euro, con un + 2,6% rispetto al 2016. È tuttavia il settore della distribuzione e commercializzazione delle materie prime e dei prodotti trasformati a continuare a detenere la quota percentuale maggiore, che con oltre 167,7 miliardi rappresenta più della metà del valore dell'intero siste-

ma agroalimentare. A queste componenti vanno poi aggiunti gli investimenti realizzati sia in agricoltura che nell'industria agroalimentare che complessivamente superano i 16,6 miliardi di euro e presentano un miglioramento che supera il 5%. Al contrario risultano in diminuzione sia i contributi ricevuti che le imposte indirette, che rappresentano insieme meno del

2% del sistema, rispettivamente con 4,4 e 1,2 miliardi di euro.

Il sistema agroalimentare si rivela in crescita in termini assoluti, passando da 288,2 miliardi di euro del 2016 a oltre 295,6 miliardi nel 2017. Tuttavia, in termini percentuali, rispetto al PIL nazionale continua ad assestarsi su un valore del 17%.

Principali componenti della filiera agroalimentare ai prezzi di base (mio.euro), 2017



| | |
|--|---------|
| VA dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 32.979 |
| Valore aggiunto commercio e distribuzione agroalimentare | 167.764 |
| VA delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 27.972 |
| VA dei servizi di ristorazione | 44.707 |
| Imposte indirette settore agroindustriale | 1.192 |
| Contributi alla produzione | 4.426 |
| Investimenti agroindustriali | 16.564 |

Fonte: ISTAT.

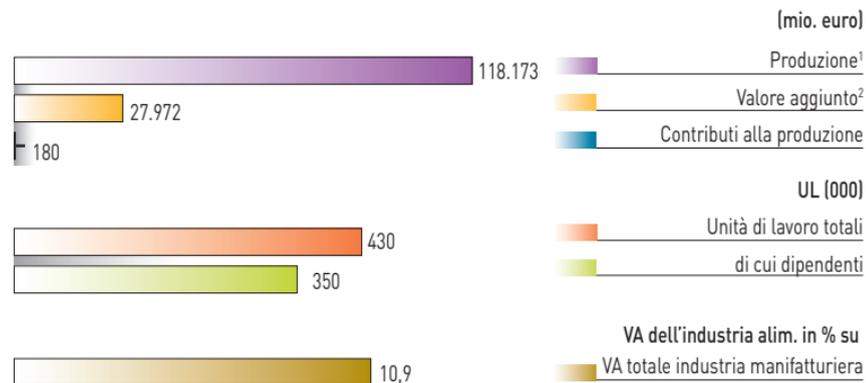
INDUSTRIA ALIMENTARE

L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco gioca un ruolo importante all'interno del comparto manifatturiero nazionale. Nel 2017, il settore ha rappresentato l'11% circa del valore aggiunto e il 12% degli occupati. Il valore aggiunto, in valori correnti, ha registrato una battuta d'arresto con un aumento dello 0,2% rispetto all'anno precedente (nel 2016 era aumentato del 5,6% rispetto al 2015) mentre l'occupazione è cresciuta dello 0,6%. La produzione venduta dei prodotti alimentari si è attestata intorno ai 99 miliardi di euro e ha segnato un aumento dell'8,6% rispetto al 2016. Questa performance è da attribuire ai risultati positivi di tutti i settori. Tra quelli che hanno fatto registrare percentuali di crescita maggiori, da sottolineare l'aumento del 34,5% del valore della produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali, il buon andamento della produzione di prodotti a base di carne (+11,9%) e della lavorazione e conservazione carne (+11,8%).

Il valore della produzione venduta delle bevande si è attestato intorno ai 17,6 miliardi di euro con un incremento del 20,5% rispetto all'anno precedente dovu-

to alle ottime performance del valore della produzione venduta di altri vini prodotti in regioni determinate (+59,5%) e dei vini spumanti (+11,1%).

Industria alimentare*: principali aggregati macroeconomici, 2017



*Include bevande e tabacco.

¹Valore della produzione ai prezzi di base.

²Valore aggiunto ai prezzi di base in valori correnti.

Fonte: ISTAT.

Valore della produzione venduta dei prodotti alimentari, 2017

| | Produzione venduta (migliaia di euro) | | Var. % 2017/2016 | Peso su totale (%) |
|---|--|------------|---------------------|-----------------------|
| | 2016 | 2017 | | |
| Prodotti alimentari | 91.461.092 | 99.358.594 | 8,6 | - |
| Lavorazione e conservazione di carne (escluso volatili) | 8.976.521 | 10.036.040 | 11,8 | 10,1 |
| Lavorazione e conservazione di carne di volatili | 3.041.271 | 3.271.915 | 7,6 | 3,3 |
| Produzione di prodotti a base di carne | 9.233.368 | 10.333.119 | 11,9 | 10,4 |
| Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi | 1.411.686 | 1.539.880 | 9,1 | 1,5 |
| Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi | 9.559.639 | 10.157.526 | 6,3 | 10,2 |
| Produzione di oli e grassi vegetali e animali | 4.854.999 | 5.023.287 | 3,5 | 5,1 |
| Industria lattiero-casearia | 13.285.278 | 14.527.179 | 9,3 | 14,6 |
| Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei | 5.192.675 | 5.753.629 | 10,8 | 5,8 |
| Produzione di prodotti da forno e farinacei | 15.518.956 | 15.907.762 | 2,5 | 16,0 |
| Produzione di altri prodotti alimentari | 16.051.771 | 16.993.806 | 5,9 | 17,1 |
| Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali | 3.960.635 | 5.327.149 | 34,5 | 5,4 |

Fonte: ISTAT.

Per quanto riguarda la distribuzione regionale dell'industria alimentare, i più recenti dati ISTAT (Struttura delle imprese, 2015) mostrano che il 41% circa del fatturato e

il 38% del valore aggiunto è prodotto in due regioni, Lombardia ed Emilia-Romagna. In particolare, la Lombardia produce il 21% del fatturato e il 20% del valore

aggiunto; l'Emilia-Romagna il 19,7% del fatturato e il 18% del valore aggiunto. A distanza, seguono il Veneto (12,8% del fatturato e 10% del valore aggiunto) e il

Valore della produzione venduta delle bevande, 2017

| Bevande | migliaia di euro | | Var. % 2017/2016 | Peso sul totale (%) |
|---|------------------|------------|---------------------|------------------------|
| | 2016 | 2017 | | |
| Bevande | 14.595.088 | 17.589.950 | 20,5 | - |
| Distillazione rettifica e miscelatura degli alcolici | 1.155.088 | 1.411.893 | 22,2 | 8,0 |
| - liquori ed altre bevande contenenti alcool di distillazione | 896.807 | 1.073.100 | 19,7 | 6,1 |
| Produzione di vini da uve | 6.965.113 | 9.335.272 | 34,0 | 53,1 |
| - altri vini prodotti in regioni determinate esclusi i vini bianchi | 1.989.263 | 3.171.895 | 59,5 | 18,0 |
| - vini spumanti | 1.514.629 | 1.683.119 | 11,1 | 9,6 |
| Produzione di sidro | 61.360 | 50.195 | -18,2 | 0,3 |
| Produzione di altre bevande fermentate non distillate | 173.030 | 203.525 | 17,6 | 1,2 |
| Produzione di birra | 1.701.486 | 1.830.973 | 7,6 | 10,4 |
| Industria delle bibite analcoliche, acque minerali e altre acque in bottiglia | 4.539.011 | 4.758.092 | 4,8 | 27,1 |
| - acque minerali e acque gassate, senza aggiunta di zuccheri o dolcificanti | 2.304.080 | 2.444.506 | 6,1 | 13,9 |

Fonte: ISTAT.

Piemonte (9,2% del fatturato e 10,5% del valore aggiunto). Le imprese lombarde e quelle emiliane-romagnole assorbono il 29,8% degli occupati (15,9% e 13,9% rispettivamente); seguono il Veneto (9,6%), la Campania e il Piemonte (7,9% entrambe). Per quanto riguarda l'importanza del-

le singole regioni in termini di unità locali, la Sicilia è la regione con il peso maggiore, pari al 12%, seguita da Lombardia, 10,6%, Campania, 10%, Emilia-Romagna, 8,7% e Piemonte, 6,9%.

Confrontando l'Italia con gli altri paesi dell'UE-28, si evidenzia come, sulla base

degli ultimi dati disponibili relativi al 2016, il nostro Paese rappresenti l'11% circa del valore aggiunto dell'industria alimentare comunitaria e assorba il 9,7% degli occupati. L'Italia con il 20% delle imprese si colloca dopo la Francia (21%) per il maggiore numero di imprese e al

Valore aggiunto e occupati dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco per principali comparti in Italia e peso nell'UE-28, 2016

| | Valore aggiunto* (mio. euro) | | Occupati (000.unità) | |
|---|------------------------------|---------------|----------------------|--------------|
| | Italia | % Italia/UE** | Italia | % Italia /UE |
| Produzione dell'industria alimentare | 21.405,8 | 11,0 | 401.963 | 9,7 |
| lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne | 3.100,8 | 8,8 | 59.729 | 6,3 |
| lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi | 402,7 | 8,7 | 5.720 | 4,9 |
| lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi | 1.938,9 | 13,0 | 31.482 | 11,3 |
| produzione di oli e grassi vegetali e animali | 673,6 | 17,2 | 11.350 | 18,0 |
| produzione lattiero-casearia | 2.830,0 | 12,8 | 43.581 | 11,9 |
| macinazione di granaglie, amido e prodotti amidacei | 962,9 | 11,5 | 9.760 | 8,9 |
| produzione di pane, biscotti e paste alimentari | 5.951,0 | 13,3 | 175.260 | 12,0 |
| produzione di altri prodotti alimentari | 4.864,9 | 10,0 | 57.471 | 9,0 |
| produzione di alimenti per animali | 681,0 | 6,5 | 7.610 | 5,6 |
| Bevande | 4.135,5 | 9,2 | 40.108 | 9,3 |
| Tabacco | 135,3 | 0,7 | 1.192 | 3,3 |

*Al costo dei fattori.

**Il peso del valore aggiunto delle bevande e del tabacco è riferito al 2015.

Fonte: Eurostat.

terzo posto per dimensione di fatturato, con un peso del 11,9%, dopo Germania e Francia (17,9% e 15,8% rispettivamente). Relativamente al settore delle bevande,

l'Italia rappresenta il 12,4% del fatturato, il 9,3% degli occupati e l'11,7% delle imprese dell'UE-28; la Francia, con un peso del 18,5% è il primo paese per fatturato,

seguita dalla Germania (13,3%); la Germania è il primo paese per quota di occupati del comparto (16,3%), seguita dalla Spagna (11,8%) e dalla Francia (11%).

Principali indicatori dell'industria alimentare nei paesi UE-28, 2016

| | Imprese | Occupati | Valore della produzione | Valore aggiunto ¹ | Fatturato |
|-----------|-------------|----------|-------------------------|------------------------------|-----------|
| | (000.unità) | | (mio.euro) | | |
| Austria | 3.500 | 75.343 | 15.146 | 4.222 | 16.709 |
| Belgio | 6.500 | 86.538 | 39.655 | 6.718 | 41.932 |
| Bulgaria | 5.383 | 82.114 | 4.111 | 836 | 4.662 |
| Cipro | 814 | 11.291 | 1.185 | 331 | 1.373 |
| Croazia | 2.740 | 54.566 | 3.618 | 956 | 4.501 |
| Danimarca | 1.479 | 53.053 | 20.523 | 4.056 | 24.481 |
| Estonia | 597 | 13.418 | 1.378 | 312 | 1.534 |
| Finlandia | 1.618 | 35.605 | 9.146 | 2.077 | 9.484 |
| Francia | 55.811 | 576.093 | 140.130 | 30.435 | 150.331 |
| Germania | 24.426 | 823.085 | 156.578 | 35.541 | 170.544 |
| Grecia | 15.836 | 105.979 | 10.673 | 2.531 | 12.807 |
| Irlanda | 1.715 | 47.464 | 22.677 | 7.688 | 23.511 |
| Italia | 53.360 | 401.963 | 111.777 | 21.406 | 113.661 |
| Lettonia | 1.075 | 21.447 | 1.361 | 322 | 1.447 |
| Lituania | 1.657 | 39.415 | 3.320 | 694 | 3.516 |

| | Imprese | Occupati | Valore della produzione | Valore aggiunto ¹ | Fatturato |
|--------------|----------------|------------------|-------------------------|------------------------------|----------------|
| | (000.unità) | | (mio.euro) | | |
| Lussemburgo | 124 | 5.304 | 729 | 238 | 797 |
| Malta | 360 | 3.029 | - | - | - |
| Olanda | 5.785 | 123.476 | 62.239 | 10.835 | 68.472 |
| Polonia | 13.671 | 399.579 | 44.253 | 8.724 | 49.199 |
| Portogallo | 9.296 | 94.483 | 10.718 | 2.199 | 12.367 |
| Regno Unito | 7.811 | 395.744 | 92.475 | 28.362 | 101.375 |
| Rep. Ceca | 7.744 | 101.023 | 9.278 | 2.115 | 10.653 |
| Romania | 8.078 | 162.449 | 8.145 | 1.231 | 9.564 |
| Slovacchia | 2.843 | 35.491 | 2.861 | 598 | 3.541 |
| Slovenia | 2.222 | 15.379 | 1.663 | 445 | 1.982 |
| Spagna | 22.537 | 337.820 | 90.273 | 15.654 | 95.076 |
| Svezia | 3.836 | 57.907 | 14.494 | 3.512 | 16.735 |
| Ungheria | 4.593 | 92.306 | 8.781 | 1.787 | 9.810 |
| UE-28 | 264.913 | 4.140.000 | 866.000 | 193.827 | 950.000 |

¹ Al costo dei fattori.

Fonte: Eurostat.

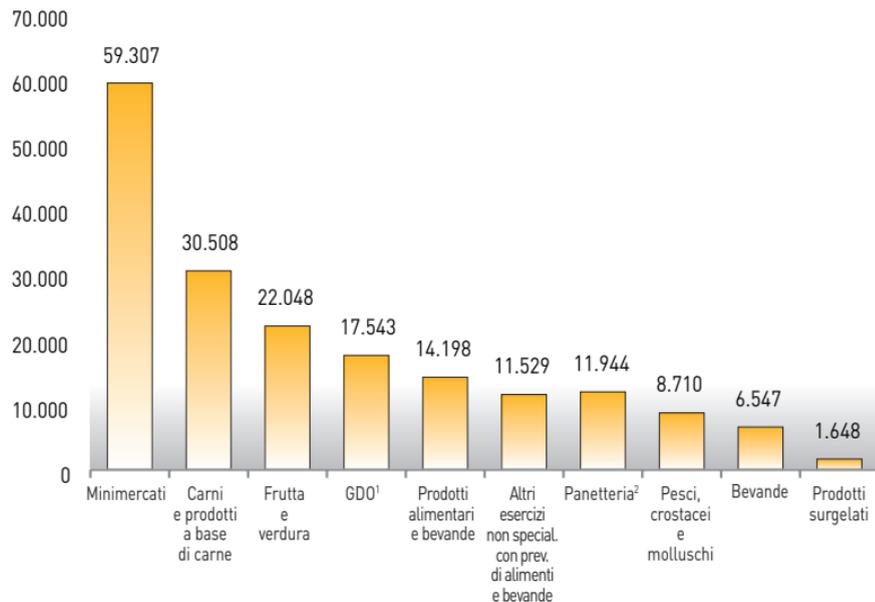
Nel 2017 risultano operanti in sede fissa 183.982 esercizi commerciali specializzati e non nel settore alimentare, in lieve calo rispetto al 2016 (-1,2%).

Nel dettaglio specializzato le unità di vendita si riducono in quasi tutte le merceologie, ad eccezione delle pescherie (+0,3%) e dei negozi di frutta e verdura (+0,6%); le macellerie, nonostante una contrazione dell'1,4%, continuano a rappresentare la categoria più numerosa, con 30.508 esercizi di vendita.

Nel dettaglio non specializzato si riduce il numero dei minimercati (-1,2%), tipologia di negozio leader per consistenza, e delle altre strutture di vendita di alimenti e bevande (-6,9%); cresce, seppure di poco (+0,6%), la grande distribuzione organizzata (GDO), orientata a specifici segmenti di prezzo, di servizio e di assortimento.

In particolare, guardando al dato disaggregato riferito alle strutture della GDO, si conferma il trend di crescita dei discount (+1,5%), esercizi di prossimità ormai ampiamente diffusi sul territorio

Esercizi commerciali alimentari al dettaglio in sede fissa, 2017



¹ Sono compresi ipermercati, supermercati, discount.

² Incluse rivendite di prodotti dolciari e confetti.

Fonte: Osservatorio nazionale del commercio, MiSE.

Ripartizione territoriale della superficie della GDO, 2017

| | Supermercati | | Ipermercati | | Superette | | Discount | | Totale | |
|---------------|------------------|--------------|------------------|--------------|------------------|--------------|------------------|------------|-------------------|--------------|
| | [mq] | % | [mq] | % | [mq] | % | [mq] | % | [mq] | % |
| Nord-Ovest | 1.722.327 | 23,9 | 1.849.003 | 43,9 | 331.668 | 19,3 | 824.059 | 25,4 | 4.727.057 | 28,8 |
| Nord-Est | 1.671.321 | 23,2 | 1.012.355 | 24,1 | 274.771 | 16,0 | 678.816 | 20,9 | 3.637.263 | 22,2 |
| Centro | 1.754.396 | 24,3 | 704.059 | 16,7 | 370.167 | 21,5 | 770.471 | 23,7 | 3.599.093 | 22,0 |
| Sud e Isole | 2.065.959 | 28,6 | 643.632 | 15,3 | 745.399 | 43,3 | 976.508 | 30,0 | 4.431.498 | 27,0 |
| Italia | 7.214.003 | 100,0 | 4.209.049 | 100,0 | 1.722.005 | 100,0 | 3.249.854 | 100 | 16.394.911 | 100,0 |

Fonte: Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna. Rapporto 2017 – su dati Nielsen.

(53 mq ogni 1.000 abitanti), tanto da entrare in competizione con i supermercati che subiscono una flessione dello 0,6%. Crescono anche gli ipermercati (+0,8%), la cui diffusione a livello nazionale è di 115 mq ogni 1.000 abitanti. Continuano a calare le superette (21 mq/1.000 ab.), esercizi di vendita al di sotto dei 400 mq tipici dei piccoli centri, soprattutto delle aree collinari e montane, il cui numero si riduce del 2%.

Supermercati, discount e negozi di quartiere sono più diffusi nel Mezzogiorno, dove la rete distributiva presenta ampi

margini di crescita; al contrario, gli esercizi distributivi di maggiori dimensioni, come gli ipermercati, sono più concentrati al Nord, dove la rete è molto densa, al pari delle aree europee più sviluppate, con margini di crescita destinati quasi esclusivamente al segmento dei discount. Guardando alla distribuzione territoriale dei trend di crescita, nel 2017 si evidenziano lievi cali delle strutture della distribuzione moderna nelle regioni del Sud (-0,3%) e del Centro (-0,5%) e modeste crescite in quelle del Nord-Ovest (+0,7%) e del Nord-Est (+0,4%), con una

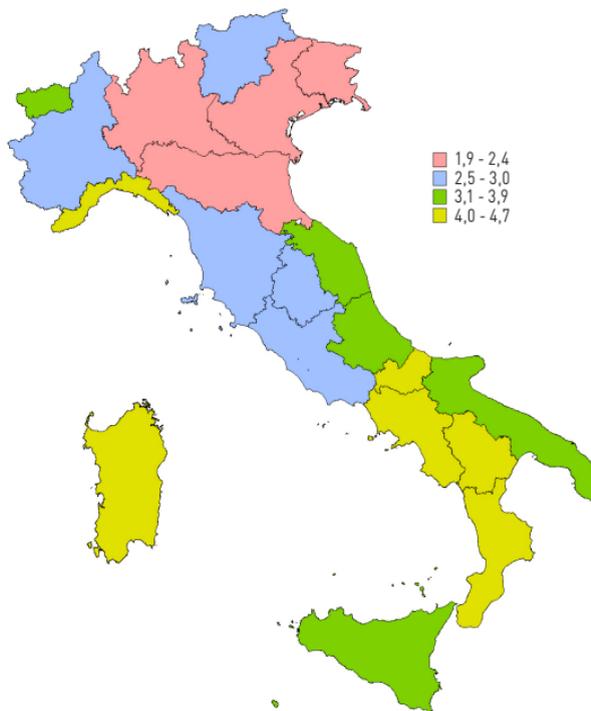
situazione tendenzialmente stabile a livello nazionale rispetto all'anno precedente (+0,1%).

Nel 2017, secondo i dati ISTAT, cresce discretamente il valore delle vendite nel commercio al dettaglio in sede fissa (+1,4%), trainato in particolare dalla grande distribuzione, all'interno della quale emerge la crescita del 3,2% dei discount alimentari. Gli esercizi di vendita con piccole superfici presentano, invece, una variazione annua negativa in valore, più marcata per i prodotti alimentari (-1,1%). I volumi di vendita, nel confron-

to con il 2016, si contraggono sia per i prodotti alimentari (-0,9%), sia per i beni non alimentari (-0,3%)

Nel 2017, secondo i dati MISE, si riducono gli ambulanti alimentari (-1,3%), mentre aumentano le principali forme di vendita no store che includono cibi e bevande: il commercio via internet (+8,9%) e i distributori automatici (+1%).

Esercizi alimentari in sede fissa per 1.000 abitanti, 2017



Fonte: Osservatorio nazionale del commercio, MISE; ISTAT.

Commercio al dettaglio in sede fissa: indici del valore delle vendite per forma distributiva e macro settore merceologico - dati trimestrali (base 2010=100)

| Periodo | Indici | | | | | | Variazioni % | | | | | |
|-------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | Alimentari | | Non alimentari | | Totale | | Alimentari | | Non alimentari | | Totale | |
| | grande distribuz. | piccole superfici |
| 2017 | 105,8 | 88,7 | 97,4 | 90,2 | 102,1 | 89,9 | 1,6 | -1,1 | 0,9 | -0,7 | 1,4 | -0,8 |
| I trim. | 98,9 | 82,0 | 87,4 | 81,2 | 93,9 | 81,4 | -0,3 | -1,6 | 0,3 | -0,7 | 0,0 | -0,7 |
| II trim. | 105,4 | 86,1 | 92,8 | 89,7 | 99,9 | 89,0 | 3,1 | -0,9 | 1,2 | -0,6 | 2,4 | -0,6 |
| III trim. | 106,7 | 91,7 | 97,3 | 86,8 | 102,6 | 87,7 | 2,3 | -0,7 | 1,9 | -0,2 | 2,2 | -0,3 |
| IV trim. | 112,0 | 95,1 | 111,8 | 103,0 | 111,9 | 101,5 | 1,4 | -1,2 | 0,3 | -1,3 | 0,9 | -1,4 |

Fonte: ISTAT.

Imprese commerciali non in sede fissa, 2017

| Tipologia | 2017 | 2017/16 Var. % |
|---|----------------|----------------|
| Ambulanti - Alimentare | 35.259 | -1,3 |
| Ambulanti - Tessili abbigliamento e calzature | 73.102 | -2,6 |
| Ambulanti - Altro | 82.436 | -1,7 |
| Commercio solo via internet | 18.800 | 8,9 |
| Commercio a distanza [posta, tel., radio TV] | 2.611 | 0,7 |
| Vendita a domicilio | 11.542 | -0,3 |
| Distributori automatici | 5.080 | 1,0 |
| Altri no store | 4.285 | -5,3 |
| Totale | 233.115 | 1,0 |

Fonte: Rapporto Coop 2018 - su dati MISE.

CONSUMI ALIMENTARI

Nel 2017 si consolida, per il quarto anno consecutivo, la ripresa dei consumi delle famiglie: la spesa media mensile delle famiglie in valori correnti è stata di 2.564 euro (+1,6% rispetto al 2016). In termini reali però, considerando la ripresa dell'inflazione, l'incremento di spesa subisce un rallentamento. Così pure cresce la disuguaglianza nella distribuzione della spesa: aumentano le famiglie che spendono meno e le disparità nei comportamenti di spesa legate alle differenze di reddito e di posizione professionale.

La spesa alimentare è la seconda voce di spesa, dopo quella per l'abitazione, del portafoglio familiare, con un valore medio di 457 euro mensili a famiglia (17,8% del totale spesa). A livello territoriale si conferma il maggiore peso della spesa alimentare sul totale nelle regioni del Sud (22,5%) e nelle Isole (21,6%) e, al contrario, la minore incidenza nel Nord-Est (15,7%).

Le voci alimentari più rilevanti continuano ad essere carni, pane e cereali, vege-

Spesa media mensile delle famiglie per regione, 2017

| | Spesa media mensile, prezzi correnti (euro) | | | | | |
|-----------------------|---|--------------|-------------------|---|--------------|-------------------|
| | Totale | | | Prodotti alimentari e bevande analcoliche | | |
| | 2016 | 2017 | var. % 2017/16 | 2016 | 2017 | var. % 2017/16 |
| Piemonte | 2.608 | 2.649 | 1,6 | 522,2 | 478,5 | -8,4 |
| Valle d'Aosta | 2.862 | 2.850 | -0,4 | 547,5 | 503,1 | -8,1 |
| Liguria | 2.289 | 2.450 | 7,0 | 421,0 | 445,0 | 5,7 |
| Lombardia | 3.040 | 3.051 | 0,4 | 451,5 | 475,0 | 5,2 |
| Bolzano | 3.551 | 3.417 | -3,8 | 563,9 | 542,5 | -3,8 |
| Trento | 2.630 | 2.707 | 3,0 | 420,7 | 418,9 | -0,4 |
| Veneto | 2.673 | 2.754 | 3,0 | 432,8 | 433,6 | 0,2 |
| Friuli Venezia Giulia | 2.479 | 2.604 | 5,0 | 433,8 | 431,4 | -0,6 |
| Emilia-Romagna | 2.975 | 2.958 | -0,6 | 420,0 | 456,9 | 8,8 |
| Toscana | 2.821 | 2.863 | 1,5 | 460,5 | 460,8 | 0,1 |
| Umbria | 2.250 | 2.333 | 3,7 | 487,8 | 434,2 | -11,0 |
| Marche | 2.264 | 2.312 | 2,1 | 450,7 | 460,1 | 2,1 |
| Lazio | 2.620 | 2.704 | 3,2 | 400,0 | 446,7 | 11,7 |
| Abruzzo | 2.159 | 2.151 | -0,4 | 396,3 | 420,5 | 6,1 |
| Molise | 2.176 | 2.110 | -3,0 | 426,6 | 443,3 | 3,9 |
| Campania | 2.065 | 2.104 | 1,9 | 498,5 | 488,3 | -2,0 |
| Puglia | 2.171 | 2.135 | -1,7 | 475,2 | 456,7 | -3,9 |
| Basilicata | 1.981 | 2.025 | 2,2 | 448,2 | 484,8 | 8,2 |
| Calabria | 1.701 | 1.807 | 6,2 | 384,6 | 448,3 | 16,6 |
| Sicilia | 1.876 | 1.943 | 3,5 | 426,7 | 424,4 | -0,5 |
| Sardegna | 2.129 | 2.096 | -1,5 | 431,4 | 441,6 | 2,3 |
| Italia | 2.524 | 2.564 | 1,6 | 447,96 | 457,1 | 2,0 |

Fonte: ISTAT.

Spesa media mensile delle famiglie per categorie di alimenti e bevande, 2017 (valori in euro)

| | 2016 | 2017 | Var. % 2017/16 |
|---|----------------|----------------|-------------------|
| Spesa media mensile | 2.524,4 | 2.563,9 | 1,6 |
| Prodotti alimentari e bevande analcoliche | 448,0 | 457,1 | 2,0 |
| - Carni | 93,5 | 93,8 | 0,3 |
| - Pane e cereali | 75,1 | 75,6 | 0,6 |
| - Vegetali | 60,6 | 63,2 | 4,2 |
| - Latte, formaggi e uova | 57,6 | 58,3 | 1,2 |
| - Frutta | 41,7 | 43,3 | 3,8 |
| - Pesci e prodotti ittici | 39,8 | 39,4 | -1,2 |
| - Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura | 20,9 | 22,5 | 7,6 |
| - Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci | 19,1 | 19,7 | 3,1 |
| - Oli e grassi | 15,6 | 17,3 | 10,6 |
| - Caffè, tè e cacao | 13,1 | 13,9 | 6,4 |
| - Piatti pronti e altre preparazioni alimentari * | 11,0 | 10,4 | -5,0 |
| Bevande alcoliche e tabacchi | 45,0 | 45,2 | 0,5 |
| Non alimentare | 2.076,4 | 2.106,8 | 1,5 |

* Tra cui: sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

Fonte: ISTAT.

tali, latte formaggi e uova. Gli aumenti più consistenti si sono registrati per oli e grassi (+10,6%), acque minerali, bevande analcoliche e succhi di frutta (+7,6%), caf-

fè, tè e cacao (+6,3%), vegetali (+4,2%), frutta (+3,8%). In diminuzione, invece, la spesa per pesci e prodotti ittici (-1,2%) e piatti pronti (-5%).

La variazione media annua dell'indice generale dei prezzi al consumo riprende a crescere nel 2017 (+1,2%), soprattutto per effetto degli aumenti dei costi dei trasporti (+3,4%), dei prodotti alimentari e delle bevande (+1,9%), del complesso abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+1,8%).

L'accelerazione dei prezzi dei prodotti agricoli e delle bevande analcoliche, dopo il rallentamento registrato nel 2016, è stata sostenuta principalmente dalla componente "alimentari non lavorati" (+3,6%) ed in particolare dall'andamento dei prezzi dei vegetali freschi (+11,1%) e della frutta fresca (+5,8%).

Nel 2017 le esportazioni italiane di prodotti agroalimentari hanno superato per la prima volta i 40 miliardi di euro, con un incremento in valore del 5,7% rispetto al 2016. Tale incremento conferma il trend positivo dell'export agroalimentare italiano, con valori in crescita dal 2009. Le importazioni agroalimentari, dopo la leggera riduzione in valore riscontrata nel 2016, sono tornate a crescere nel 2017 (+4,9%) raggiungendo i 44,3 miliardi di euro. Tale andamento si è tradotto in una riduzione del deficit della bilancia agroalimentare pari a 3,48 miliardi di euro. Si registra, quindi, per il terzo anno consecutivo un miglioramento del deficit, sebbene più contenuto rispetto al biennio precedente. Si riduce invece, di oltre 4 miliardi di euro, il saldo commerciale di beni non agroalimentari, dopo il netto incremento registrato lo scorso anno.

Le esportazioni agroalimentari sono cresciute a ritmi meno elevati rispetto alle esportazioni totali (+5,7% contro il +7,4%

delle esportazioni totali in valore), con un conseguente calo del peso dell'agroalimen-

tare sull'export totale di merci del nostro Paese (sceso da 9,3 % a 9,1%). Questo

Bilancia agroindustriale e sistema agroindustriale*

| AGGREGATI MACROECONOMICI | | 2000 | 2016 | 2017 |
|--|-------------|--------|--------|--------|
| Totale produzione agroindustriale ¹ | (P) | 67.899 | 84.236 | 85.977 |
| Importazioni | (I) | 25.358 | 42.265 | 44.335 |
| Esportazioni | (E) | 16.867 | 38.657 | 40.854 |
| Saldo | (E-I) | -8.491 | -3.608 | -3.481 |
| Volume di commercio ² | (E+I) | 42.225 | 80.922 | 85.189 |
| Consumo apparente ³ | (C = P+I-E) | 76.390 | 87.844 | 89.458 |
| INDICATORI (%) | | | | |
| Grado di autoapprovvigionamento ⁴ | (P/C) | 88,9 | 95,9 | 96,1 |
| Propensione a importare ⁵ | (I/C) | 33,2 | 48,1 | 49,6 |
| Propensione a esportare ⁶ | (E/P) | 24,8 | 45,9 | 47,5 |
| Grado di copertura commerciale ⁷ | (E/I) | 66,5 | 91,5 | 92,1 |

* Milioni di euro correnti, i dati relativi alla produzione agroindustriale comprendono anche la voce "tabacco lavorato".

¹ Produzione agricoltura, silvicoltura e pesca e valore aggiunto dell'industria alimentare a prezzi base.

² Somma delle esportazioni e delle importazioni.

³ Produzione agroindustriale più le importazioni e meno le esportazioni.

⁴ Rapporto tra produzione e consumi.

⁵ Rapporto tra importazioni e consumi.

⁶ Rapporto tra esportazioni e produzioni.

⁷ Rapporto tra esportazioni e importazioni.

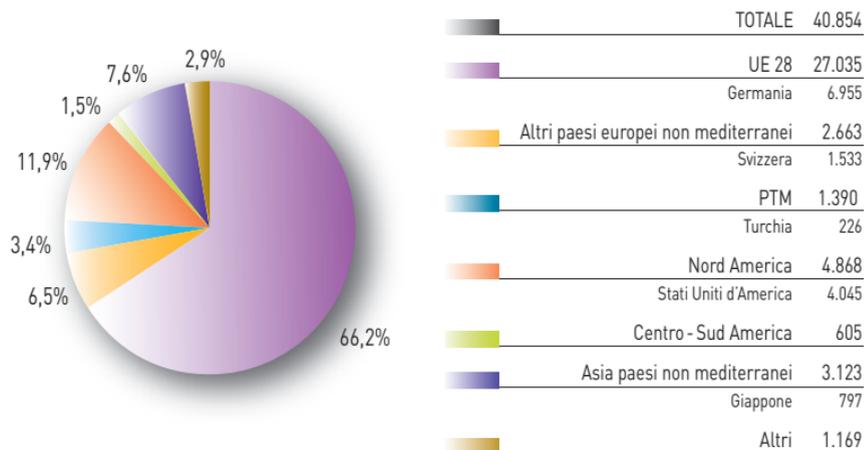
Fonte: elaborazioni CREA Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT.

vale anche per le importazioni agroalimentari, cresciute meno dell'import totale di merci (+4,9% dell'agroalimentare rispetto a +9,6% delle importazioni totali).

Nel 2017 l'area dell'UE 28 ha rappresentato il 70,6% dei nostri acquisti dall'estero e il 66,2% delle vendite. Si tratta di valori in crescita rispetto al 2016 per l'import, mentre per le esportazioni si registra una sostanziale stabilità del peso dell'area UE. A guidare la crescita dell'UE sono sia i paesi dell'Est Europa, sia alcuni dei principali partner storici dell'Italia, come la Spagna. Da sottolineare, invece, un leggero calo della quota coperta dall'Asia come cliente dell'Italia.

Dal lato delle esportazioni, i primi cinque paesi clienti (Germania, Francia, Stati Uniti, Regno Unito e Spagna) assorbono oltre la metà del valore delle vendite all'estero di prodotti agroalimentari. Si tratta di una quota stabile rispetto al 2016. Da segnalare come non si riscontri nessuna riduzione in valore delle esportazioni ver-

Destinazione delle esportazioni agroalimentari italiane (mio. euro correnti), 2017



Fonte: elaborazioni CREA Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT.

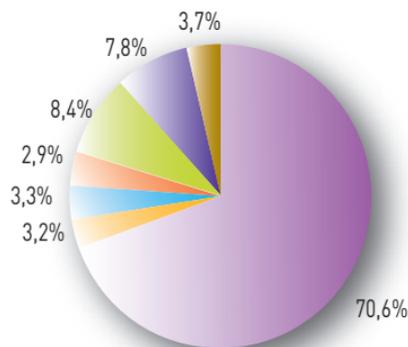
so i principali mercati di destinazione: in alcuni casi i volumi esportati compensano ampiamente la riduzione del valore medio unitario delle esportazioni, mentre per altri mercati sono i maggiori valori medi unitari a bilanciare il calo delle quantità esportate. Riguardo all'import, i paesi del-

l'Est Europa, grazie a tassi di crescita elevati, continuano ad aumentare il loro peso come fornitori dell'agroalimentare per l'Italia. Di contro continua a ridursi l'incidenza degli Stati Uniti, passati da 8° (2015) a 11° (2017) mercato di approvvigionamento per l'Italia.

Dal punto di vista merceologico, il peso del settore primario sugli scambi si è leggermente ridotto, a favore di un aumento dell'incidenza dei trasformati per l'import e delle bevande per l'export. Queste ultime rappresentano oltre un quinto del valore delle esportazioni agroalimentari, mentre pesano meno del 4% sulle importazioni. L'incidenza dei prodotti trasformati (escluse le bevande) si attesta a circa il 62% sia per i flussi in entrata che per quelli in uscita.

In termini di dinamiche dei valori correnti, la crescita degli scambi agroalimentari nel 2017 ha interessato sia la componente primaria che quella industriale. In particolare, la crescita dell'export del settore primario è stata pari al 3,7% con un andamento differenziato a livello di comparti: in particolare, l'export di agrumi si è ridotto di oltre il 10% mentre le vendite di altra frutta fresca sono cresciute del 6%. Le esportazioni dell'industria alimentare (+5,7%) e delle bevande (+7,5%) sono cresciute in misura più rilevante di quel-

Provenienza delle importazioni agroalimentari italiane (mio. euro correnti), 2017



| | | |
|--|--------------------------------------|--------|
| | TOTALE | 44.335 |
| | UE 28 | 31.290 |
| | Francia | 5.855 |
| | Altri paesi europei non mediterranei | 1.428 |
| | PTM | 1.463 |
| | Turchia | 519 |
| | Nord America | 1.293 |
| | Stati Uniti d'America | 914 |
| | Centro-Sud America | 3.734 |
| | Brasile | 914 |
| | Asia paesi non mediterranei | 3.480 |
| | Indonesia | 973 |
| | Altri | 1.646 |

Fonte: elaborazioni CREA Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT.

le del settore primario. Per i trasformati l'aumento ha riguardato quasi tutti i comparti, specie per i prodotti lattiero-caseari (+10,4%) e quelli dolciari (+15,4%). Per entrambi i prodotti è stato l'aumento congiunto delle quantità esportate e dei valori medi unitari a trainare la crescita in va-

lore. Riguardo alle bevande, nel 2017 l'export di vino ha evidenziato una crescita in valore maggiore del 6%, superando i 6,1 miliardi di euro. Tale performance è legata all'aumento sia dei volumi esportati che dei valori medi unitari e, come già riscontrato negli ultimi anni, è trainata dall'au-

Commercio estero per principali comparti agroalimentari (mio. euro), 2017

| | Import | Export | Sn (%) |
|------------------------------------|---------------|--------------|--------------|
| Sementi | 548 | 322 | -26,0 |
| Cereali | 2.522 | 178 | -86,8 |
| Legumi ed ortaggi freschi | 782 | 1.269 | 23,7 |
| Legumi ed ortaggi secchi | 279 | 56 | -66,7 |
| Agrumi | 406 | 223 | -29,0 |
| Frutta tropicale | 697 | 76 | -80,3 |
| Altra frutta fresca | 658 | 2.769 | 61,6 |
| Frutta secca | 1.209 | 507 | -40,9 |
| Vegetali filamentosi greggi | 67 | 4 | -88,0 |
| Semi e frutti oleosi | 775 | 36 | -91,2 |
| Cacao, caffè, tè e spezie | 1.766 | 91 | -90,2 |
| Prodotti del florovivaismo | 514 | 822 | 23,0 |
| Tabacco greggio | 152 | 271 | 28,2 |
| Animali vivi | 1.472 | 56 | -92,7 |
| di cui da riproduzione | 179 | 30 | -71,2 |
| di cui da allevamento e da macello | 1.271 | 12 | -98,2 |
| Altri prodotti degli allevamenti | 506 | 68 | -76,3 |
| Prodotti della silvicoltura | 728 | 130 | -69,6 |
| Prodotti della pesca | 1.329 | 262 | -67,0 |
| Prodotti della caccia | 99 | 6 | -88,1 |
| TOTALE SETTORE PRIMARIO | 14.508 | 7.147 | -34,0 |
| Riso | 136 | 548 | 60,1 |
| Derivati dei cereali | 1.385 | 4.731 | 54,7 |
| di cui pasta alimentare | 56 | 2.291 | 95,2 |
| di cui prodotti da forno | 1.017 | 1.999 | 32,6 |

Fonte: elaborazioni CREA Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT.

| | Import | Export | Sn (%) |
|--|---------------|---------------|-------------|
| Zucchero | 904 | 170 | -68,4 |
| Prodotti dolciari | 1.020 | 1.972 | 31,8 |
| Carni fresche e congelate | 4.402 | 1.260 | -55,5 |
| Carni preparate | 379 | 1.663 | 62,9 |
| Prodotti ittici | 4.409 | 440 | -81,9 |
| Ortaggi trasformati | 1.113 | 2.416 | 36,9 |
| Frutta trasformata | 603 | 1.145 | 31,0 |
| Prodotti lattiero-caseari | 3.696 | 3.247 | -6,5 |
| di cui latte | 538 | 49 | -83,4 |
| di cui formaggio | 1.740 | 2.635 | 20,4 |
| Oli e grassi | 4.030 | 2.146 | -30,5 |
| di cui olio d'oliva | 1.953 | 1.552 | -11,5 |
| Paneli e mangimi | 1.956 | 1.046 | -30,3 |
| Altri prodotti dell'industria alimentare | 2.078 | 4.037 | 32,0 |
| Altri prodotti non alimentari | 1.432 | 385 | -57,6 |
| TOTALE IND. ALIMEN. (escluse bevande) | 27.542 | 25.205 | -4,4 |
| Vino | 322 | 6.150 | 90,0 |
| di cui spumanti di qualità | 161 | 1.200 | 76,4 |
| di cui vini liquorosi e aromatizzati | 6 | 225 | 94,5 |
| di cui vini confezionati di qualità | 42 | 3.526 | 97,6 |
| di cui vini sfusi di qualità | 25 | 193 | 76,8 |
| Altri alcolici | 1.072 | 1.071 | -0,1 |
| Bevande non alcoliche | 243 | 973 | 60,1 |
| TOTALE IND. ALIMENTARE E BEVANDE | 29.179 | 33.399 | 6,7 |
| TOTALE BILANCIA AGROALIMENTARE | 44.335 | 40.854 | -4,1 |

Commercio estero dei prodotti agroalimentari del "Made in Italy"*

| | 2017 (milioni di euro) | | | Variazioni (%) 2017/2016 | |
|--|------------------------|-----------------|-------------|--------------------------|------------|
| | Import | Export | Sn (%) | Import | Export |
| Cereali | 0,7 | 5,5 | 76,9 | -22,1 | -9,1 |
| Frutta fresca | 648,1 | 2.774,7 | 62,1 | 13,6 | 4,6 |
| Ortaggi freschi | 389,1 | 1.092,8 | 47,5 | 27,5 | 0,5 |
| Prodotti del florovivaismo | 175,1 | 646,7 | 57,4 | 9,6 | 11,1 |
| MADE IN ITALY AGRICOLO | 1.213,0 | 4.519,7 | 57,7 | 17,0 | 4,4 |
| Riso | 136,4 | 547,8 | 60,1 | 31,6 | 3,9 |
| Pomodoro trasformato | 138,4 | 1.667,6 | 84,7 | -22,8 | -3,4 |
| Succhi di frutta e sidro | 215,0 | 558,2 | 44,4 | 3,9 | 3,3 |
| Altri ortaggi o frutta preparata o conservata | 603,7 | 1.175,7 | 32,2 | 5,5 | 4,7 |
| Salumi | 273,3 | 1.579,0 | 70,5 | -0,2 | 6,6 |
| Formaggi | 165,8 | 1.794,3 | 83,1 | 4,0 | 7,0 |
| Olio di oliva | 1.796,1 | 1.535,9 | -7,8 | 5,7 | -3,1 |
| Vino confezionato | 67,8 | 5.669,8 | 97,6 | 0,4 | 6,6 |
| Vino sfuso | 66,3 | 390,3 | 71,0 | 46,1 | 2,5 |
| Aceto | 21,6 | 249,2 | 84,0 | 10,5 | -1,1 |
| Acque minerali | 8,9 | 518,5 | 96,6 | 5,0 | 7,9 |
| Essenze | 49,9 | 139,3 | 47,3 | 3,0 | 16,2 |
| Altri trasformati | 310,9 | 961,2 | 51,1 | 6,3 | 1,3 |
| MADE IN ITALY TRASFORMATO | 3.854,1 | 16.786,8 | 62,7 | 4,8 | 3,9 |
| Pasta | 56,0 | 2.291,3 | 95,2 | -29,4 | -0,9 |
| Prodotti da forno | 1.016,5 | 1.999,4 | 32,6 | 8,8 | 9,6 |
| Altri derivati dei cereali | 11,6 | 183,3 | 88,1 | -17,9 | 5,8 |
| Prodotti dolciari a base di cacao | 868,3 | 1.797,8 | 34,9 | 1,2 | 17,4 |
| Gelati | 109,3 | 230,3 | 35,6 | -11,7 | 3,0 |
| Caffè | 182,9 | 1.353,0 | 76,2 | -0,7 | 3,3 |
| Acquavite e liquori | 299,5 | 732,9 | 42,0 | 42,1 | 16,6 |
| MADE IN ITALY DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE | 2.544,0 | 8.588,0 | 54,3 | 5,8 | 7,3 |
| TOTALE MADE IN ITALY | 7.611,1 | 29.894,5 | 59,4 | 6,9 | 4,9 |

* I prodotti del Made in Italy sono il sottinsieme dei prodotti agroalimentari, a saldo stabilmente positivo e che notoriamente richiamano il nostro paese dal punto di vista dell'immagine.
Fonte: elaborazioni CREA Politiche e Bioeconomia su dati ISTAT.

mento delle vendite all'estero di spumanti di qualità (+13,6% rispetto al 2016). Per quanto riguarda le importazioni, la crescita in valore riguarda quasi tutti i comparti, ad eccezione dei prodotti della pesca, la frutta secca e gli ortaggi trasformati. Per il settore primario, particolarmente rilevante è stata la crescita in valore degli acquisti di animali vivi (+7,3%), legata all'aumento sia dei valori medi unitari che delle quantità importate. Il valore delle importazioni di prodotti lattiero-caseari è cresciuto di quasi il 10%, dopo il netto calo registrato nel 2016. Tale crescita è però imputabile esclusivamente ai maggiori valori medi unitari di importazione, che nascondono un calo dei volumi importati. Tra i comparti va segnalato quello della frutta secca, i cui acquisti dall'estero si sono ridotti in valore di oltre il 9%. Tale calo è imputabile ai minori acquisti in valore dei due principali prodotti di importazione del comparto: nocciole e mandorle. Per le prime, le importazioni

dal principale mercato di approvvigionamento, la Turchia, sono calate del 24,5%; mentre la contrazione degli acquisti di mandorle dagli USA, il maggiore fornitore, è stata di quasi il 19%. Il made in Italy rappresenta nel 2017 il 73,2% dell'export agroalimentare del nostro paese. Tale quota si è leggermente ridotta rispetto al 2016, data la crescita in valore delle esportazioni del made in Italy (+4,9%) leggermente inferiore a quella dell'export agroalimentare nel complesso. Si tratta comunque di un'ottima performance per il made in Italy, che ha riguardato sia la componente primaria (+4,4%), sia i prodotti di prima (+3,9%) e seconda trasformazione (+7,3%). La quota maggiore di esportazioni del made in Italy è attribuibile ai prodotti di prima trasformazione, con un peso pari al 56,2%. All'interno dell'aggregato, la maggior parte dei comparti, come vini, formaggi e salumi, evidenziano un incremento delle esportazioni in valore nel

2017. Fanno eccezione il pomodoro trasformato, aceto e olio di oliva. Per l'olio di oliva in particolare si assiste a una netta contrazione dei volumi esportati, complice il calo della produzione italiana, con contestuale aumento dei valori medi unitari di esportazione. Le esportazioni di prodotti di seconda trasformazione (made in Italy dell'industria alimentare) rappresentano quasi il 29% delle esportazioni complessive del made in Italy e il 21% del totale delle esportazioni agroalimentari. Da evidenziare, all'interno dell'aggregato, il calo, per il secondo anno consecutivo, del valore dell'export di pasta. Come per il 2016 tale riduzione è legata esclusivamente ai minori valori medi unitari di esportazione, mentre i volumi di pasta esportati continuano ad aumentare. Di contro cresce a ritmi elevati il valore delle esportazioni di prodotti dolciari a base di cacao (+17,4%). Una crescita elevata registrano anche le vendite all'estero di acquavite e liquori (+16,6%).



ALIMENTAZIONE E CULTURA ALIMENTARE

Un terzo del cibo prodotto a livello mondiale per il consumo umano, oltre 1,3 miliardi di tonnellate, va perso o sprecato ogni anno lungo l'intera filiera agroalimentare; si tratta di un volume pari a quattro volte la quantità di cibo necessaria a sfamare gli 821 milioni di persone che in tutto il mondo soffrono la fame (FAO, 2018). Per l'80% si tratta di prodotti ancora commestibili, di cui quasi la metà frutta e verdura. Comportamenti irresponsabili da parte dei consumatori e motivi organizzativi e commerciali, a valle, e fattori climatici, tecnici e ambientali, a monte, sono le cause delle perdite e degli sprechi di cibo (Food Losses and Waste - FLW), con un costo che, a livello mondiale, raggiunge i 900 miliardi di dollari. Se si considerano anche i costi legati al consumo di acqua e all'impatto ambientale dovuti alla produzione, trasformazione, imballaggio, conservazione e trasporto, il valore economico mondiale delle FLW supera i 2.600 miliardi di dollari.

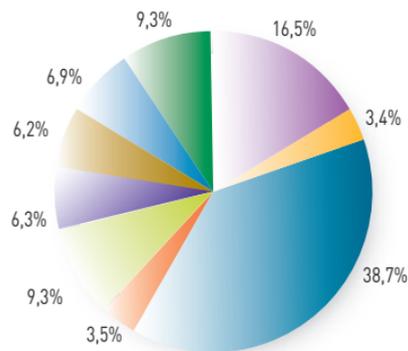
Nell'Unione europea, lo spreco complessivo annuo di cibo è stimato in 88 milioni di tonnellate (pari al 20% del cibo prodotto), quantificato, in media, in 173 Kg pro capite (Fusions, 2016), in 143 miliardi di euro il valore economico. Il 53% delle FLW avviene nel consumo domestico, il 19% nella trasformazione industriale, il 17% nelle fasi della distribuzione, dettaglio e somministrazione.

In Italia le FLW lungo la filiera agroalimentare rappresentano lo 0,94% del PIL, valgono il 30% di ciò che si produce, costano 15,5 miliardi di euro e rilasciano nell'ambiente 24,5 milioni di tonnellate di CO₂ (dati Coldiretti e Osservatorio Waste Watcher, 2017). In quantità, circa il 54% delle perdite e degli sprechi avviene nel consumo domestico e il 21% nella ristorazione, specialmente in quella ospedaliera e scolastica dove lo spreco è stimato intorno al 30%; seguono la distribuzione e la vendita (15%), l'agricoltura (8%) e la trasformazione (2%). In termini monetari, 12 miliardi di euro si spre-

cano nella fase finale del consumo (8,5 miliardi tra le mura domestiche) e 3,5 miliardi di euro tra distribuzione e vendita (1,5 miliardi), trasformazione industriale (1,1 miliardi) e perdite nei campi (946 milioni di euro). Lo studio pilota Reduce stima per il 2017 uno spreco pro capite/annuo di 36,9 Kg di alimenti, di cui 7,1 Kg di verdure e 4,8 Kg di latte e latticini, seguiti da frutta (4,5 Kg) e prodotti da forno (3,2 Kg). Lo spreco, che si traduce in 250 euro pro capite/anno, è dovuto, nel 46% dei casi, al raggiungimento o al superamento della data di scadenza o alla cattiva conservazione del cibo.

Nel 2017, secondo l'ISTAT, la produzione agricola lasciata in campo ammonta a oltre 1,4 milioni di tonnellate e rappresenta il 2,7% della produzione totale. Il 38,7% della produzione non raccolta è riconducibile agli ortaggi in piena aria, seguono i cereali, con una quota pari al 16,5%, e in percentuali uguali la vite e la frutta fresca (9,3%). Sul fronte delle iniziative messe in campo per recuperare

Produzione agricola lasciata in campo per comparto in Italia (t), 2017



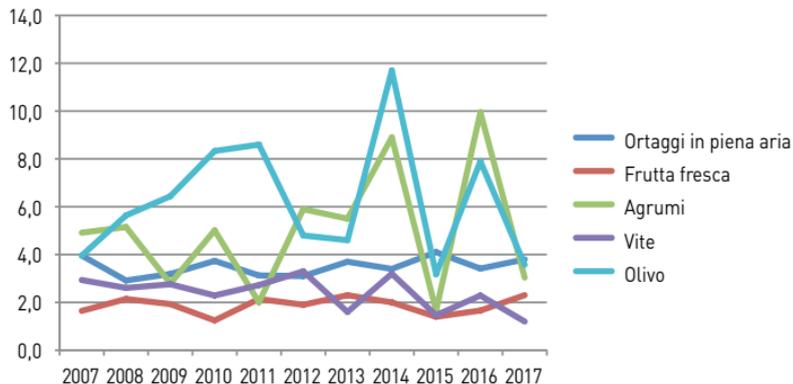
| | |
|-------------------------------|------------|
| Totale | 14.068.564 |
| Cereali | 2.318.947 |
| Leguminose e piante da tubero | 478.763 |
| Ortaggi in piena aria | 5.438.131 |
| Ortaggi industriali | 489.433 |
| Frutta fresca | 1.307.997 |
| Agriumi | 881.460 |
| Vite | 879.239 |
| Olivo | 967.842 |
| Ortaggi in serra | 1.306.752 |

Fonte: ISTAT.

o arginare gli sprechi, nel 2017, secondo i dati della Fondazione Banco Alimentare, c'è stato un aumento del 20% del recupero eccedenze dalla grande distribuzione e dalla ristorazione, grazie ad un incre-

mento sia dei volumi delle donazioni sia dei punti vendita interessati, per un totale di 91.235 tonnellate di prodotti recuperati e distribuiti in 8.042 tra strutture caritative e mense in tutta Italia.

Andamento della produzione agricola lasciata in campo per comparto in Italia (%)



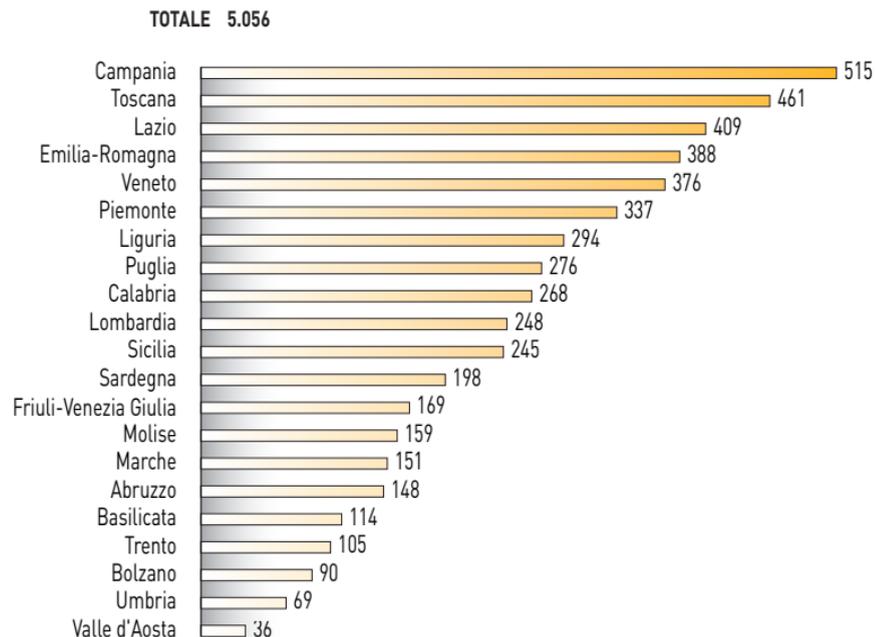
Fonte: ISTAT.

PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI

I prodotti agroalimentari tradizionali sono quei prodotti di nicchia che possiedono un alto valore gastronomico e culturale ma a cui non si applica la tutela comunitaria delle denominazioni di origine. Il requisito fondamentale a cui fanno riferimento è la tradizione del metodo di lavorazione, conservazione e stagionatura, che deve risultare consolidata nel tempo (per un periodo di almeno 25 anni). Tali prodotti hanno ricevuto l'investitura ufficiale con il decreto legislativo 173/98 che ne ha istituito l'elenco nazionale presso il MiPAAFT, aggiornato annualmente dalle Regioni. Dal 2008 sono definiti come espressione del patrimonio culturale italiano, al pari dei beni storici, artistici, architettonici.

La 18° revisione dell'elenco contiene 5.056 specialità alimentari tradizionali, 8 in più rispetto al 2017, con un assestamento rispetto alla crescita costante manifestata sino ad adesso. Le categorie più rappresentate sono: i prodotti della panetteria e pasticceria (1.525), i vegetali freschi o lavorati (1.428), le carni fresche e preparate (792).

Prodotti agroalimentari tradizionali per regione (n.), 2017



Fonte: 18° revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, decreto MiPAAFT 16 febbraio 2018.

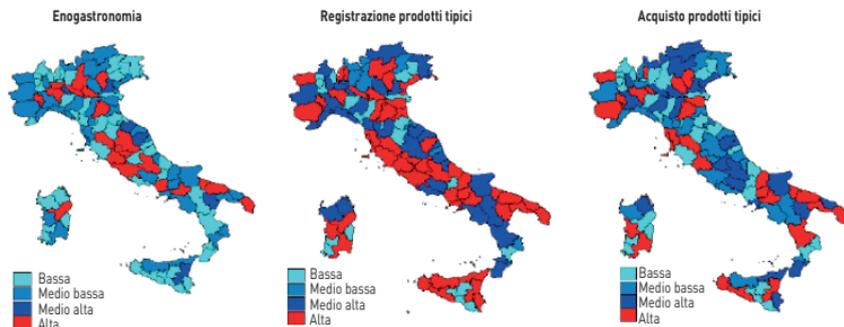
Secondo i dati ISTAT, i turisti che hanno soggiornato in Italia nel 2017 e le loro spese ammontano, rispettivamente, a 421 milioni di presenze e a 81 miliardi di euro. Le stime Isnart-Unioncamere indicano l'apporto del turismo enogastronomico sul flusso turistico complessivo pari al 24% in termini di presenze (oltre 110 milioni di unità, di cui il 43% di nazionalità italiana) e al 15,1% della spesa turistica, il cui valore supera i 12 miliardi di euro. In termini monetari, il valore della spesa agroalimentare effettuata dai turisti durante il loro soggiorno in Italia si colloca al terzo posto dopo la spesa per alloggio e ristorazione (41,3 miliardi) e quella per attività ricreative, culturali, intrattenimento e trasporti. L'enogastronomia risulta la motivazione principale del soggiorno in Italia per un turista su quattro, più della ricchezza del nostro patrimonio culturale e degli eventi, attraendo il 22,3% degli italiani e il 29,9% degli stranieri. Il 13,5% dei turisti che sceglie questo tipo di vacanza partecipa alle

degustazioni di prodotti enogastronomici locali, l'8,6% effettua acquisti di prodotti artigianali ed enogastronomici tipici del territorio e il 6,6% partecipa agli eventi gastronomici.

In base all'indagine Isnart-Unioncamere 2017, le esperienze di vacanza in Italia risultano molto apprezzate, sia dai turisti italiani sia da quelli stranieri. L'offerta

enogastronomica si colloca tra gli elementi di maggiore soddisfazione per i turisti. Secondo l'indagine "Ristoranti d'Italia", condotta da Travel Appeal nel 2017 per conto dell'Ente nazionale italiano del turismo (ENIT), gli stranieri che hanno soggiornato nel nostro Paese hanno espresso un giudizio molto positivo sui ristoranti italiani, con punte di soddisfazione dell'84,9%

La geografia delle motivazioni dei turisti



Fonte: Isnart-Unioncamere.

dai turisti americani, seguiti da canadesi (84,7%) e francesi (84,6%).

Anche la ricerca "Be-Italy" 2017, condotta da IPSOS sempre per ENIT, evidenzia come la cucina sia il primo aspetto che viene associato all'Italia.

I turisti italiani e stranieri durante il soggiorno in Italia hanno speso in media ogni

giorno, nel 2017, 24,6 euro pro capite per i pasti consumati in ristoranti e pizzerie, 7,7 per i consumi effettuati in bar, caffè e pasticcerie, 14,8 per prodotti agroalimentari acquistati in supermercati e negozi e 12,7 per l'acquisto di prodotti enogastronomici tipici (Isnart-Unioncamere). I turisti italiani hanno speso per l'agroalimentare

più degli stranieri, 7,3 miliardi di euro contro 4,9.

La meta gastronomica per eccellenza, nel 2017, è stata la Toscana (18% delle presenze), seguita da Sicilia (13%), Puglia (10%), Emilia-Romagna (9%), Campania (8%) e Lazio (5%) (Primo rapporto sul turismo gastronomico italiano).

Impatto economico della spesa turistica per settore (mio. euro), 2017

| | Italiani | Stranieri |
|---|---------------|---------------|
| Alloggio | 11.621 | 12.307 |
| Ristoranti/bar caffè | 10.687 | 6.748 |
| Agroalimentare | 7.316 | 4.935 |
| Abbigliamento e calzature/altre industrie manifatturiere | 11.364 | 7.308 |
| Attività ricreative, culturali, intrattenimento e trasporti | 5.360 | 3.556 |
| Totale | 46.348 | 34.854 |

Fonte: Isnart-Unioncamere.

Continua il trend di crescita del consumo alimentare fuori casa: nel 2016, secondo i dati FIFE (Federazione italiana pubblici esercizi), la spesa delle famiglie in servizi di ristorazione è stata di 80.254 milioni di euro, con un incremento del 3% rispetto al 2015. Nel nostro paese la recessione degli ultimi anni ha interessato soprattutto il canale domestico che ha risentito, tra il 2007 e il 2016, di una flessione del 10,5% dei consumi delle famiglie, a fronte di un incremento reale degli stessi (+3,5%) nel canale della ristorazione. Con un consumo alimentare extradomestico che pesa oltre il 35% sul totale dei consumi alimentari, l'Italia si conferma il terzo mercato della ristorazione in Europa, dopo Regno Unito e Spagna.

Nel 2016 sono state 329.787 le imprese attive nel settore (dati Infocamere), tra

ristorazione commerciale (bar, ristoranti, osterie, pizzerie, pasticcerie e gelaterie) e ristorazione collettiva (catering, mense). La rete dei pubblici esercizi della ristorazione si presenta ampia ed è capillare sull'intero territorio nazionale, con un'incidenza maggiore in Lombardia (15,4%), Lazio (10,9%) e Campania (9,5%). I ristoranti e le attività di ristorazione mobile rappresentano il 53,7% del totale delle imprese di ristorazione, i bar, con circa 150.000 unità, sono pari al 45,3% del totale, le imprese che svolgono fornitura di pasti preparati per mense e catering sono poco più di 3.000 (0,9% del totale).

Seppure in presenza di una congiuntura meno sfavorevole, anche nel 2016 il turn over imprenditoriale nei servizi di ristorazione è stato elevato, con un saldo negativo di oltre 10.000 imprese, che ha

interessato in egual misura bar e ristoranti. La performance economica delle imprese della ristorazione è invece in miglioramento: l'indice del fatturato stimato da FIFE risulta in crescita nel terzo trimestre del 2017 (+1,8% rispetto allo stesso periodo del 2016). Il valore aggiunto, pari a 41 miliardi di euro nel 2016, sta recuperando margini positivi negli ultimi tre anni, tornando al di sopra dei livelli pre-crisi.

L'occupazione del settore e in particolare l'apporto della componente lavoro indipendente sul totale è in ripresa, passando dal 33,5% del 2015 al 34% del 2016. I lavoratori dipendenti, pari a 730.240, sono aumentati del 6,2%. Il 78% dei lavoratori è a tempo indeterminato (+12% nel 2016); un lavoratore su quattro è straniero.

Imprese attive nei servizi di ristorazione, 2016

| | Servizi di ristorazione | | | Totale |
|-----------------------|--|--|------------------|----------------|
| | Ristoranti e attività di ristorazione mobile | Bar e altri esercizi simili senza cucina | Mense e catering | |
| Piemonte | 12.706 | 10.801 | 172 | 23.679 |
| Valle d'Aosta | 598 | 517 | 5 | 1.120 |
| Lombardia | 24.836 | 25.223 | 616 | 50.675 |
| Trentino-Alto Adige | 3.054 | 2.694 | 66 | 5.814 |
| Veneto | 13.425 | 12.555 | 155 | 26.135 |
| Friuli-Venezia Giulia | 3.669 | 3.548 | 32 | 7.249 |
| Liguria | 6.662 | 5.959 | 73 | 12.694 |
| Emilia-Romagna | 13.265 | 11.822 | 140 | 25.227 |
| Toscana | 12.984 | 8.897 | 224 | 22.105 |
| Umbria | 2.566 | 2.073 | 55 | 4.694 |
| Marche | 4.946 | 3.460 | 61 | 8.467 |
| Lazio | 20.135 | 15.533 | 438 | 36.106 |
| Abruzzo | 4.686 | 3.263 | 84 | 8.033 |
| Molise | 1.002 | 883 | 24 | 1.909 |
| Campania | 16.619 | 14.376 | 365 | 31.360 |
| Puglia | 10.723 | 8.421 | 125 | 19.269 |
| Basilicata | 1.256 | 1.405 | 36 | 2.697 |
| Calabria | 5.908 | 4.485 | 112 | 10.505 |
| Sicilia | 12.632 | 8.445 | 224 | 21.301 |
| Sardegna | 5.569 | 5.069 | 110 | 10.748 |
| Italia | 177.241 | 149.429 | 3.117 | 329.787 |

Fonte: Rapporto FIPE Ristorazione 2017.



STRUTTURE DELLE AZIENDE AGRICOLE

AZIENDE AGRICOLE

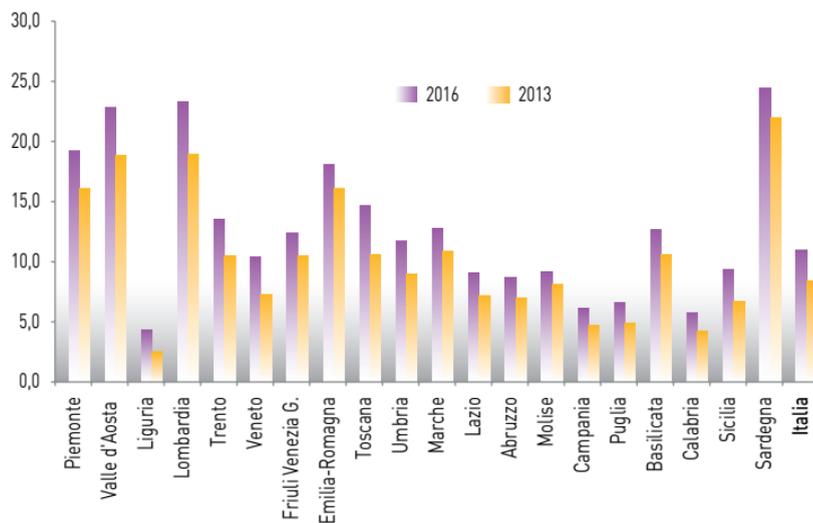
Prosegue il processo pluriennale di concentrazione dei terreni agricoli in un numero decisamente più ridotto di aziende agricole. L'ultima indagine ISTAT sulle strutture e produzioni (SPA 2016) ha registrato una considerevole contrazione del numero di aziende agricole (-22% rispetto al 2013 e -29% rispetto al 2010). Al contrario la superficie agricola utilizzata e la superficie agricola totale mostrano lievi variazioni rispetto al 2013 (rispettivamente +1,4% e -0,9%). La sensibile diminuzione di aziende ha interessato tutte le regioni italiane, mentre nella maggior parte di queste si è riscontrato, rispetto al 2013, un aumento della SAU. Di conseguenza le dimensioni aziendali sono aumentate in tutto il territorio: a livello nazionale la SAU media aziendale è passata da 8,4 a 11 ettari, segnando un incremento del 31%.

A diminuire sono le aziende di piccole dimensioni, quelle con una SAU inferiore a cinque ettari e le micro-aziende con SAU

inferiore a un ettaro (-68% rispetto al 2013). Al contrario, le aziende con SAU superiore a 5 ettari aumentano del 16%. Tuttavia, il settore agricolo continua ad essere caratterizzato da strutture di dimensioni ridotte: le aziende con meno di

5 ettari rappresentano il 62% del totale e coltivano solo il 12% della SAU nazionale. Le grandi aziende, con SAU maggiore di 50 ettari, in aumento del 3,4% rispetto al 2013, costituiscono solo il 4% del totale ma gestiscono il 43% della SAU.

Superficie agricola utilizzata, media aziendale, (ettari)



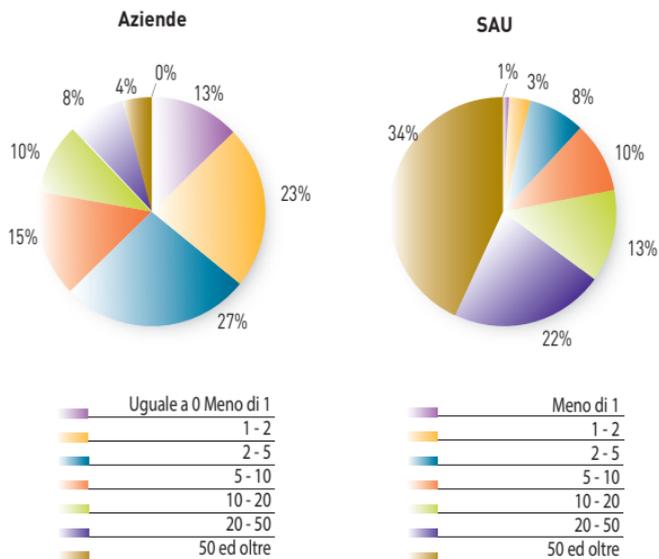
Fonte: ISTAT, SPA 2013 e 2016.

Aziende agricole e superficie utilizzata, 2016

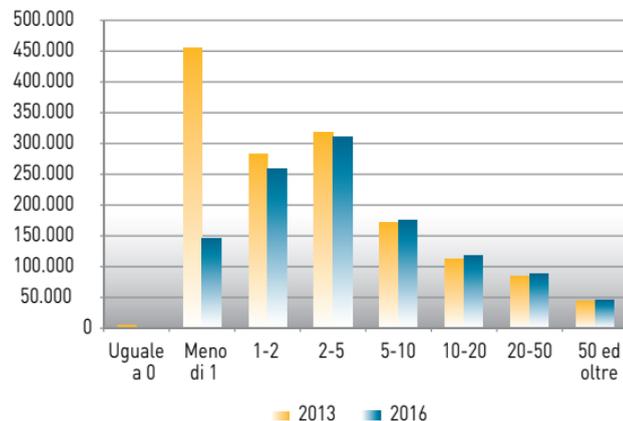
| | Aziende | | SAU (ha) | | SAT (ha) | |
|-----------------------|------------------|------------------|-------------------|------------------|-------------------|------------------|
| | 2016 | var. % 2016/2013 | 2016 | var. % 2016/2013 | 2016 | var. % 2016/2013 |
| Piemonte | 49.965 | -15,8 | 960.445 | 0,5 | 1.271.687 | 0,2 |
| Valle d'Aosta | 2.320 | -17,3 | 52.856 | 0,0 | 108.687 | 3,6 |
| Liguria | 8.872 | -46,2 | 38.592 | -8,1 | 77.018 | -23,8 |
| Lombardia | 41.120 | -16,4 | 958.378 | 3,3 | 1.155.845 | 1,7 |
| Trento | 24.935 | -28,1 | 336.607 | -8,0 | 732.391 | -17,2 |
| Veneto | 74.884 | -32,6 | 781.633 | -3,9 | 1.018.182 | -6,1 |
| Friuli-Venezia Giulia | 18.611 | -7,8 | 231.442 | 8,8 | 276.735 | 3,8 |
| Emilia-Romagna | 59.674 | -7,5 | 1.081.217 | 4,2 | 1.443.455 | 7,1 |
| Toscana | 45.116 | -32,2 | 660.597 | -6,5 | 1.238.548 | -4,6 |
| Umbria | 28.650 | -16,0 | 334.618 | 9,5 | 517.089 | 2,2 |
| Marche | 36.783 | -10,3 | 471.004 | 5,2 | 620.043 | 5,3 |
| Lazio | 68.295 | -17,5 | 622.086 | 4,7 | 827.588 | -4,6 |
| Abruzzo | 43.098 | -31,8 | 374.904 | -14,7 | 530.005 | -19,1 |
| Molise | 20.871 | -4,2 | 192.189 | 8,8 | 230.035 | 3,4 |
| Campania | 86.594 | -25,3 | 527.394 | -3,3 | 682.965 | -2,3 |
| Puglia | 195.795 | -23,4 | 1.285.274 | 2,8 | 1.387.868 | 4,2 |
| Basilicata | 38.776 | -16,8 | 490.468 | -1,0 | 599.355 | -6,2 |
| Calabria | 99.332 | -23,4 | 572.148 | 6,0 | 732.009 | 2,6 |
| Sicilia | 153.503 | -24,7 | 1.438.685 | 4,6 | 1.612.010 | 5,4 |
| Sardegna | 48.511 | -6,5 | 1.187.624 | 4,0 | 1.463.957 | 2,2 |
| Italia | 1.145.705 | -22,1 | 12.598.161 | 1,4 | 16.525.472 | -0,9 |

Fonte: ISTAT, SPA 2016.

Distribuzione % delle aziende e della SAU per classi di superficie, 2016 (ettari)



Confronto numero aziende 2016-2013 per classe di superficie utilizzata (ettari)



Fonte: ISTAT, SPA 2016.

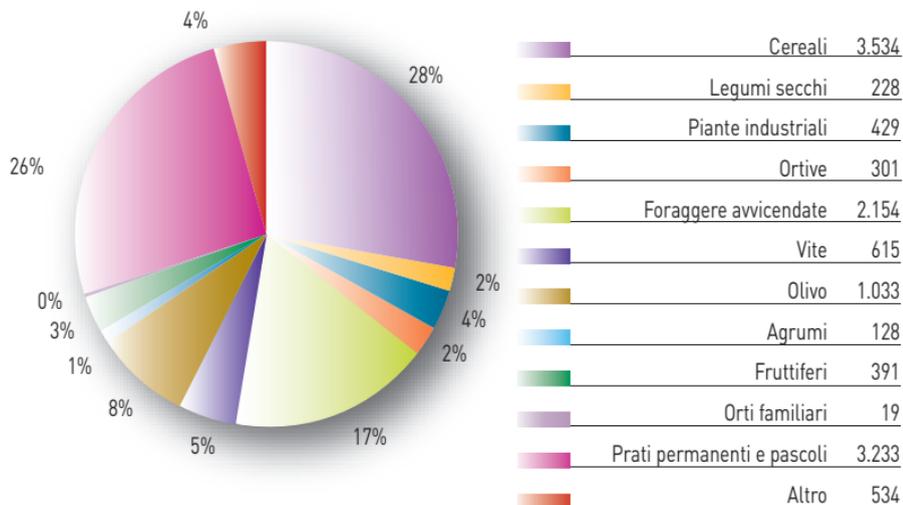
COLTIVAZIONI

Oltre la metà della SAU nazionale continua ad essere coltivata a seminativi (56,7%), in crescita del 4,7% rispetto al 2013. Al contrario la superficie destinata a prati e pascoli (26% della SAU) e a coltivazioni legnose (17,5% della SAU) è in diminuzione rispettivamente del 3,2% e del 2,6%. Tra le coltivazioni legnose l'ulivo diminuisce del 3,7%, la vite del 3,4%, e gli agrumi dell'1%, stabile, invece, la superficie a fruttiferi (+0,4%).

Quasi la metà del totale delle superfici con seminativi è coltivata a cereali (+13% rispetto al 2013) e tra questi, il frumento duro occupa l'areale maggiore pari a quasi 1,4 milioni di ettari. I seminativi occupano oltre il 70% della SAU regionale in Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche e Molise.

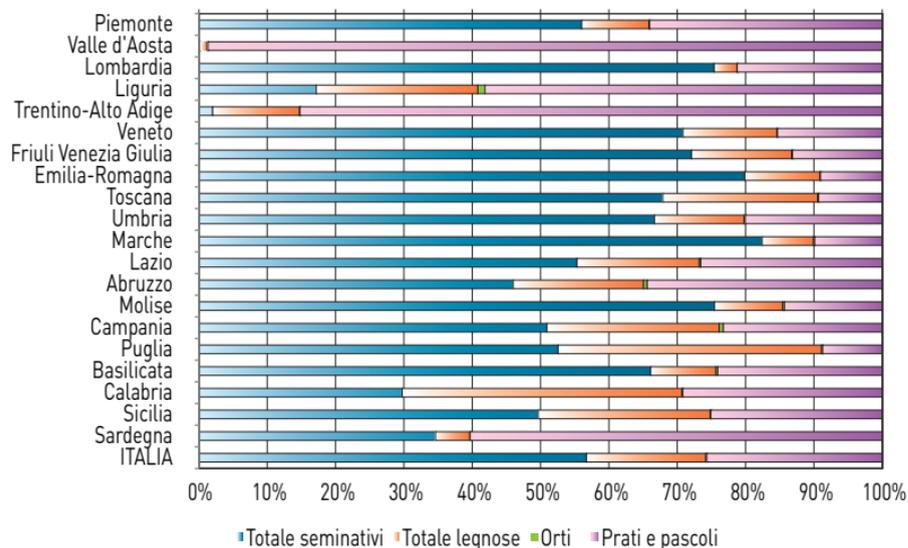
Le coltivazioni legnose sono rilevanti in Calabria (41% della SAU regionale), Puglia (39%) e Sicilia (25%), mentre i

Superficie investita per principali coltivazioni (000 ha), 2016



Fonte: ISTAT, SPA 2016.

Distribuzione della superficie agricola secondo le principali forme di utilizzazione e per regione (%), 2016



prati e pascoli costituiscono la quasi totalità della SAU della Valle d'Aosta (99%) e sono dominanti nel Trentino-Alto Adige (85%), in Sardegna (60%) e in Liguria (58%). La coltivazione di orti, marginale in tutto il territorio nazionale, rappresentando appena lo 0,15% della SAU, nel 2016 subisce un'importante contrazione rispetto al 2013 (-36%) che interessa tutte le regioni italiane.

Fonte: ISTAT, SPA 2016.



RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

PRODUZIONE E REDDITO

Nel 2016 le aziende agricole italiane della RICA registrano mediamente una produzione lorda vendibile pari a 73.839, di cui il 37% costituisce il reddito netto aziendale (28.621 euro). Nelle regioni settentrionali la concentrazione di grandi imprese zootecniche a carattere industriale e la

presenza di un gran numero di aziende a carattere intensivo determina risultati economici superiori sia alla media nazionale sia alla media di ciascuna delle due circoscrizioni centro-meridionali. Tuttavia nelle regioni del Sud, Isole incluse, il contenimento dei costi correnti rispetto al

fatturato consente alle aziende agricole di segnare un reddito netto sul valore della produzione più elevato: il 43% contro il 39% della media nazionale mentre i costi correnti incidono per il 33% sul fatturato aziendale, contro il 40% della media nazionale e il 46% del Nord-Ovest.

Dati strutturali e principali risultati economici per circoscrizione, medie aziendali 2016

| | SAU | UBA | UL | ULF | PLV | Costi correnti | Costi pluriennali | Redditi distribuiti | Gestione extracaratt. | Reddito netto |
|---------------|-------------|-------------|------------|------------|---------------|----------------|-------------------|---------------------|-----------------------|---------------|
| | ha | n. | | | | euro | | | | |
| Nord-Ovest | 23 | 50 | 1,5 | 1,3 | 127.022 | 58.389 | 7.110 | 13.741 | -1.200 | 46.583 |
| Nord-Est | 17 | 12 | 1,4 | 1,2 | 102.468 | 43.977 | 7.200 | 12.625 | 14 | 38.680 |
| Centro | 21 | 9 | 1,4 | 1,1 | 70.741 | 28.951 | 7.484 | 11.689 | 1.572 | 24.189 |
| Sud-Isole | 19 | 8 | 1,2 | 0,9 | 47.138 | 15.576 | 4.203 | 8.240 | 1.265 | 20.384 |
| Italia | 19,4 | 14,9 | 1,3 | 1,0 | 73.839 | 29.712 | 5.732 | 10.462 | 687 | 28.621 |

Fonte: RICA.

Indicatori strutturali e economici per circoscrizione, 2016

| | PLV/ha | PLV/UBA | PLV/UL | RN/ULF | RN/PLV (%) | RN/ha | RN/UBA |
|---------------|--------------|--------------|---------------|---------------|------------|--------------|--------------|
| Nord-Ovest | 5.418 | 2.533 | 83.381 | 35.294 | 37 | 1.987 | 929 |
| Nord-Est | 5.904 | 8.280 | 73.352 | 33.512 | 38 | 2.229 | 3.126 |
| Centro | 3.293 | 8.220 | 49.524 | 21.691 | 34 | 1.126 | 2.811 |
| Sud-Isole | 2.544 | 5.978 | 39.816 | 23.865 | 43 | 1.100 | 2.585 |
| Italia | 3.811 | 4.957 | 56.247 | 27.999 | 39 | 1.477 | 1.922 |

Fonte: RICA.

Dati strutturali e principali risultati economici per OTE, medie aziendali 2016

| | | SAU | UBA | UL | ULF | PLV | Costi correnti | Costi pluriennali | Redditi distribuiti | Gestione extracaratt. | Reddito netto |
|----------------|-----------------|------|-------|-----|------|---------|-------------------|----------------------|------------------------|--------------------------|------------------|
| | | ha | n. | | euro | | | | | | |
| Ote Vegetali | Cerealicolo | 30,6 | 0,2 | 1,0 | 0,9 | 57.068 | 26.342 | 5.016 | 8.151 | -254 | 17.305 |
| | Ortofloricolo | 3,5 | 0,0 | 2,2 | 1,3 | 104.661 | 45.663 | 5.706 | 19.939 | -1.613 | 31.740 |
| | Frutticolo | 8,2 | 0,1 | 1,4 | 1,0 | 62.917 | 17.898 | 5.362 | 12.274 | 583 | 27.966 |
| | Vitivinicolo | 8,1 | 0,1 | 1,1 | 0,9 | 55.256 | 17.791 | 5.056 | 7.896 | 357 | 24.870 |
| | Olivicolo | 14,8 | 0,1 | 1,3 | 0,8 | 47.904 | 11.761 | 4.123 | 10.284 | 3.059 | 24.795 |
| Ote Zootecnici | Bovini da Latte | 31,9 | 78,9 | 1,9 | 1,6 | 193.104 | 86.449 | 12.879 | 17.826 | 2.159 | 78.109 |
| | Ovicaprini | 45,7 | 29,6 | 1,3 | 1,1 | 51.173 | 17.248 | 5.942 | 6.407 | 3.180 | 24.755 |
| | Bovini Misti | 36,4 | 51,2 | 1,4 | 1,2 | 103.344 | 54.882 | 7.657 | 9.575 | 3.221 | 34.452 |
| | Granivori | 23,3 | 443,0 | 2,5 | 1,6 | 485.724 | 262.978 | 17.002 | 33.067 | -14.704 | 157.971 |
| | Poliallevamento | 23,5 | 33,7 | 1,2 | 1,1 | 63.823 | 28.282 | 5.729 | 6.589 | -2.156 | 21.068 |

Fonte: RICA.

Indicatori strutturali e economici per OTE, 2016

| | | PLV/ha | PLV/UBA | PLV/UL | RN/ULF | RN/PLV (%) | RN/ha | RN/UBA |
|----------------|-----------------|--------|-----------|---------|--------|------------|-------|-----------|
| Ote Vegetali | Cerealicolo | 1.868 | 320.889 | 56.629 | 18.636 | 30,3 | 566 | 97.304 |
| | Ortofloricolo | 30.082 | 3.746.492 | 48.657 | 23.829 | 30,3 | 9.123 | 1.136.189 |
| | Frutticolo | 7.703 | 939.181 | 44.640 | 28.817 | 44,4 | 3.424 | 417.461 |
| | Vitivinicolo | 6.837 | 409.438 | 49.154 | 28.342 | 45,0 | 3.077 | 184.286 |
| | Olivicolo | 3.230 | 513.462 | 38.219 | 31.742 | 51,8 | 1.672 | 265.766 |
| Ote Zootecnici | Bovini da Latte | 6.057 | 2.448 | 100.482 | 49.134 | 40,4 | 2.450 | 990 |
| | Ovicapriini | 1.120 | 1.726 | 40.453 | 21.573 | 48,4 | 542 | 835 |
| | Bovini Misti | 2.837 | 2.017 | 75.774 | 27.954 | 33,3 | 946 | 672 |
| | Granivori | 20.873 | 1.096 | 197.795 | 97.090 | 32,5 | 6.789 | 357 |
| | Poliallevamento | 2.721 | 1.892 | 52.173 | 18.982 | 33,0 | 898 | 625 |

Fonte: RICA.

Tra i principali orientamenti produttivi vegetali il comparto cerealicolo si caratterizza per l'ampia disponibilità di superficie (la media aziendale è pari a 31 ettari) e lo scarso impiego di manodopera. All'opposto, le aziende del settore ortofloricolo conducono superfici quasi 10 volte inferiori (3,5 ettari) e richiedono più del doppio delle ULT impiegate nelle cerealicole. Si distinguono, inoltre, per un elevato valore medio della produzione e un'alta produttività della terra che risulta 16 volte quella registrata dalle aziende cerealicole. Nonostante le grandi differenze i due comparti risul-

tano ugualmente efficienti in termini di rapporto tra reddito netto e valore della produzione (30%). Da un punto di vista territoriale le cerealicole mostrano i migliori risultati al Nord-Ovest, area in cui la superficie media di queste aziende risulta maggiore mentre le ortofloricole ottengono i valori produttivi più elevati nelle regioni del Centro.

Nel comparto della frutticoltura le aziende localizzate al Nord-Est ottengono le migliori performance produttive, tuttavia sono le aziende del Centro Italia a registrare la più alta remunerazione del lavoro. A questo risultato contribuisce

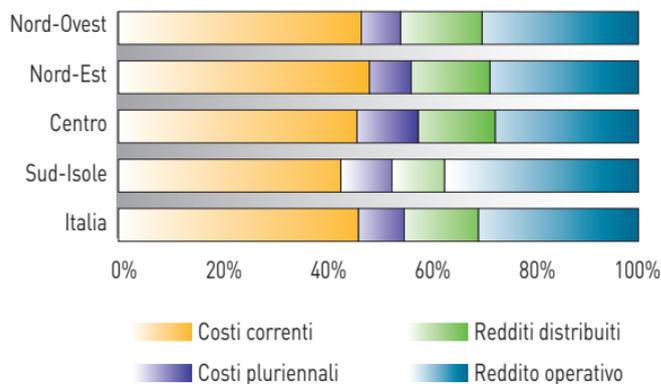
la minore incidenza delle spese aziendali sul valore della produzione: il peso dei costi correnti è pari a 21,5% nelle regioni centrali, supera il 30% in quelle settentrionali, è del 28,4% a livello nazionale.

Le aziende specializzate in vitivinicoltura raggiungono i più elevati valori di produttività dei fattori terra e lavoro e remunerazione del lavoro familiare nelle regioni settentrionali, mentre al Centro si registra il più alto valore medio della produzione, giustificato da un'ampiezza media aziendale maggiore, ma anche i costi più elevati: il 70% sulla PLV.

Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE cerealicoltura: 2016

| | SAU ha | UL n. | PLV/ha | PLV/UL euro | RN/ULF |
|------------|-----------|----------|--------|----------------|--------|
| Nord-Ovest | 36,0 | 1,4 | 2.505 | 63.600 | 20.006 |
| Nord-Est | 24,1 | 0,8 | 1.992 | 57.748 | 16.036 |
| Centro | 34,2 | 1,1 | 1.560 | 50.735 | 16.039 |
| Sud-Issole | 30,2 | 0,8 | 1.306 | 49.146 | 21.223 |

Aziende cerealicole specializzate: composizione % della PLV, 2016

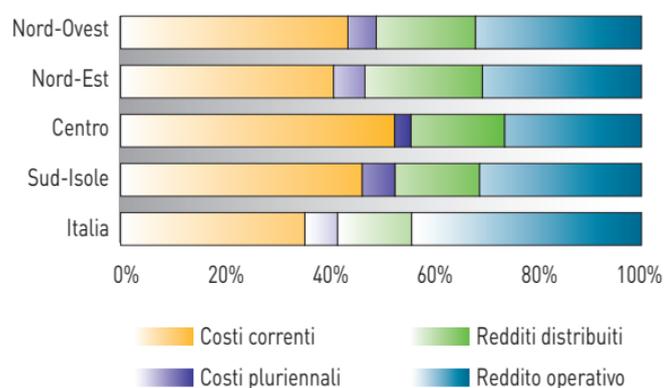


Fonte: RICA.

Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE ortofloricolo: 2016

| | SAU ha | UL n. | PLV/ha | PLV/UL euro | RN/ULF |
|------------|-----------|----------|--------|----------------|--------|
| Nord-Ovest | 2,2 | 1,6 | 29.948 | 41.699 | 21.671 |
| Nord-Est | 4,7 | 2,4 | 27.412 | 54.742 | 20.884 |
| Centro | 3,6 | 2,3 | 40.104 | 62.459 | 24.518 |
| Sud-Issole | 3,8 | 2,4 | 27.553 | 44.291 | 26.491 |

Aziende ortofloricole specializzate: composizione % della PLV, 2016



Fonte: RICA.

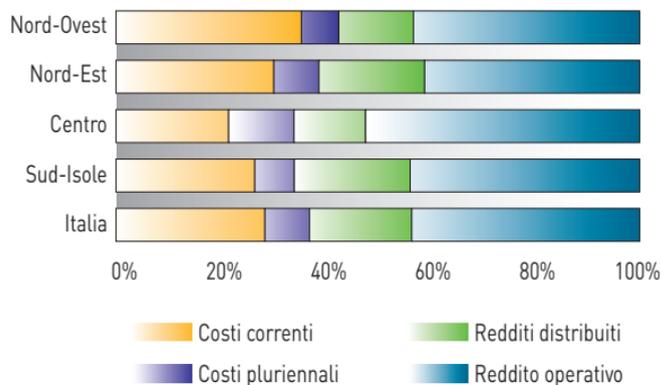
Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE frutticolo: 2016

| | SAU ha | UL n. | PLV/ha | PLV/UL | RN/ULF |
|------------|-----------|----------|--------|--------|--------|
| | | | euro | | |
| Nord-Ovest | 8,2 | 1,4 | 8.454 | 51.131 | 25.623 |
| Nord-Est | 8,2 | 1,8 | 12.141 | 54.905 | 32.890 |
| Centro | 10,0 | 1,2 | 5.845 | 48.720 | 34.748 |
| Sud-Issole | 7,7 | 1,3 | 5.600 | 34.430 | 24.470 |

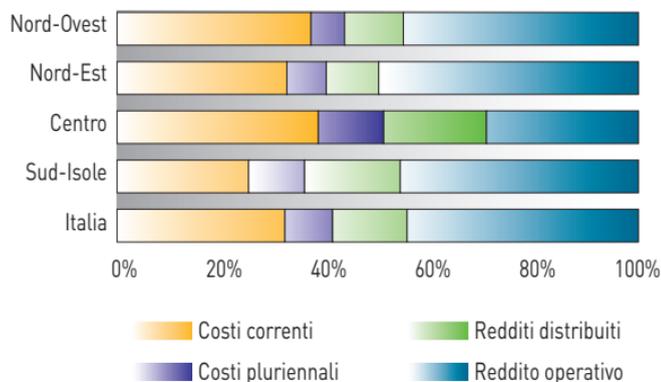
Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE vitivinicolo: 2016

| | SAU ha | UL n. | PLV/ha | PLV/UL | RN/ULF |
|------------|-----------|----------|--------|--------|--------|
| | | | euro | | |
| Nord-Ovest | 7,3 | 1,4 | 10.995 | 58.149 | 34.016 |
| Nord-Est | 7,4 | 1,2 | 10.626 | 66.254 | 38.415 |
| Centro | 14,0 | 1,6 | 5.887 | 50.536 | 22.306 |
| Sud-Issole | 7,3 | 0,9 | 4.320 | 34.072 | 20.562 |

Aziende frutticole specializzate: composizione % della PLV, 2016



Aziende vitivinicole specializzate: composizione % della PLV, 2016



Fonte: RICA.

Fonte: RICA.

ORIENTAMENTI PRODUTTIVI ZOOTECNICI

Tra i settori zootecnici, le aziende specializzate nell'allevamento di granivori si distinguono per le elevate dimensioni degli allevamenti (mediamente pari a 443 UBA), per il carattere intensivo (la densità zootecnica media è pari a 19 UBA/ha), che consente a queste aziende di ottenere valori molto elevati sia della produzione aziendale (mediamente superiore a 485.000 euro) sia della produttività e redditività della terra e del lavoro. Seguono, per risultati produttivi e reddituali, le aziende specializzate in bovini da latte, dotate di una buona consistenza zootecnica, mediamente pari a 79 UBA, e di una densità degli allevamenti pari a 2,5 UBA/ha. I risultati economici migliori sono conseguiti nelle regioni del Nord-Ovest dove c'è una maggiore concentrazione di alleva-

menti bovini da latte di grandi dimensioni. Le aziende specializzate in bovini misti, seppur dotate di un'ampia SAU media (36 ha), conducono allevamenti di dimensioni mediamente inferiori a quelle dei bovini da latte (mediamente 51 UBA), e con risultati economici più contenuti. Le migliori performance sono registrate dalle aziende del Nord dove si riscontrano valori produttivi e reddituali superiori alla media nazionale. Diversamente nel Centro-Sud, Isole incluse, si evidenziano risultati economici mediamente ben inferiori alla media nazionale, in parte attribuibili a una ridotta consistenza degli allevamenti e a una minore densità zootecnica.

Le aziende ovi-caprine, caratterizzate da allevamenti di tipo estensivo (la densità

zootecnica media è pari a 0,6 UBA/SAU), conseguono risultati inferiori agli altri comparti. Ciononostante risultano le più efficienti in termini di reddito sul valore della produzione: il 48% dei ricavi rimane a disposizione dell'imprenditore e della sua famiglia. Risultato imputabile prevalentemente alla bassa incidenza dei costi correnti sul valore della produzione (34% contro 45% dei bovini da latte, 53% dei bovini misti e 54% dei granivori). In questo caso sono le aziende delle regioni centro-meridionali, dotate di una maggiore consistenza media della mandria e una di più elevata intensità di lavoro per unità di bestiame rispetto alle aziende settentrionali, a segnare i più elevati valori di produttività del lavoro e redditività della manodopera familiare.

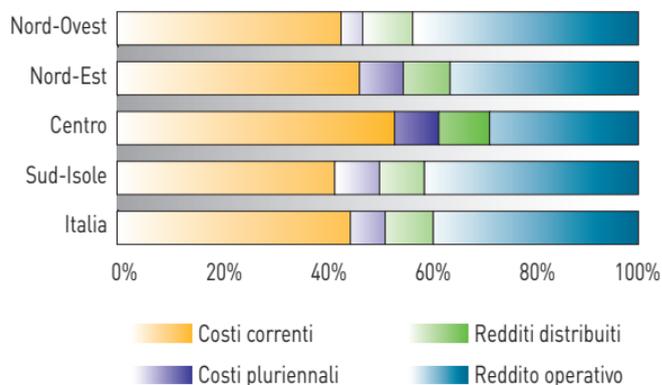
Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE bovini da latte: 2016

| | SAU | UBA | UL | PLV/ha | PLV/UBA | PLV/UL | RN/ULF |
|------------|------|-------|-----|--------|---------|---------|--------|
| | ha | n. | | euro | | | |
| Nord-Ovest | 55,4 | 125,1 | 2,4 | 5.729 | 2.536 | 134.882 | 72.756 |
| Nord-Est | 22,3 | 51,0 | 1,7 | 6.443 | 2.810 | 85.803 | 37.293 |
| Centro | 36,5 | 86,8 | 2,3 | 6.861 | 2.885 | 110.696 | 48.173 |
| Sud-Issole | 23,8 | 80,4 | 1,8 | 5.866 | 1.734 | 75.416 | 39.691 |

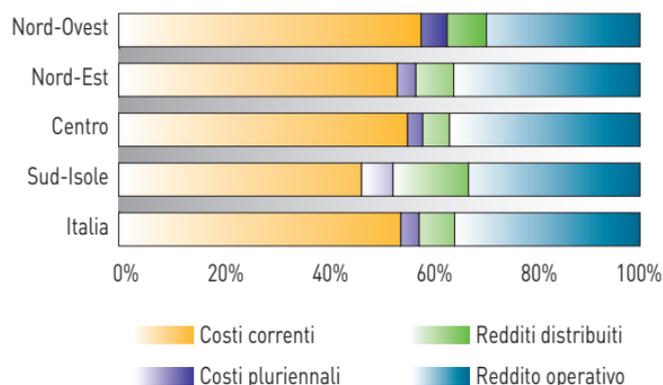
Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE granivori: 2016

| | SAU | UBA | UL | PLV/ha | PLV/UBA | PLV/UL | RN/ULF |
|------------|------|-------|-----|--------|---------|---------|---------|
| | ha | n. | | euro | | | |
| Nord-Ovest | 21,2 | 183,4 | 1,8 | 9.791 | 1.134 | 115.484 | 39.998 |
| Nord-Est | 18,5 | 158,6 | 2,5 | 23.739 | 2.766 | 177.366 | 95.802 |
| Centro | 34,6 | 934,0 | 2,6 | 22.301 | 827 | 297.881 | 128.107 |
| Sud-Issole | 12,9 | 258,9 | 2,6 | 18.665 | 933 | 92.199 | 55.401 |

Aziende specializzate in bovini da latte: composizione % della PLV, 2016



Aziende specializzate in granivori: composizione % della PLV, 2016



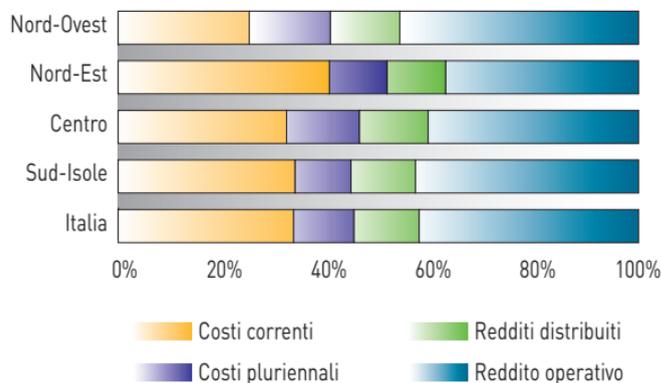
Fonte: RICA.

Fonte: RICA.

Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE ovicaprini: 2016

| | SAU ha | UBA n. | UL | PLV/ha | PLV/UBA | PLV/UL | RN/ULF |
|------------|-----------|-----------|-----|--------|---------|--------|--------|
| | euro | | | | | | |
| Nord-Ovest | 16,4 | 15,1 | 1,2 | 1.711 | 1.848 | 23.173 | 13.330 |
| Nord-Est | 18,0 | 16,5 | 1,4 | 3.125 | 3.401 | 38.749 | 12.261 |
| Centro | 35,3 | 33,5 | 1,4 | 1.806 | 1.901 | 45.277 | 22.232 |
| Sud-Issole | 54,0 | 31,7 | 1,2 | 941 | 1.603 | 41.473 | 23.475 |

Aziende specializzate in ovicaprini: composizione % della PLV, 2016

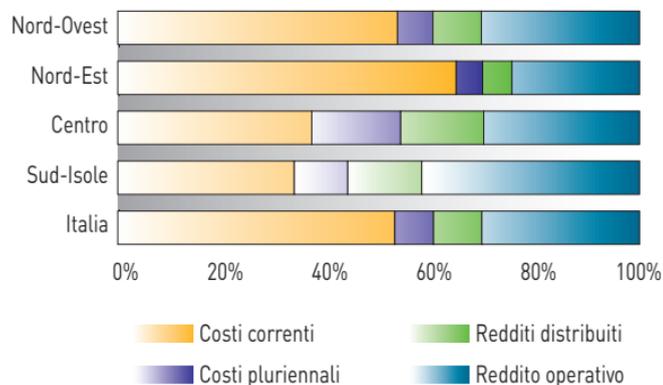


Fonte: RICA.

Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE bovini misti: 2016

| | SAU ha | UBA n. | UL | PLV/ha | PLV/UBA | PLV/UL | RN/ULF |
|------------|-----------|-----------|-----|--------|---------|---------|--------|
| | euro | | | | | | |
| Nord-Ovest | 28,4 | 71,7 | 1,5 | 4.962 | 1.963 | 92.606 | 29.489 |
| Nord-Est | 30,4 | 69,2 | 1,6 | 7.776 | 3.414 | 146.756 | 52.283 |
| Centro | 31,8 | 28,6 | 1,4 | 1.621 | 1.803 | 36.767 | 14.571 |
| Sud-Issole | 45,9 | 36,3 | 1,1 | 930 | 1.176 | 37.214 | 19.013 |

Aziende specializzate in bovini misti: composizione % della PLV, 2016



Fonte: RICA.

L'AGRICOLTURA ITALIANA NEL CONTESTO EUROPEO

Le aziende agricole europee anche se eterogenee per differenze di fattori produttivi, contesti agro-climatici e sbocchi di mercato, sono confrontabili in termini economici grazie alla RICA, indagine annuale svolta con metodologia comune nei Paesi UE. In particolare la classificazione tipologica comunitaria permette di raggruppare le aziende per orientamento tecnico economico (OTE) consentendo la comparazione delle aziende per singoli settori produttivi. Le aziende italiane mostrano mediamente buoni risultati economici sia negli OTE zootecnici che in quelli vegetali. Nei comparti zootecnici, in particolare, la media dei dati dell'ultimo triennio disponibile (2014-2016) segna valori produttivi e reddituali dei fattori terra, lavoro e bestiame superiori alla media UE (con l'eccezione del rapporto PL/UBA fatto registrare dai granivori). Anche negli ordinamenti vegetali di frutticoltura, olivicoltura e orticoltura la media registrata dalle aziende italiane è superiore a quella europea. Le aziende viti-

vinicole, invece, registrano valori in linea con la media europea.

Bovini da latte

Nel comparto dei bovini da latte le aziende italiane, dotate, nel periodo 2014-2016, di una mandria mediamente superiore a quella europea (84 UBA rispetto a 49 UBA della media UE) e allevata in maniera mediamente più intensiva (2,7 UBA/ha di SAU contro 1,4 UBA/SAU nell'UE), si posizionano al primo posto per la redditività del bestiame (RN/UBA) e al quinto posto per la produttività (PL/UBA). Guadagnano invece il sesto posto rispetto alla produttività del lavoro, e grazie, a una minore incidenza dei costi complessivi aziendali sul valore della produzione, la redditività del lavoro familiare risulta superiore a quella dei Paesi europei dalle agricolture avanzate quali Belgio, Germania, Lussemburgo, Regno Unito, Svezia, Olanda, Danimarca. In particolare i consumi interni pesano il 54% sul valore della produzione contro il

67% della media europea e il 71% segnato in Danimarca e nel Regno Unito.

Bovini misti

La consistenza zootecnica delle aziende italiane specializzate nell'allevamento di bovini misti è in linea con la media europea (52,7 UBA aziendali) mentre la SAU aziendale risulta di minore ampiezza (39 ettari contro 50 nell'UE). Le aziende italiane si posizionano al quarto posto per produttività della terra, al settimo per produttività del bestiame e al decimo per produttività del lavoro. Sono le aziende danesi e olandesi a distanziare significativamente gli altri Paesi per gli elevati valori raggiunti nel rapporto tra valore della produzione e unità di lavoro impiegate. Il contenimento delle spese rispetto al valore della produzione permette alle aziende italiane di conseguire il primo posto per la redditività della terra e del bestiame e il secondo per redditività del lavoro familiare.

Ovicapriani

Le aziende specializzate nell'allevamento ovi-caprino del nostro Paese conseguono buone performance economiche e in particolare si collocano tra i primi quattro Paesi UE per redditività dei fattori produttivi. Inoltre, grazie a una minore incidenza delle spese aziendali sul fatturato, risultano tra le più efficienti in termini di reddito netto familiare sul valore della produzione, insieme alle aziende portoghesi, maltesi e rumene: più del 45% contro il 32% della media europea.

Coltivazioni

Relativamente agli ordinamenti vegetali di ortofloricoltura, viticoltura, frutticoltura e cerealicoltura, le aziende italiane sono caratterizzate da una struttura, in termini di superficie e unità di lavoro, mediamente inferiore a quella europea che ne condiziona i risultati medi aziendali. Solo le aziende olivicole sono in linea con la media UE.

Ortofloricole

Nel settore ortofloricolo si distinguono le aziende olandesi e svedesi per i risultati produttivi e reddituali dei fattori terra e lavoro ben superiori a quelli ottenuti dagli altri Paesi. In particolare la produttività del lavoro e la redditività del lavoro familiare ottenuti dalle aziende olandesi, caratterizzate da un'ampia disponibilità di SAU e un'elevata forza lavoro, nel triennio 2014-2016 è pari rispettivamente a 2,5 e 2,8 volte quella italiana.

Cerealicole

Le aziende italiane specializzate in cerealicoltura, caratterizzate da una superficie mediamente inferiore (31 ettari contro 69 ettari dell'UE), si collocano al primo posto e terzo posto rispettivamente per redditività e produttività della terra. Sono le aziende danesi a distinguersi per l'elevato valore della produzione rispetto alle unità di lavoro aziendali, seguite dalle quelle inglesi, svedesi e tedesche. Ciò anche per le ampie

superfici agricole che le caratterizzano.

Vitivinicole

Tra le aziende specializzate nella produzione di vino i migliori risultati di produttività del lavoro sono ottenuti dalle aziende francesi, le quali si distinguono anche per la conduzione di superfici di ampie dimensioni; il valore della produzione per unità di lavoro nelle vitivinicole francesi è pari a 1,6 volte quella delle aziende europee e 1,8 di quella italiana. In Italia le aziende vitivinicole, dotate di una SAU media di 8,7 ettari, pari a un terzo di quella francese, si posizionano al terzo posto per valore di redditività della terra, superando le francesi.

Frutticole

Nel comparto della frutticoltura valori molto elevati di produttività della terra sono conseguiti in Olanda e in Belgio. In questi due Paesi vengono raggiunti ottimi risultati anche in relazione alla produttività del lavoro e alla remunerazione della terra e

del lavoro familiare, risultati che possono essere spiegati dalle grandi dimensioni medie aziendali: le aziende del settore in questi due Paesi sono infatti caratterizzate da un elevato impiego di manodopera (8

ULT in Belgio e 4,4 in Olanda, 1,7 nell'UE), oltre che da una buona disponibilità di superficie agricola (26 ha in Belgio e 13 in Olanda). Le aziende frutticole nazionali, anche se strutturalmente di dimensioni

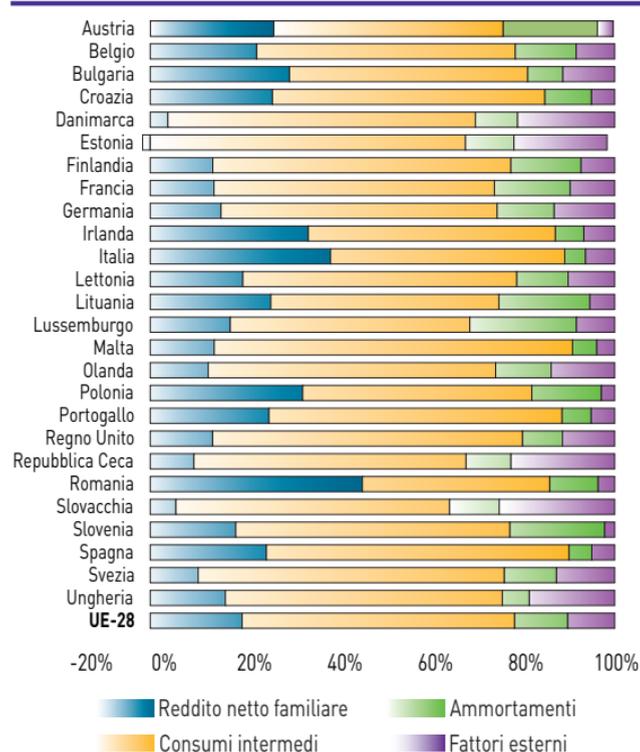
molto più contenute, raggiungono tuttavia buoni risultati economici, specie per valore della redditività della terra e per reddito sul valore della produzione: 48% contro il 37% nell'UE.

Aziende specializzate in bovini da latte: risultati aziendali medi in euro (triennio 2014-2016)

| | PL/ha | PL/UBA | PL/ULT | RN/ha | RN/UBA | RN/ULT |
|-----------------|--------------|--------------|----------------|--------------|--------------|---------------|
| Austria | 2.947 | 2.454 | 41.140 | 975 | 812 | 13.840 |
| Belgio | 3.882 | 1.769 | 115.820 | 996 | 454 | 30.384 |
| Bulgaria | 1.914 | 1.023 | 11.060 | 745 | 398 | 6.273 |
| Croazia | 1.971 | 2.123 | 16.910 | 622 | 670 | 6.012 |
| Danimarca | 5.221 | 3.120 | 283.653 | 213 | 127 | 27.723 |
| Estonia | 1.397 | 2.467 | 67.559 | -27 | -47 | -6.223 |
| Finlandia | 2.781 | 3.435 | 86.391 | 529 | 654 | 19.580 |
| Francia | 2.162 | 1.863 | 105.656 | 344 | 297 | 19.006 |
| Germania | 3.062 | 2.092 | 110.954 | 531 | 363 | 26.165 |
| Irlanda | 3.062 | 1.505 | 112.417 | 1.180 | 580 | 50.540 |
| Italia | 6.997 | 2.634 | 118.550 | 2.913 | 1.097 | 60.946 |
| Lettonia | 783 | 1.538 | 20.186 | 216 | 424 | 8.153 |
| Lituania | 793 | 1.490 | 13.812 | 291 | 547 | 5.576 |
| Lussemburgo | 2.441 | 1.763 | 131.245 | 566 | 409 | 34.791 |
| Malta | 53.809 | 2.083 | 90.852 | 8.319 | 322 | 17.013 |
| Olanda | 6.616 | 2.590 | 189.753 | 870 | 340 | 29.011 |
| Polonia | 1.594 | 1.355 | 19.163 | 630 | 535 | 7.775 |
| Portogallo | 5.012 | 1.838 | 53.838 | 1.507 | 553 | 20.145 |
| Regno Unito | 3.991 | 2.073 | 157.096 | 575 | 298 | 38.871 |
| Repubblica Ceca | 1.729 | 2.634 | 46.117 | 217 | 330 | 41.648 |
| Romania | 1.800 | 1.460 | 7.585 | 948 | 769 | 4.203 |
| Slovacchia | 1.075 | 2.707 | 38.235 | 79 | 200 | 98.692 |
| Slovenia | 3.105 | 1.954 | 28.783 | 696 | 438 | 6.492 |
| Spagna | 4.917 | 2.043 | 83.962 | 1.371 | 570 | 28.774 |
| Svezia | 2.928 | 3.125 | 163.733 | 357 | 381 | 29.273 |
| Ungheria | 2.027 | 2.349 | 47.497 | 422 | 489 | 35.218 |
| UE-28 | 2.969 | 2.070 | 61.623 | 670 | 467 | 16.538 |

Fonte: elaborazioni su dati RICA-UE, Commissione Europea, DG AGRI.

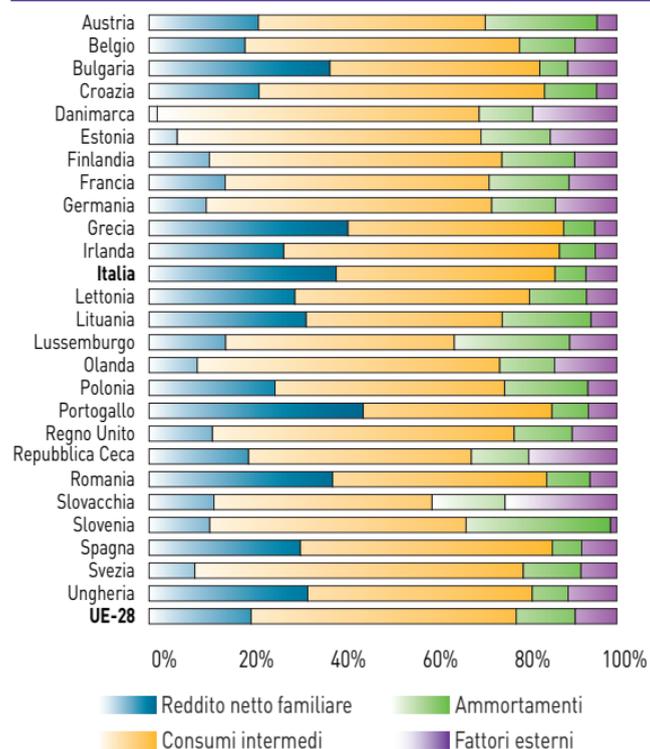
Aziende specializzate in bovini da latte: composizione percentuale della PL, 2014-2016



Aziende specializzate in bovini misti: risultati aziendali medi in euro (triennio 2014-2016)

| | PL/ha | PL/UBA | PL/ULT | RN/ha | RN/UBA | RN/ULF |
|-----------------|--------------|--------------|---------------|------------|------------|---------------|
| Austria | 1.664 | 2.034 | 31.323 | 529 | 646 | 10.207 |
| Belgio | 2.303 | 1.147 | 81.325 | 578 | 288 | 20.759 |
| Bulgaria | 531 | 352 | 3.861 | 391 | 259 | 3.305 |
| Croazia | 1.214 | 1.302 | 14.303 | 368 | 395 | 4.633 |
| Danimarca | 2.530 | 2.197 | 148.985 | 54 | 47 | 3.926 |
| Estonia | 332 | 853 | 25.862 | 32 | 82 | 3.614 |
| Finlandia | 1.504 | 1.713 | 80.996 | 354 | 404 | 22.737 |
| Francia | 1.012 | 883 | 75.233 | 228 | 199 | 18.285 |
| Germania | 1.666 | 1.419 | 81.141 | 254 | 217 | 14.430 |
| Grecia | 840 | 511 | 19.482 | 639 | 389 | 17.034 |
| Irlanda | 869 | 754 | 34.749 | 360 | 312 | 14.770 |
| Italia | 2.052 | 1.520 | 61.853 | 975 | 722 | 32.404 |
| Lettonia | 352 | 848 | 19.360 | 201 | 486 | 14.298 |
| Lituania | 386 | 856 | 11.323 | 257 | 571 | 8.387 |
| Lussemburgo | 1.509 | 1.179 | 88.053 | 368 | 288 | 24.980 |
| Olanda | 5.950 | 1.277 | 110.565 | 715 | 154 | 14.759 |
| Polonia | 790 | 843 | 9.597 | 299 | 319 | 3.827 |
| Portogallo | 377 | 646 | 14.899 | 311 | 533 | 14.039 |
| Regno Unito | 1.157 | 999 | 83.095 | 199 | 172 | 17.054 |
| Repubblica Ceca | 476 | 1.002 | 23.071 | 219 | 461 | 21.761 |
| Romania | 1.404 | 1.060 | 6.520 | 631 | 476 | 3.106 |
| Slovacchia | 650 | 1.826 | 32.525 | 142 | 400 | 168.982 |
| Slovenia | 1.645 | 1.642 | 13.557 | 295 | 295 | 2.433 |
| Spagna | 721 | 867 | 36.833 | 308 | 370 | 17.596 |
| Svezia | 1.294 | 2.184 | 90.722 | 171 | 288 | 13.094 |
| Ungheria | 583 | 917 | 30.742 | 367 | 578 | 28.593 |
| UE-28 | 1.133 | 1.069 | 41.473 | 332 | 313 | 13.457 |

Aziende specializzate in bovini misti: composizione percentuale della PL, 2014-2016

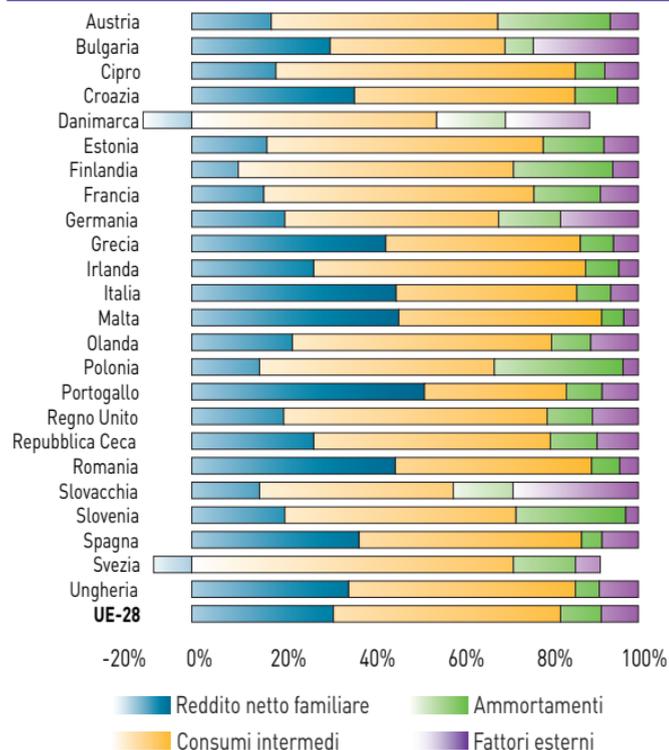


Fonte: elaborazioni su dati RICA-UE, Commissione Europea, DG AGRI.

Aziende specializzate in ovi-caprini: risultati aziendali medi in euro (triennio 2014-2016)

| | PL/ha | PL/UBA | PL/ULT | RN/ha | RN/UBA | RN/ULF |
|-----------------|--------------|---------------|------------|------------|---------------|---------------|
| Austria | 3.383 | 29.355 | 565 | 778 | 7.211 | 7.211 |
| Bulgaria | 1.140 | 7.402 | 414 | 495 | 4.557 | 4.557 |
| Cipro | 2.101 | 31.709 | 718 | 452 | 8.095 | 8.095 |
| Croazia | 1.461 | 10.870 | 411 | 684 | 5.492 | 5.492 |
| Danimarca | 3.905 | 102.420 | -399 | -634 | -19.653 | -19.653 |
| Estonia | 917 | 12.628 | 81 | 263 | 3.981 | 3.981 |
| Finlandia | 4.285 | 58.228 | 231 | 738 | 10.377 | 10.377 |
| Francia | 1.705 | 62.524 | 261 | 377 | 15.630 | 15.630 |
| Germania | 2.399 | 63.013 | 382 | 685 | 24.876 | 24.876 |
| Grecia | 1.215 | 23.892 | 1.083 | 673 | 15.584 | 15.584 |
| Irlanda | 639 | 23.479 | 214 | 280 | 10.530 | 10.530 |
| Italia | 1.670 | 43.353 | 606 | 926 | 26.552 | 26.552 |
| Malta | 5.315 | 28.334 | 7.399 | 2.642 | 14.946 | 14.946 |
| Olanda | 4.495 | 155.829 | 2.786 | 1.028 | 43.141 | 43.141 |
| Polonia | 805 | 5.222 | 116 | 216 | 1.426 | 1.426 |
| Portogallo | 727 | 10.363 | 328 | 631 | 10.507 | 10.507 |
| Regno Unito | 824 | 74.924 | 131 | 237 | 26.432 | 26.432 |
| Repubblica Ceca | 1.724 | 20.212 | 358 | 843 | 12.587 | 12.587 |
| Romania | 1.077 | 10.774 | 957 | 546 | 5.916 | 5.916 |
| Slovacchia | 1.905 | 19.716 | 133 | 516 | 84.225 | 84.225 |
| Slovenia | 1.932 | 13.628 | 415 | 590 | 4.243 | 4.243 |
| Spagna | 1.409 | 49.678 | 465 | 630 | 27.050 | 27.050 |
| Svezia | 2.826 | 59.264 | -163 | -373 | -8.139 | -8.139 |
| Ungheria | 769 | 15.300 | 262 | 495 | 13.012 | 13.012 |
| UE-28 | 1.245 | 27.431 | 387 | 503 | 12.768 | 12.768 |

Aziende specializzate in ovi-caprini: composizione percentuale della PL, 2014-2016



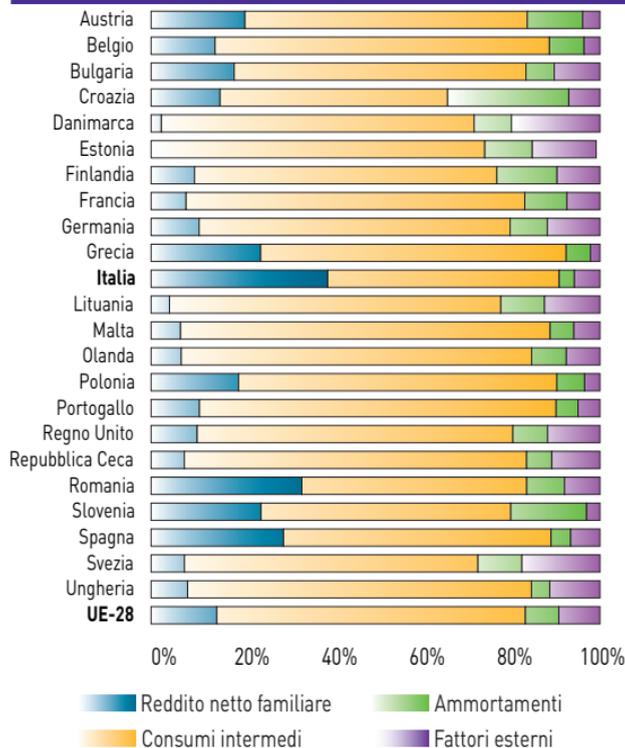
Fonte: elaborazioni su dati RICA-UE, Commissione Europea, DG AGRI.

Aziende specializzate in granivori: risultati aziendali medi in euro (triennio 2014-2016)

| | PL/ha | PL/UBA | PL/ULT | RN/ha | RN/UBA | RN/ULF |
|-----------------|---------------|--------------|----------------|--------------|------------|----------------|
| Austria | 6.519 | 1.874 | 121.901 | 1.481 | 426 | 28.658 |
| Belgio | 23.710 | 1.099 | 376.785 | 3.445 | 160 | 56.318 |
| Bulgaria | 16.345 | 1.286 | 42.453 | 3.189 | 251 | 25.237 |
| Croazia | 11.502 | 974 | 39.567 | 1.779 | 151 | 11.222 |
| Danimarca | 7.264 | 1.381 | 345.929 | 172 | 33 | 27.210 |
| Estonia | 5.740 | 895 | 96.268 | -52 | -8 | -6.353 |
| Finlandia | 4.463 | 1.271 | 164.502 | 530 | 151 | 28.860 |
| Francia | 8.353 | 990 | 209.696 | 675 | 80 | 23.715 |
| Germania | 5.891 | 1.432 | 204.338 | 674 | 164 | 35.743 |
| Grecia | 32.772 | 2.194 | 115.225 | 8.072 | 540 | 33.313 |
| Italia | 18.024 | 774 | 207.949 | 7.020 | 302 | 113.279 |
| Lituania | 5.555 | 1.101 | 43.822 | 239 | 47 | 5.335 |
| Malta | 131.193 | 1.127 | 78.514 | 8.866 | 76 | 7.040 |
| Olanda | 87.503 | 1.251 | 428.843 | 5.897 | 84 | 41.372 |
| Polonia | 6.073 | 1.467 | 74.995 | 1.237 | 299 | 21.693 |
| Portogallo | 91.660 | 850 | 96.459 | 9.960 | 92 | 21.020 |
| Regno Unito | 15.725 | 1.093 | 236.796 | 1.641 | 114 | 72.292 |
| Repubblica Ceca | 19.563 | 1.391 | 126.550 | 1.591 | 113 | 110.093 |
| Romania | 10.067 | 1.218 | 26.888 | 3.603 | 436 | 14.269 |
| Slovenia | 4.363 | 948 | 54.376 | 1.323 | 288 | 17.181 |
| Spagna | 9.589 | 669 | 134.093 | 2.914 | 203 | 62.986 |
| Svezia | 5.408 | 1.052 | 238.387 | 432 | 84 | 39.428 |
| Ungheria | 9.453 | 1.349 | 88.467 | 829 | 118 | 36.258 |
| UE-28 | 9.198 | 1.095 | 155.263 | 1.400 | 167 | 39.166 |

Fonte: elaborazioni su dati RICA-UE, Commissione Europea, DG AGRI.

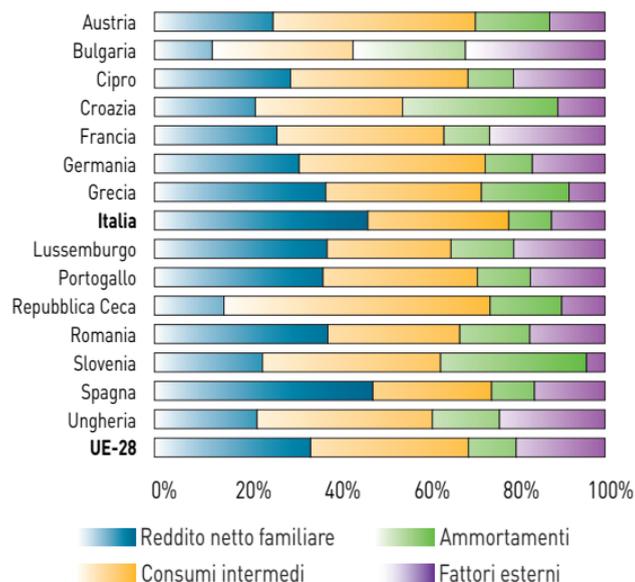
Aziende specializzate in granivori: composizione percentuale della PL, 2014-2016



Aziende specializzate in vitivinicoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2014-2016)

| | PL/ha | PL/ULT | RN/ha | RN/ULF |
|-----------------|--------------|---------------|--------------|---------------|
| Austria | 5.984 | 43.145 | 1.750 | 15.586 |
| Bulgaria | 1.902 | 11.420 | 291 | 20.195 |
| Cipro | 7.044 | 17.434 | 2.430 | 8.288 |
| Croazia | 5.049 | 12.005 | 1.171 | 3.432 |
| Francia | 9.851 | 85.839 | 2.721 | 51.799 |
| Germania | 12.074 | 61.388 | 4.197 | 32.445 |
| Grecia | 3.413 | 19.504 | 1.532 | 10.546 |
| Italia | 6.205 | 47.452 | 3.050 | 30.765 |
| Lussemburgo | 19.120 | 67.927 | 8.325 | 58.418 |
| Portogallo | 3.552 | 20.876 | 1.500 | 13.954 |
| Repubblica Ceca | 12.732 | 58.567 | 2.122 | 17.310 |
| Romania | 4.309 | 15.227 | 1.701 | 13.004 |
| Slovenia | 6.806 | 20.429 | 1.906 | 6.152 |
| Spagna | 1.841 | 29.453 | 1.000 | 22.397 |
| Ungheria | 4.497 | 21.884 | 1.124 | 17.540 |
| UE-28 | 6.194 | 52.861 | 2.238 | 30.885 |

Aziende specializzate in vitivinicoltura: composizione percentuale della PL, 2014-2016



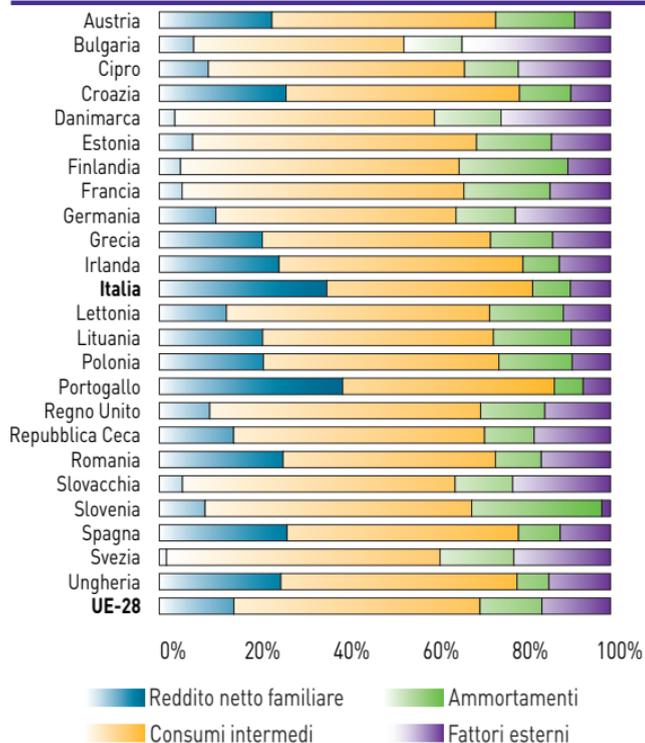
Fonte: elaborazioni su dati RICA-UE, Commissione Europea, DG AGRI.

Aziende specializzate in cerealicoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2014-2016)

| | PL/ha | PL/ULT | RN/ha | RN/ULF |
|-----------------|--------------|---------------|------------|---------------|
| Austria | 1.341 | 66.410 | 462 | 23.925 |
| Bulgaria | 705 | 37.639 | 69 | 26.296 |
| Cipro | 352 | 14.847 | 80 | 3.502 |
| Croazia | 745 | 18.539 | 280 | 7.559 |
| Danimarca | 2.274 | 190.146 | 87 | 11.529 |
| Estonia | 573 | 83.195 | 55 | 16.009 |
| Finlandia | 653 | 66.637 | 57 | 6.063 |
| Francia | 1.149 | 103.679 | 71 | 7.262 |
| Germania | 1.369 | 126.103 | 209 | 30.166 |
| Grecia | 1.064 | 32.506 | 351 | 11.601 |
| Irlanda | 1.441 | 104.577 | 484 | 40.607 |
| Italia | 1.385 | 43.431 | 655 | 22.096 |
| Lettonia | 697 | 53.611 | 131 | 19.881 |
| Lituania | 681 | 36.866 | 199 | 14.701 |
| Polonia | 847 | 18.524 | 251 | 6.110 |
| Portogallo | 848 | 32.551 | 464 | 19.401 |
| Regno Unito | 1.383 | 142.229 | 184 | 29.816 |
| Repubblica Ceca | 1.049 | 67.775 | 217 | 34.426 |
| Romania | 698 | 25.793 | 232 | 12.120 |
| Slovacchia | 978 | 60.428 | 62 | 27.924 |
| Slovenia | 1.158 | 16.914 | 186 | 2.741 |
| Spagna | 553 | 39.260 | 212 | 16.927 |
| Svezia | 1.316 | 138.433 | 25 | 3.659 |
| Ungheria | 991 | 59.015 | 339 | 44.059 |
| UE-28 | 979 | 52.146 | 202 | 14.723 |

Fonte: elaborazioni su dati RICA-UE, Commissione Europea, DG AGRI.

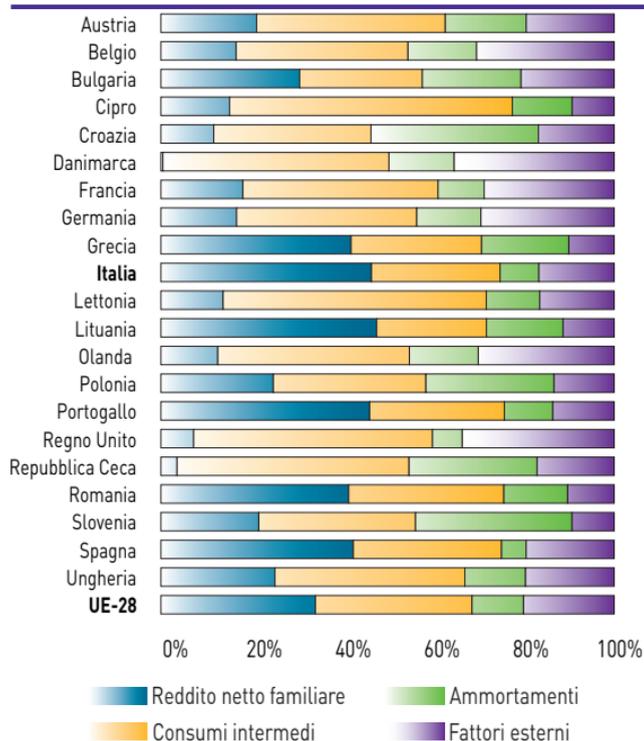
Aziende specializzate in cerealicoltura: composizione percentuale della PL, 2014-2016



Aziende specializzate in frutticoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2014-2016)

| | PL/ha | PL/ULT | RN/ha | RN/ULF |
|-----------------|--------------|---------------|--------------|---------------|
| Austria | 8.441 | 39.522 | 2.064 | 15.375 |
| Belgio | 17.012 | 54.730 | 2.902 | 45.464 |
| Bulgaria | 1.708 | 5.927 | 772 | 5.687 |
| Cipro | 3.615 | 7.819 | 607 | 1.432 |
| Croazia | 3.960 | 12.682 | 493 | 2.455 |
| Danimarca | 7.428 | 97.093 | 33 | 1.204 |
| Francia | 8.489 | 50.850 | 1.719 | 33.793 |
| Germania | 9.630 | 50.988 | 1.688 | 25.455 |
| Grecia | 5.718 | 21.829 | 2.601 | 12.942 |
| Italia | 6.967 | 40.387 | 3.358 | 29.236 |
| Lettonia | 1.311 | 17.032 | 235 | 4.615 |
| Lituania | 774 | 9.428 | 618 | 10.800 |
| Olanda | 24.971 | 74.969 | 3.173 | 29.684 |
| Polonia | 2.544 | 11.786 | 720 | 4.961 |
| Portogallo | 3.373 | 16.256 | 1.786 | 12.236 |
| Regno Unito | 8.661 | 63.031 | 646 | 36.699 |
| Repubblica Ceca | 3.072 | 30.070 | 136 | 2.527 |
| Romania | 2.709 | 8.404 | 1.177 | 4.381 |
| Slovenia | 4.849 | 17.829 | 1.379 | 6.459 |
| Spagna | 3.167 | 35.110 | 1.501 | 30.028 |
| Ungheria | 1.899 | 15.411 | 633 | 14.111 |
| UE-28 | 4.603 | 29.545 | 1.714 | 18.372 |

Aziende specializzate in frutticoltura: composizione percentuale della PL, 2014-2016

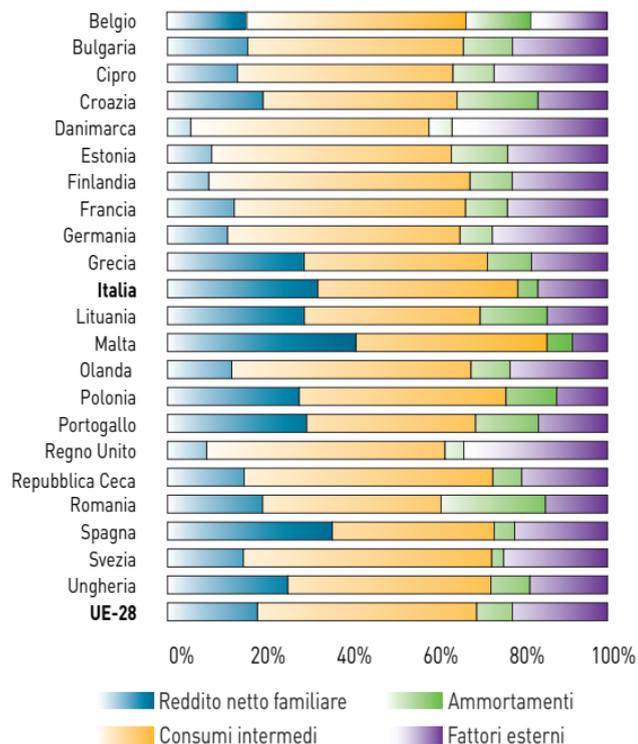


Fonte: elaborazioni su dati RICA-UE, Commissione Europea, DG AGRI.

Aziende specializzate in orticoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2014-2016)

| | PL/ha | PL/ULT | RN/ha | RN/ULF |
|-----------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Belgio | 44.606 | 99.788 | 8.212 | 50.760 |
| Bulgaria | 10.011 | 8.813 | 2.046 | 3.697 |
| Cipro | 5.820 | 14.124 | 982 | 3.868 |
| Croazia | 8.915 | 13.931 | 1.968 | 4.394 |
| Danimarca | 50.168 | 123.494 | 2.688 | 57.044 |
| Estonia | 3.725 | 24.674 | 405 | 5.608 |
| Finlandia | 38.967 | 93.599 | 3.975 | 32.051 |
| Francia | 33.041 | 70.130 | 5.156 | 30.225 |
| Germania | 44.324 | 71.663 | 6.148 | 39.149 |
| Grecia | 20.626 | 25.608 | 6.449 | 14.202 |
| Italia | 31.099 | 57.898 | 10.560 | 33.235 |
| Lituania | 3.514 | 19.518 | 1.187 | 11.709 |
| Malta | 10.892 | 21.117 | 5.033 | 11.334 |
| Olanda | 93.257 | 143.215 | 13.604 | 94.696 |
| Polonia | 9.974 | 22.309 | 3.068 | 11.913 |
| Portogallo | 10.618 | 19.686 | 3.606 | 10.426 |
| Regno Unito | 40.574 | 69.982 | 3.626 | 41.941 |
| Repubblica Ceca | 25.017 | 36.412 | 4.447 | 12.408 |
| Romania | 6.296 | 6.390 | 1.361 | 1.671 |
| Spagna | 12.128 | 32.431 | 4.743 | 40.839 |
| Svezia | 100.389 | 137.256 | 17.463 | 59.397 |
| Ungheria | 10.535 | 30.268 | 2.982 | 27.617 |
| UE-28 | 26.765 | 54.197 | 5.568 | 27.911 |

Aziende specializzate in orticoltura: composizione percentuale della PL, 2014-2016



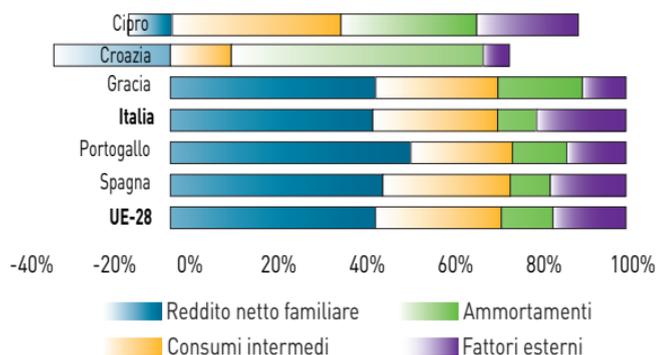
Fonte: elaborazioni su dati RICA-UE, Commissione Europea, DG AGRI.

Aziende specializzate in olivicoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2014-2016)

| | PL/ha | PL/ULT | RN/ha | RN/ULF |
|---------------|--------------|---------------|--------------|---------------|
| Cipro | 1.034 | 7.087 | -186 | -1.635 |
| Croazia | 2.366 | 7.788 | -1.497 | -5.956 |
| Grecia | 2.272 | 13.632 | 1.276 | 8.961 |
| Italia | 2.596 | 29.311 | 1.506 | 27.508 |
| Portogallo | 947 | 28.436 | 684 | 44.479 |
| Spagna | 1.762 | 32.665 | 1.051 | 33.374 |
| UE-28 | 1.981 | 24.983 | 1.142 | 21.012 |

Fonte: elaborazioni su dati RICA-UE, Commissione Europea, DG AGRI.

Aziende specializzate in olivicoltura: composizione percentuale della PL, 2014-2016





AMBIENTE E RISORSE NATURALI

L'Italia, secondo l'Eurostat e l'Agenzia europea dell'ambiente, si colloca al sesto ed al terzo posto in Europa rispettivamente in termini di estensione percentuale e di incremento medio annuo dell'impermeabilizzazione. Si conferma, quindi, un quadro preoccupante per il fenomeno del consumo di suolo (CdS) che richiede azioni e strategie politiche insediative e demografiche, nonché la riduzione del degrado del suolo e la valorizzazione del capitale naturale e del paesaggio.

Il fenomeno in Italia è monitorato con il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente costituito da ISPRA e dalle ARPA regionali mediante una rete di rilevazione dei principali centri urbani e la creazione di prodotti cartografici da dati telerilevati. I dati per il 2017 indicano un incremento del CdS rispetto al 2016 di 54 kmq (in media 15 ettari al giorno). La per-

centuale di copertura artificiale si attesta al 7,65% del territorio nazionale (negli anni '50 era al 2,7%, +180%) pari ad una superficie superiore a 23.000 kmq. Sebbene negli ultimi anni sia stato osservato un rallentamento della velocità, in alcune regioni sono ripresi gli incrementi delle aree artificiali a scapito di quelle naturali e agricole, un fenomeno legato, in modo particolare per le aree settentrionali, alla ripresa economica.

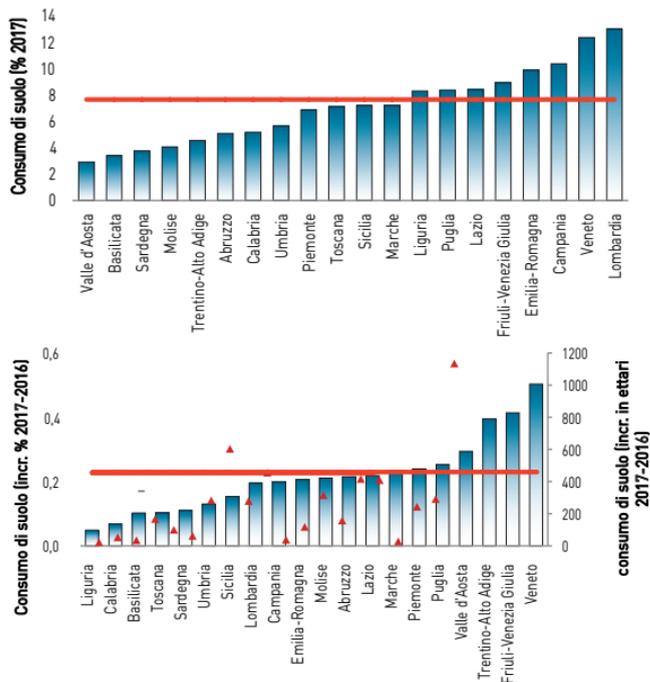
A livello regionale, otto regioni superano nel 2017 la media nazionale con i primi posti occupati da Lombardia, Veneto e Campania. In termini di incrementi percentuali rispetto all'anno precedente, sette regioni hanno un valore superiore alla media nazionale con gli incrementi più rilevanti in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Considerando gli incrementi assoluti in ettari i primi tre

posti sono occupati invece da Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna.

A livello di provincia i valori più elevati si registrano per Monza e Brianza (>40%), seguita da Napoli e Milano (>30%). I valori più bassi (<3%) sono riscontrati a Verbano-Cusio-Ossola, Matera, Nuoro e Aosta. A livello urbano, spicca l'incremento del consumo di suolo in città come Venezia (+37,4), Roma (+36), Milano (+19) e Ravenna (+16,2).

Il CdS colpisce in prevalenza le aree agricole (70,6%) e in modo preponderante i seminativi (55,7%). La restante quota si distribuisce su aree a copertura erbacea non agricole, aree alberate ed arbustive ed altre aree non vegetate. Il CdS interessa principalmente le aree di pianura (81,7%), con intensità elevata nelle aree costiere e ridotta nelle aree montane.

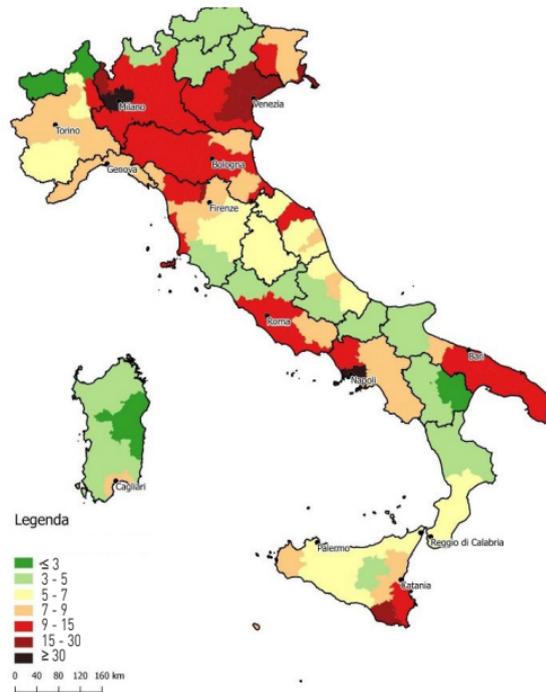
Valori di suolo consumato nel 2017 e incremento 2017/16



Legenda: le barre delineano le variazioni %, i triangoli quelle assolute in ettari, in rosso la media.

Fonte: ISPRA 2017.

Percentuale di suolo consumato nel 2017 a livello provinciale



Fonte: ISPRA.

Il sistema di aree protette in Italia include sia le superfici protette ai sensi della legge quadro 394/1991 che quelle rientranti all'interno dei siti della Rete Natura 2000. Secondo l'elenco attualmente in vigore (il 6° aggiornamento), le aree protette si estendono su una superficie terrestre di quasi 3,2 milioni di ettari (pari al 10,5% del territorio nazionale) mentre l'area marina, di circa 2,8 milioni di ettari, interessa 658 km di coste (pari all'8,8% dello sviluppo costiero italiano). Per quanto riguarda la tipologia, l'Italia possiede 871 aree naturalistiche, tutelate a vario titolo: a parte le 27 aree marine protette e il Santuario dei cetacei, più di 1,5 milioni di ettari sono inclusi all'interno del sistema dei 24 parchi nazionali mentre la restante parte è divisa tra 147 riserve naturali, 134 parchi regionali, 365 riserve regionali, 171 aree protette regionali e 2 parchi sommersi. All'interno del sistema di aree protette rientra anche la Rete Natura 2000 (direttiva Habitat 92/43/CEE) che si estende su 6.414.548 ettari di cui

Estensione delle ZPS, SIC, ZSC e aree Natura 2000 per circoscrizione geografica

| | Nord | Centro | Sud e isole | Italia |
|---------------------------------|---------------|-----------|-------------|-----------|
| | Numero | | | |
| ZPS | 327 | 135 | 151 | 613 |
| SIC-ZSC | 967 | 491 | 877 | 2.335 |
| Siti Natura 2000 ¹ | 1.149 | 561 | 903 | 2.613 |
| ZSC designate ² | 795 | 487 | 607 | 1.889 |
| | Ettari | | | |
| ZPS | 1.648.865 | 741.045 | 2.023.439 | 4.413.349 |
| SIC-ZSC | 1.787.051 | 759.362 | 2.327.430 | 4.873.842 |
| Siti Natura 2000 ¹ | 2.191.652 | 1.115.777 | 3.107.117 | 6.414.546 |
| ZSC designate ² | 1.149.075 | 756.121 | 978.326 | 2.883.522 |
| % sul totale n.siti Natura 2000 | 44,0 | 21,5 | 34,6 | 100,0 |
| % sul totale ettari Natura 2000 | 34,2 | 17,4 | 48,4 | 100,0 |

¹ Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i SIC-ZSC e le ZPS.

² Aggiornamento al 24 settembre 2018.

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

il 91% costituito da superfici terrestri e il restante 9% da superfici a mare. In base all'ultimo aggiornamento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (dicembre 2017), in Italia si contano 2.335 SIC-ZSC e 613 ZPS per un totale di siti ricadenti sotto la rete Natura 2000 pari a 2.613 (escludendo le sovrapposizioni tra le due tipologie). Le ZSC designate secondo quanto previsto dall'articolo 4 della direttiva Habitat e nelle quali è garantita l'entrata a pieno regime delle misure di conservazione sito specifiche, sono 1.889 e si estendono su quasi 2,9 milioni di ettari.

La proposta di modifica alla legge quadro

394/1991, introdotta nel 2017 con un disegno di legge che, tra le altre novità, introduceva un nuovo schema di governance dei territori sottoposti a forme di tutela, è stata bloccata sia dalla Ragioneria generale dello Stato, che ha formulato una serie di rilievi di tipo finanziario, sia dalle associazioni ambientaliste, preoccupate che l'allargamento anche agli enti locali nella gestione del parco, mini le funzioni di tutela delle ricchezze naturalistiche spostando l'accento più sulla promozione economico-sociale del territorio.

È pur vero che da questo punto di vista la legge quadro non ha dato i frutti sperati, se si considera che i parchi dotati di piano e regolamento perfettamente funzionanti

sono molto pochi e che quasi nessun piano si occupa specificatamente della vera gestione della componente di naturalità e biodiversità di cui l'Ente parco dovrebbe farsi tutore e curatore (ci si limita alle "attività consentite, piani urbanistici, piani idrogeologici, ecc.). L'evidenza che l'attuale impianto normativo della gestione delle aree protette presenti dei limiti è stata evidenziata anche nel rapporto presentato dal WWF lo scorso settembre 2018, il Check-up dei parchi nazionali e delle aree marine protette. Il rapporto mette in evidenza una situazione men che rosea. Risulta, infatti, che l'Italia destina alla gestione dei suoi parchi nazionali circa 81 milioni di euro l'anno, cifra ritenuta in-

sufficiente per una gestione ottimale delle aree protette. La situazione è ritenuta ben più grave nelle 29 aree marine protette, che ricevono appena 7 milioni di euro l'anno di fondi. Lo studio conferma un'altra criticità riguardante gli strumenti di pianificazione delle attività: più della metà dei parchi (15 su 23) non ha un presidente o direttore e solo nel 30% dei casi è stato approvato il piano per il parco. L'analisi del personale operante mette invece in evidenza la mancanza di specializzazione: nell'83% dei casi non ci sono geologi e veterinari e nel 20% mancano i naturalisti. Le spese per le attività di monitoraggio e per i progetti di conservazione risultano essere inferiori al 10% del budget.

USO DEI PRODOTTI CHIMICI

Il consumo mondiale dei fertilizzanti nel 2018, secondo le previsioni della FAO, sorpasserà i 200 milioni di tonnellate ovvero si utilizzerà il 25% in più di quanto registrato nel 2008. Il Sud-Est asiatico rimane l'area che a livello mondiale utilizza la maggiore quantità di fertilizzanti con il 60% dei fertilizzanti azotati consumati globalmente. Le stesse stime indicano che l'Africa impiega circa 4,1 milioni di tonnellate di azoto, l'Europa 15,7, le Americhe 23,5 e l'Asia 74 milioni di tonnellate. Da queste stime emerge un'incoerenza tra l'impiego massiccio e la produzione agricola realizzata, evidenziando un uso improprio dei fertilizzanti che ha come conseguenza l'impoverimento del suolo, l'inquinamento delle acque e il consumo delle risorse. L'aumento dei prezzi dei fertilizzanti e la variabilità dell'offerta che ha caratterizzato il mercato, hanno posto gli agricoltori di fronte a scelte complesse riguardo la pianificazione produttiva di tutte le colture, ma a maggior ragione di

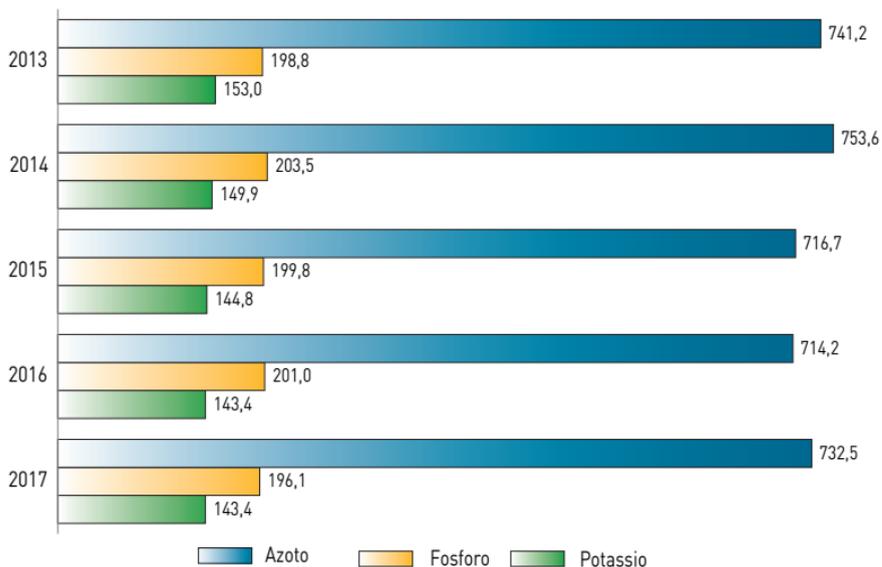
quelle che permettono di massimizzare la resa quantitativa e qualitativa attraverso l'uso dei fertilizzanti. Oggi la domanda di prodotti è in leggera ripresa ma si muove all'interno delle disponibilità e non incide, nelle previsioni, sul livello degli stock, con una prospettiva di stabilità degli equilibri domanda/offerta e quindi dei prezzi.

Nel 2017 la vendita al consumo di concimi in Italia è diminuita del 3,4% rispetto al 2016, rimanendo di poco al di sotto della soglia dei 3 milioni di tonnellate. Le aziende aderenti a Assofertilizzanti hanno fatto complessivamente registrare un fatturato complessivo di oltre 1 miliardo di euro. I dati Assofertilizzanti evidenziano il calo dei concimi solidi (-3,8%) e dei concimi fluidi (-2,5%) mentre quelli idrosolubili sono stati interessati da una crescita pari al 4,2%. Si registra infine, un incremento dei concimi organici (4,1%) al quale si contrappone il calo degli organo-minerali (-3,9%).

L'utilizzo di elementi fertilizzanti nel

2017 è stato di 1,07 milioni di tonnellate (+1,2% rispetto al 2016). Tale variazione è frutto di una situazione eterogenea per singola categoria di prodotto: l'azoto è l'unico elemento in crescita (+2,6%), il fosforo risulta in calo (-2,4%) mentre rimane sostanzialmente stabile il potassio. Il valore del fatturato italiano degli agrofarmaci a fine 2017 si attesta a circa 1 miliardo di euro (Agrofarma), in lieve crescita rispetto al 2016 (+1,3%). I dati ISTAT stimano, per il 2016, un consumo complessivo di prodotti fitosanitari pari a 1.241.000 quintali, 119.000 quintali in meno rispetto al 2015 (-9%), calo che interessa tutte le categorie. Sul totale, i fungicidi, pari a oltre 610.000 quintali, incidono per il 49%. Seguono gli insetticidi e acaricidi e gli erbicidi con una distribuzione per tutte e due le categorie superiore a 200.000 quintali. Tale riduzione è giustificata da un miglioramento qualitativo dei nuovi formulati che permettono un impiego più mirato ed efficace con un nu-

Evoluzione dell'utilizzo di fertilizzanti (.000 t)

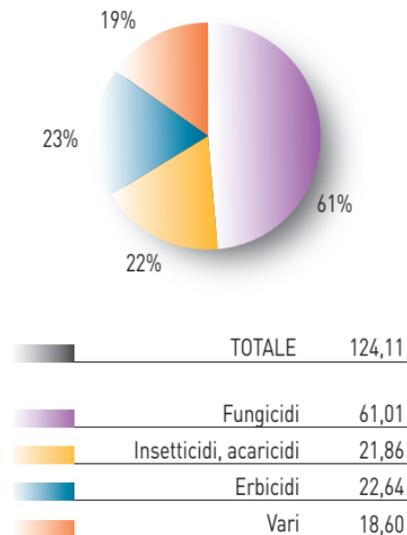


Fonte: Assofertilizzanti.

mero di interventi più contenuto, specie relativamente ai fungicidi e agli erbicidi. La classificazione dei prodotti per tossi-

cità evidenzia il 26% di prodotti nocivi e il 4% di prodotti molto tossici o tossici. Questi ultimi sono nettamente diminui-

Composizione dei fitofarmaci impiegati (.000 t), 2016



Fonte: ISTAT.

ti (-28% rispetto al 2015), soprattutto i fungicidi e gli insetticidi, mentre per gli erbicidi e gli altri pesticidi si registra una

crescita per le tipologie con più elevata tossicità. La superficie trattata è stimata in quasi 9 milioni di ettari a livello nazionale, con le regioni del Nord-Est a tasso di

impiego più elevato per ettaro di prodotto. Secondo il rapporto dell'ISPRA sui pesticidi nelle acque, nel 2016 sono stati trovati residui nel 67% dei 1.554 punti di monito-

raggio delle acque superficiali e nel 33,5% dei 3.129 punti delle acque sotterranee. Nel Nord Italia si concentra più della metà dei punti di monitoraggio.

La superficie forestale nazionale è stimata in 11.778.249 ettari (Inventario dell'uso delle terre d'Italia 2017), di cui 85% è ricoperto da "bosco¹" mentre il restante 15% da altre terre boscate².

Le foreste occupano il 39% del territorio nazionale, la loro superficie è aumentata di oltre 3 milioni di ettari negli ultimi 30 anni e si è triplicata negli ultimi 60 anni. L'incremento è dovuto al fenomeno dell'abbandono delle aree agricole e pascolive.

Il contesto normativo forestale

A seguito dei mutamenti subiti dal settore forestale nazionale si è reso necessario aggiornare la disciplina di riferimento. La nuova legge quadro nazionale in materia di selvicoltura e filiere forestali (decreto legislativo 3 aprile 2018 n.34), in coerenza con il Programma quadro per il settore forestale (Pqsf, 2008) e con la normativa europea,

riconosce "il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future" (Art. 1, Testo unico in materia di foreste e filiere forestali TUFF).

Uno degli obiettivi principali della norma è quello di stimolare una gestione consapevole e programmata, che necessita di una pianificazione forestale come strumento utile per i proprietari pubblici e privati nel garantire l'interesse pubblico posto sempre come limite all'interesse patrimoniale privato.

Il TUFF riconosce l'importanza dei servizi ecosistemici generati da una gestione forestale sostenibile come uno strumento efficace per rispondere agli obblighi internazionali ed europei assunti dall'Italia in materia di ambiente, bioeconomia, green

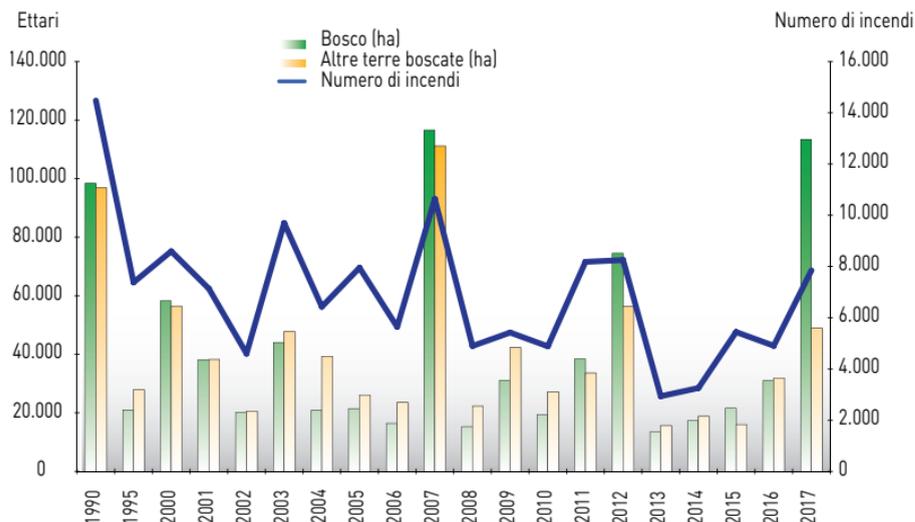
economy e lotta al cambiamento climatico. Obblighi che sono dettati da due nuovi regolamenti: Effort Sharing Regulation (ESR, reg. UE 842/2018) e il regolamento su contabilizzazione delle emissioni e uso del suolo (LULUCF, reg. UE 841/2018). Il primo ha fissato i target di riduzione delle emissioni per gli Stati membri relativi ai settori non-ets³ che, per l'Italia corrisponde a -33% rispetto al 2005. Il secondo detta le regole di contabilizzazione del settore Land Use, Land Use Change and Forestry (LULUCF) che comprende le aree agricole, forestali, pascolive e umide. Questo settore non veniva conteggiato all'interno dell'ESR ma solamente nel rispetto del protocollo di Kyoto, mentre con l'entrata in vigore del regolamento per la prima volta le emissioni/assorbimenti del settore LULUCF contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi fissati.

¹ Aree maggiori di 5000m², con alberi potenzialmente più alti di 5 m e con copertura superiore al 10% della superficie totale.

² Aree maggiori di 5000m², con alberi potenzialmente più alti di 5 m e con copertura inferiore al 10% della superficie totale.

³ I settori non-ETS sono: trasporti, rifiuti, agricoltura (non-CO₂), riscaldamento edifici, piccole industrie, LULUCF.

Evoluzione della superficie percorsa dal fuoco e numero di incendi



Fonte: elaborazione su dati CUTFAA.

Gli incendi

Nel corso del 2017 a causa delle condizioni climatiche estreme in termini di siccità, i danni provocati dagli incendi sono più che raddoppiati, lo rivelano i dati del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare (CUTFAA), secondo i quali la superficie percorsa da fuoco, 162.363 ettari, è più che raddoppiata rispetto al 2016 ed è superiore del 60% rispetto alla media degli ultimi 50 anni. La maggior parte degli incendi hanno colpito aree boschive, 113.422 ettari rispetto ai 48.941 ettari che hanno interessato le altre terre boscate. Il numero di eventi avvenuti (7.846) è aumentato rispetto al 2016 (4.906), ed è raddoppiata anche la superficie media per evento, 20 ettari per incendio. Le regioni maggiormente colpite sono state la Sicilia (34.221 ettari), la Calabria (32.060 ettari), la Campania (20.485 ettari) e il Lazio (19.318 ettari).



DIVERSIFICAZIONE

Una sfida importante per il nostro Paese è rappresentata dagli impegni da assumere per rispettare gli obiettivi europei al 2030, come stabilito dal nuovo accordo sulla revisione della Renewable Energy Directive, raggiunto tra Commissione, Parlamento e Consiglio, che fissa al 32% il target comunitario vincolante per la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'accordo fissa il target di rinnovabili nei trasporti al 14% e al 3,5% quello per i biocarburanti avanzati (cioè da residui) e introduce criteri di sostenibilità per l'impiego delle biomasse forestali.

Il nostro Paese tramite la strategia ener-

getica nazionale aveva già definito i settori principali di intervento per garantire la penetrazione delle rinnovabili sui consumi finali. Questi riguardavano essenzialmente le pompe di calore, il teleriscaldamento, un ridimensionamento del ruolo delle biomasse, sfruttando principalmente impianti di piccola taglia caratterizzati da microfiliere di autoconsumo sostenibile. Una grossa fetta verrà richiesta al fotovoltaico a terra (+409 MW di potenza installata rispetto al 2017), con potenziale occupazione di suolo di più di 30.000 ettari aggiuntivi. Ma anche nel settore dei trasporti si attendono importanti risulta-

ti, visto il ritardo accumulato dall'Italia. La strategia nazionale prevede nel 2030 che almeno il 25% del trasporto pesante dovrà essere alimentato da GNL.

In questo contesto specifico l'agricoltura riveste un ruolo strategico, specie guardando al settore biogas. La nuova normativa, dm 2 marzo 2018 (cosiddetta del Biometano) dovrebbe incentivarne lo sviluppo. L'Italia, con 1.500 impianti di cui 1.200 agricoli, è il secondo produttore di biogas in Europa, dopo la Germania, e il quarto produttore mondiale dopo Cina, Germania e Stati Uniti.

Consumi finali lordi rinnovabili in Italia, Mtep

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | Var. % 2016/15 |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|----------------|
| SETTORE ELETTRICO | 5,92 | 7,01 | 8,03 | 8,88 | 9,25 | 9,43 | 9,5 | 0,7 |
| Idraulica | 3,73 | 3,78 | 3,8 | 3,87 | 3,94 | 3,95 | 3,97 | 0,6 |
| Eolica | 0,76 | 0,88 | 1,07 | 1,21 | 1,28 | 1,32 | 1,42 | 8,0 |
| Solare | 0,16 | 0,93 | 1,62 | 1,86 | 1,92 | 1,97 | 1,9 | -3,7 |
| Geotermica | 0,46 | 0,49 | 0,48 | 0,49 | 0,51 | 0,53 | 0,54 | 1,7 |
| Bioenergia | 0,81 | 0,93 | 1,06 | 1,46 | 1,61 | 1,67 | 1,67 | 0,3 |
| SETTORE TERMICO | 10,01 | 8,10 | 10,23 | 10,60 | 9,93 | 10,68 | 10,54 | -1,4 |
| Geotermica | 0,14 | 0,14 | 0,13 | 0,13 | 0,13 | 0,13 | 0,14 | 8,5 |
| Solare Termica | 0,13 | 0,14 | 0,16 | 0,17 | 0,18 | 0,19 | 0,2 | 5,4 |
| Bioenergia | 7,65 | 5,55 | 7,52 | 7,78 | 7,04 | 7,78 | 7,59 | -2,5 |
| Energia rinnovabile da pompe di calore | 2,09 | 2,27 | 2,42 | 2,52 | 2,58 | 2,58 | 2,61 | 0,9 |
| SETTORE TRASPORTI | 1,42 | 1,4 | 1,37 | 1,25 | 1,06 | 1,16 | 1,04 | -10,7 |
| TOTALE | 17,35 | 16,51 | 19,63 | 20,73 | 20,24 | 21,27 | 21,08 | -1,0 |

Fonte: GSE.

Contributo richiesto alle FER elettriche al 2030

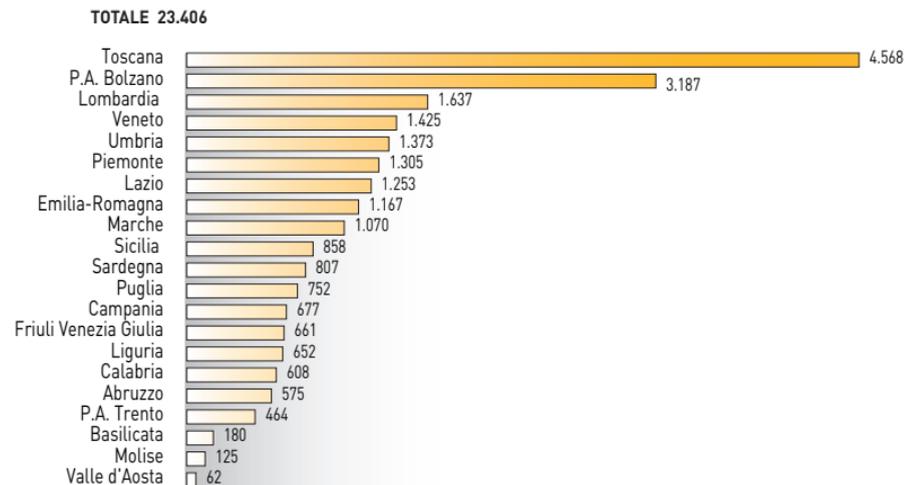
| FER | 2016 | | 2017 (stima) potenza installata (GW) | 2030 | |
|---------------------------------------|-------------------------------|---------------------|---|-------------------------------|---------------------|
| | potenza installata (GW) | produzione (TWh) | | potenza installata (GW) | produzione (TWh) |
| Fotovoltaico | 19,28 | 22,1 | 19,67 | 72 | 84 |
| CSP (solare termico a concentrazione) | 0 | 0 | 0 | 0,9 | 3 |
| Eolico (On-Off Shore) | 9,41 | 17,69 | 9,73 | 17,85 | 40,5 |
| Geotermico | 0,81 | 6,29 | 0,81 | 0,9 | 7 |
| Idroelettrico | 18,64 | 42,43 | 18,71 | 18,4 | 50 |
| Bioenergie | 4,12 | 19,51 | 4,12 | 3,2 | 15 |
| Totale | 52,26 | 108,02 | 53,04 | 113,25 | 199,5 |

Fonte: Position Paper Free.

Non si arresta il trend di crescita delle aziende agrituristiche dell'ultimo decennio, giunte a quota 23.406 nel 2017 (+3,3% rispetto al 2016), così come la loro diffusione territoriale, che interessa 4.893 comuni (+0,6%). L'84,2% degli agriturismi si concentra nelle aree montane e collinari, contribuendo in modo significativo, soprattutto nelle aree interne, al mantenimento degli insediamenti, del turismo e dell'attività agricola. Le strutture sono più diffuse nelle regioni del Nord, dove rappresentano il 45,1% del totale, con Toscana, Alto Adige e Lombardia che si confermano i territori più vocati. Seguono le regioni del Centro (35,3% del totale) e quelle del Sud (19,6%). Gli incrementi maggiori nel numero di agriturismi, invece, si sono registrati in alcune regioni centrali e nel Mezzogiorno, come Lazio (+32,3%), Sicilia (+13%) e Basilicata (+11,1%).

La conduzione al femminile degli agriturismi continua ad essere significativa, con 8.483 strutture (+4%), pari al 36,2% del totale nazionale. Il ruolo femminile nella

Aziende agrituristiche per regione, 2017



Fonte: ISTAT.

diversificazione delle attività in agricoltura è molto presente in Toscana, che detiene il primato delle strutture gestite da donne (1.789), pari al 39,2% degli agriturismi presenti in regione e al 7,6% di quelli nazionali. Seguono Umbria (635 strutture) e

Lombardia (611), il cui numero è pari, rispettivamente, al 46,2% e al 37,3% degli agriturismi regionali. Il Sud, invece si è contraddistinto per l'aumento delle strutture con donne al comando (+7,9% rispetto al 2016).

Presenze dei clienti negli agriturismi, 2017

| Ripartizioni geografiche | 2017 | Var. % 2017/16 |
|--------------------------|-------------------|----------------|
| Nord-ovest | 1.317.486 | 6,7 |
| Nord-est | 4.626.984 | 6,5 |
| Centro | 5.455.560 | 3,5 |
| Sud | 762.563 | 3,6 |
| Isole | 546.734 | 13,7 |
| ITALIA | 12.709.327 | 5,3 |

Fonte: ISTAT.

Riguardo ai servizi, l'81,7% degli agriturismi offre l'alloggio (+2,6% rispetto al 2016), dispone di 253.328 posti letto (+3,2%), 13 in media per azienda, ed è dotato di 11.746 piazzole di sosta per l'agricampeggio (+3,3%); la ristorazione, con oltre 441.000 posti a sedere, è proposta dal 48,7% delle strutture (+0,7% rispetto al 2016) e la degustazione di prodotti aziendali dal 20,7% (+4,2%). L'offerta di pacchetti integrati conferma la tendenza a diversificare i servizi: il 35,1% delle strutture

Valore economico del settore agriturismo* (milioni di euro), 2017

| Ripartizioni geografiche | 2017 | Var. % 2017/16 |
|--------------------------|----------------|----------------|
| Nord-ovest | 149,1 | 7,0 |
| Nord-est | 517,9 | 7,4 |
| Centro | 523,7 | 5,8 |
| Sud | 134,9 | 7,8 |
| Isole | 31,2 | 3,0 |
| ITALIA | 1.356,9 | 6,7 |

* Incluso il valore della produzione delle attività ricreative e sociali, fattorie didattiche e altre attività minori.

Fonte: ISTAT.

offre alloggio e ristorazione con attenzione al cibo biologico, alle ricette contadine e ai piatti regionali, mentre il 46% arricchisce l'ospitalità con le osservazioni naturalistiche, la possibilità di praticare sport (equitazione, escursionismo, mountain bike), partecipare ai lavori agricoli dell'azienda, a corsi di cucina e ad altre attività ricreative, culturali e didattiche.

Nel 2017 si rilevano 3,2 milioni di clienti (+6,7%), di cui 1,5 milioni stranieri; le presenze o notti trascorse negli agriturismi, con concentrazioni maggiori in Toscana, Alto Adige e Puglia, sono aumentate del 5,3%, per un totale di 12,7 milioni di turisti, con una permanenza media di 3,9 notti che sale a 4,9 per gli stranieri (ISTAT). La dimensione economica del settore agriturismo, secondo i dati ISTAT, è in crescita del 6,7% nel 2017, con un giro d'affari pari a 1,36 miliardi di euro e un fatturato medio annuo per azienda di oltre 58.104 euro.

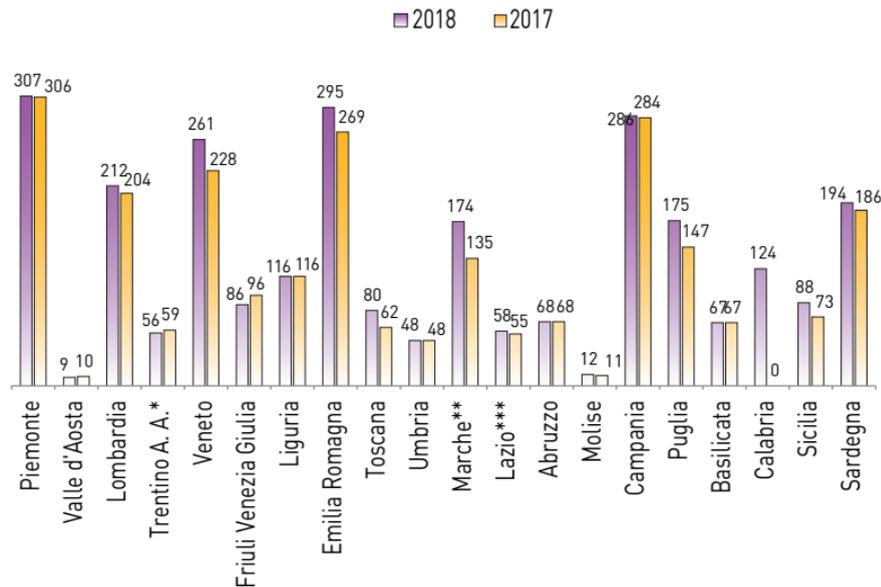
FATTORIE DIDATTICHE

La regolamentazione in materia di fattorie didattiche rientra in quella delle attività agrituristiche, la cui competenza è affidata alle amministrazioni regionali, ognuna delle quali è tenuta a stabilire i criteri di qualità e sicurezza che le imprese agricole devono possedere per esercitare le attività formative e poter rientrare negli appositi elenchi. Nel 2018, le aziende agricole italiane che offrono servizi didattici sono 2.700. Di queste, 2.602 sono comprese negli elenchi ufficiali regionali delle fattorie didattiche accreditate, altre 98 strutture (Lazio e Trentino A.A.) in liste non ufficiali.

Rispetto alla rilevazione precedente, il numero delle strutture risulta aumentato di quasi 276 unità con una variazione percentuale dell'11,4%. 124 fattorie sono attribuibili alla Calabria che ha pubblicato per la prima volta l'elenco ufficiale delle strutture accreditate.

Il Piemonte si conferma prima regione italiana per numero di fattorie didattiche accreditate (307) seguita da Emilia-Romagna

Distribuzione delle fattorie didattiche per regioni (n.)



* Dati 2016.

** Dati SIAR 2017.

*** Dati ARSIAL.

Fonte: dati regionali.

e Campania. Variazioni positive rispetto al 2017 si registrano per tutte le regioni ad eccezione di Valle d'Aosta (-10%), Trentino Alto Adige (-32%) e Friuli Venezia Giulia (-10,4%). Tra gli incrementi emergono Toscana (+29%), Marche (+28,9%), Puglia (+19%) e Sicilia (+20,5%). Torino con 90 strutture è al primo posto per

numero di fattorie accreditate tra i capoluoghi di provincia, seguita da Cosenza (86), Salerno (81) e Alessandria (77). Le provincie più penalizzate risultano essere Ragusa, con appena 3 strutture e Reggio Calabria con 2. Tutte le fattorie didattiche accreditate propongono attività ludico-sensoriali; nel 70%

dei casi le proposte didattiche sono correlate all'osservazione della natura, animali e attività aziendali come la raccolta e trasformazione dei prodotti, la cura degli animali e delle piante. Nel 30% dei casi alle suddette attività sono associati percorsi legati al rispetto ambientale e alla conoscenza delle energie alternative.



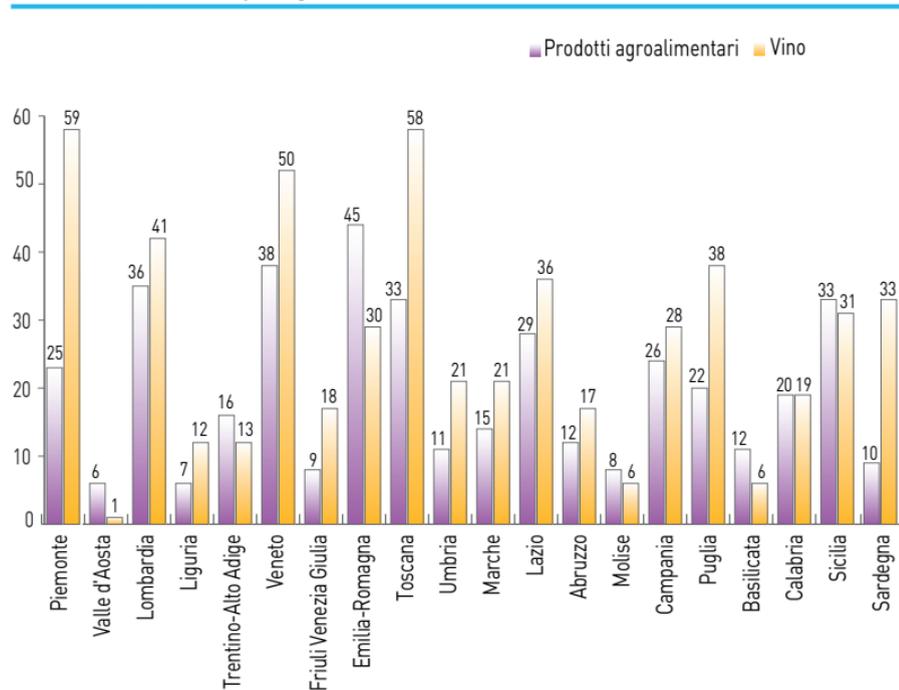
PRODOTTI DI QUALITÀ

PRODOTTI A DENOMINAZIONE

Le indicazioni geografiche continuano a crescere per l'Italia che mantiene il suo primato con 861 prodotti di cui 299 prodotti agroalimentari (167 DOP, 130 IGP e 2 STG), 526 vini e 38 bevande spiritose. Nell'UE, che ha registrati 1.441 prodotti agroalimentari, di cui 26 extra-UE, il nostro Paese è seguito da Francia (248 prodotti), Spagna (196 prodotti), Portogallo (139) e Grecia (107 prodotti). Le categorie più rappresentate del paniere alimentare italiano sono gli ortofrutticoli e cereali (111), i formaggi (53), gli oli di oliva extra vergine (46), i prodotti a base di carne (43), quelli della panetteria (15). La filiera italiana dei prodotti DOP e IGP continua ad espandersi: i dati ISTAT relativi all'indagine 2017 indicano un aumento degli operatori (+2,3%), degli impianti di trasformazione (+7,8%) e della superficie agricola investita (+17,9%); in leggero calo gli allevamenti (-1,3%).

E' interessante sottolineare che questi risultati sono dovuti all'ottima performan-

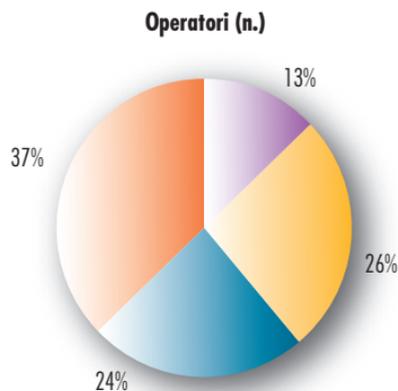
Numero di DOP, IGP e STG per regione*



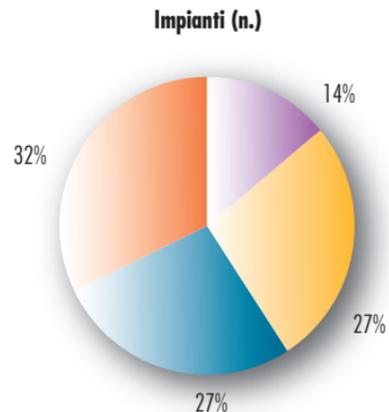
* Aggiornamento al 30 novembre 2018.

Fonte: Qualivita.

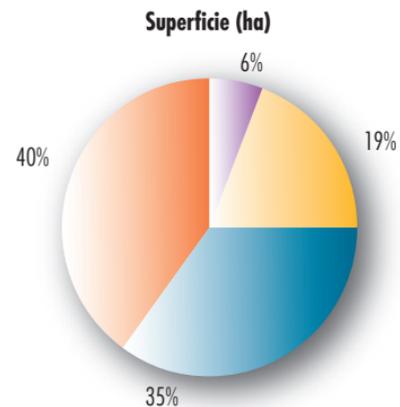
Operatori, impianti e superficie dei prodotti agroalimentari DOP, IGP e STG, 2017



| | |
|---------------|--------|
| TOTALE ITALIA | 85.592 |
| Nord-ovest | 11.259 |
| Nord-est | 22.509 |
| Centro | 20.096 |
| Sud | 31.728 |



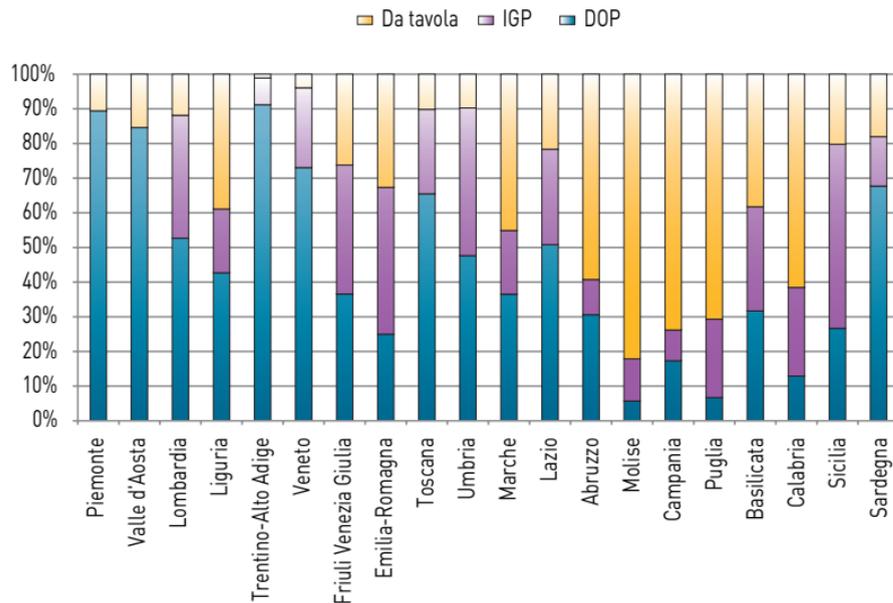
| | |
|---------------|--------|
| TOTALE ITALIA | 11.838 |
| Nord-ovest | 1.641 |
| Nord-est | 3.253 |
| Centro | 3.195 |
| Sud | 3.749 |



| | |
|---------------|---------|
| TOTALE ITALIA | 232.803 |
| Nord-ovest | 12.418 |
| Nord-est | 44.726 |
| Centro | 82.140 |
| Sud | 93.519 |

Fonte: ISTAT.

Incidenza della produzione di vino DOP e IGP sul totale per regioni, 2017



Fonte: ISTAT.

ce registrata nel Sud del Paese a fronte di una stabilizzazione nel Nord e nel Centro. Anche i valori economici del comparto IG sono in crescita: la produzione all'origine sfiora quasi i 7 miliardi di euro (+3,3% rispetto al 2016), il valore al consumo quasi 14,7 miliardi (+6,4%) e quello relativo alle vendite sui mercati esteri a 3,5 miliardi di euro (+3,5%).

Le produzioni che totalizzano il maggiore valore alla produzione al consumo e all'esportazione sono i formaggi (il 57% il primo e più del 50% gli altri due) e i salumi (rispettivamente il 29%, il 32% e il 17%). A notevole distanza, si trovano gli ortofruttilicoli che incidono per il 4% sul valore della produzione, per il 6% su quello al consumo e del 5% su quello delle esportazioni. Gli ortofruttilicoli sono preceduti dagli aceti balsamici, in crescita vertiginosa dal 2010, che con appena il 6% del valore della produzione totale DOP-IGP conquistano il 26% del valore delle esportazioni. L'olio d'oliva rappre-

senta appena l'1% del valore della produzione e, nonostante la ripresa produttiva del 2017 (+1,3%), ha segnato decrementi sia nel valore al consumo (-3,5%) che in quello dell'export (-0,6%).

Vini di qualità - L'Italia conta 526 riconoscimenti tra vini DOP e IGP. Le DOP, 408, si dividono secondo la tradizionale menzione italiana, in 74 DOP e 334 DOC; le IGP sono 118. Le superfici investite a vini IG, nel 2017, sono stimate in 501.249,64 ettari, ovvero quasi il 77% del totale delle superfici vitate italiane. Il lieve arretramento degli investimenti a livello nazionale vede qualche eccezione, come il rafforzamento nel Veneto e Friuli Venezia Giulia per effetto del successo commerciale del Prosecco e del Pinot grigio e il riposizionamento verso le produzioni di

qualità più elevata che si sta operando in Puglia e in Sicilia.

La produzione di vino DOP, attestatasi nella vendemmia 2017 a 17,4 milioni di ettolitri, rappresenta sempre più una quota rilevante del vino complessivamente prodotto in Italia (quasi il 40%); se a questa si aggiunge anche la quota di vino a IGP (per un ammontare di quasi 11,8 milioni di ettolitri) si arriva a una produzione certificata pari al 66,7% della produzione complessiva di vino. La vendemmia 2017 è risultata in calo per tutte le tipologie di vino (-15% il totale vino rispetto al 2016). Al calo non è sfuggita la produzione di vino DOP (-10,6%) e, soprattutto la produzione a vino IGP (-23,2%). A livello territoriale, si registrano arretramenti nei volumi DOP in tutte le regioni, ad eccezione del Veneto (+7,9%); ancora più

penalizzati i volumi IGP, tali da giustificare, in diverse regioni, uno spostamento delle scelte produttive dalle qualità più basse a quelle più elevate.

Il valore alla produzione dello sfuso per i vini DOP-IGP nel 2017 si aggira sui 3,4 miliardi di euro, di cui oltre 2,6 miliardi relativi alle DOP (+5,8% sul 2016) e 580 milioni alle IGP (-10%) (Ismea-Qualivita). Il valore dell'imbottigliato sale a quasi 8,3 miliardi di euro (+2% sul 2016). I vini DOP e IGP si confermano nella rosa dei prodotti agroalimentari italiani più venduti all'estero, per un valore complessivo che supera i 5,2 miliardi di euro nel 2017, con un incremento di quasi il 6% rispetto al 2016. Di particolare rilievo l'incremento in valore delle esportazioni di spumanti DOP e vini rossi e rosati IGP, cresciute rispettivamente del 14,6% e dell'8,4%.

Il settore biologico italiano continua a mostrare una particolare dinamicità nel contesto europeo, sia per numero di operatori (il 22% dei produttori dell'UE e il 13% dei trasformatori) sia per l'estensione della SAU investita (oltre il 20%).

Favorita dall'avvio concreto dei PSR 2014-2020 e trainata dalle condizioni favorevoli del mercato, la crescita del biologico prosegue anche nel 2017. Gli operatori, che nel complesso sono pari a 75.873, di cui l'88% produttori, risultano in aumento del 5,2% rispetto al 2016. I produttori crescono del 4%, i trasformatori dell'11%, a dimostrazione che il processo di strutturazione della filiera biologica, già rilevato in passato, non si arresta. Gli operatori aumentano in particolare al Centro-Nord (+13% circa), mentre si registra un'inversione di tendenza nel Mezzogiorno (-0,6%), dopo la crescita continua culminata con un +20% nel biennio precedente. Anche il numero degli importatori è in forte aumento: nel quinquennio 2013-2017 è cresciuto del 59%, mentre i produttori sono aumentati

Operatori del settore biologico, 2017

| | Produttori | | Trasformatori | | Operatori complessivi | | |
|-----------------------|---------------|-------------------|---------------|-------------------|-----------------------|--------------|-------------------|
| | n. | var. % 2017/16 | n. | var. % 2017/16 | n. | % | var. % 2017/16 |
| Piemonte | 2.315 | 2,5 | 1.039 | 8,2 | 2.906 | 3,8 | 3,7 |
| Valle d'Aosta | 85 | 1,2 | 26 | 18,2 | 97 | 0,1 | 4,3 |
| Lombardia | 1.701 | 25,8 | 1.324 | 18,1 | 2.661 | 3,5 | 19,1 |
| Liguria | 306 | 4,4 | 226 | 8,1 | 470 | 0,6 | 5,9 |
| Trentino-Alto Adige | 2.255 | 24,0 | 693 | 12,1 | 2.684 | 3,5 | 21,5 |
| Veneto | 2.516 | 36,6 | 1.456 | 31,2 | 3.556 | 4,7 | 31,0 |
| Friuli Venezia Giulia | 734 | 4,1 | 251 | 6,8 | 890 | 1,2 | 4,2 |
| Emilia-Romagna | 3.914 | 8,0 | 1.507 | 10,0 | 4.940 | 6,5 | 8,1 |
| Toscana | 4.440 | -1,2 | 2.149 | 13,8 | 5.141 | 6,8 | 2,7 |
| Umbria | 1.640 | 53,0 | 483 | 45,9 | 1.824 | 2,4 | 49,9 |
| Marche | 2.780 | 15,7 | 550 | -3,7 | 3.051 | 4,0 | 15,7 |
| Lazio | 4.182 | 13,5 | 960 | 6,5 | 4.664 | 6,1 | 13,3 |
| Abruzzo | 1.549 | -0,6 | 471 | 0,9 | 1.799 | 2,4 | 0,6 |
| Molise | 408 | 2,3 | 99 | 20,7 | 474 | 0,6 | 4,9 |
| Campania | 3.726 | 13,4 | 807 | -12,1 | 4.215 | 5,6 | 13,3 |
| Puglia | 8.530 | -8,4 | 2.038 | 5,6 | 9.378 | 12,4 | -6,5 |
| Basilicata | 2.145 | -1,2 | 197 | 9,4 | 2.235 | 2,9 | -0,8 |
| Calabria | 10.852 | -1,8 | 1.350 | 13,9 | 9.378 | 12,4 | -1,4 |
| Sicilia | 10.712 | 0,5 | 2.223 | 17,6 | 11.626 | 15,3 | 1,5 |
| Sardegna | 1.983 | -7,2 | 243 | 3,4 | 2.095 | 2,8 | -6,1 |
| ITALIA | 66.773 | 4,0 | 18.092 | 11,5 | 75.873 | 100,0 | 5,2 |

Fonte: SINAB.

Superficie biologica per regioni, 2017

| | SAU biologica ¹ | | | | Incidenza su totale SAU ² | |
|-----------------------|----------------------------|--------------|-------------------|-------------------|--------------------------------------|--|
| | ha | % | var. % 2017/16 | media az. (ha) | % | |
| Piemonte | 46.580 | 2,4 | 1,9 | 20,1 | 4,8 | |
| Valle d'Aosta | 3.178 | 0,2 | -0,9 | 37,4 | 6,0 | |
| Lombardia | 45.176 | 2,4 | 21,4 | 26,6 | 4,7 | |
| Liguria | 4.309 | 0,2 | 10,2 | 14,1 | 11,2 | |
| Trentino-Alto Adige | 14.078 | 0,7 | -4,2 | 6,2 | 4,2 | |
| Veneto | 27.979 | 1,5 | 18,3 | 11,1 | 3,6 | |
| Friuli Venezia Giulia | 15.418 | 0,8 | 10,0 | 21,0 | 6,7 | |
| Emilia-Romagna | 134.509 | 7,0 | 14,7 | 34,4 | 12,4 | |
| Toscana | 130.115 | 6,8 | -0,7 | 29,3 | 19,7 | |
| Umbria | 43.540 | 2,3 | 14,6 | 26,5 | 13,0 | |
| Marche | 87.341 | 4,6 | 11,4 | 31,4 | 18,5 | |
| Lazio | 138.278 | 7,2 | 4,0 | 33,1 | 22,2 | |
| Abruzzo | 38.758 | 2,0 | 1,0 | 25,0 | 10,3 | |
| Molise | 10.735 | 0,6 | -3,3 | 26,3 | 5,6 | |
| Campania | 52.649 | 2,8 | 12,6 | 14,1 | 10,0 | |
| Puglia | 252.341 | 13,2 | -1,4 | 29,6 | 19,6 | |
| Basilicata | 102.070 | 5,3 | 7,0 | 47,6 | 20,8 | |
| Calabria | 202.119 | 10,6 | -1,2 | 18,6 | 35,3 | |
| Sicilia | 427.294 | 22,4 | 17,5 | 39,9 | 29,7 | |
| Sardegna | 132.188 | 6,9 | -6,0 | 66,7 | 11,1 | |
| Italia | 1.908.653 | 100,0 | 6,3 | 28,6 | 15,2 | |

¹SAU biologica e in conversione.

²SAU totale da Indagine SPA 2016, ISTAT.

Fonte: SINAB e ISTAT.

del 45%, segnale di un crescente ricorso all'acquisto di prodotti biologici esteri.

La superficie investita a biologico è pari a 1,9 milioni di ettari, la dimensione media delle aziende è di 28,6 ettari, estensione più che doppia rispetto alla SAU media del complesso delle aziende registrata dall'ISTAT nel 2016 (circa 11 ettari, secondo l'indagine SPA). Il metodo biologico viene adottato su oltre il 15% della superficie agricola italiana, un'incidenza doppia rispetto a quella dell'UE (dato 2016). La maggior parte della superficie bio è coltivata nel Mezzogiorno d'Italia (il 64% circa), a cui seguono le regioni centrali con il 21% e infine il Nord con il 15%, dove si sono registrati gli aumenti maggiori negli ultimi due anni.

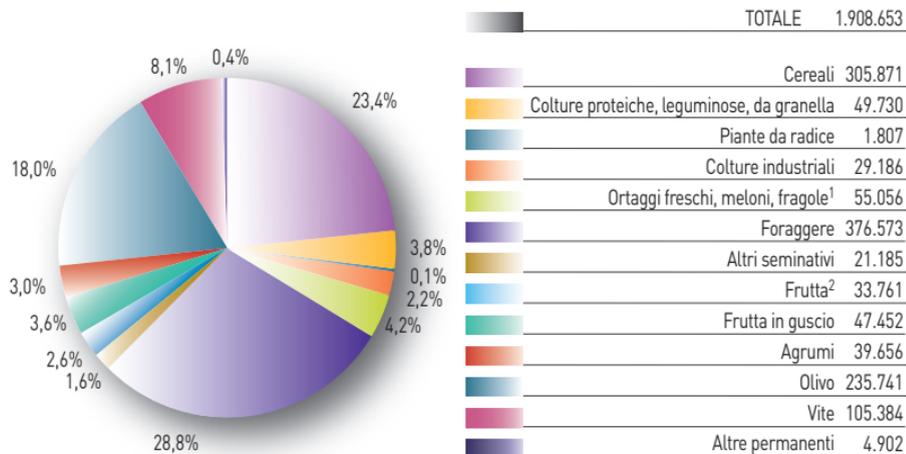
A crescere sono soprattutto i seminativi (+25%) che occupano circa la metà del suolo biologico (44%), oltre 800.000 ettari, con gli ortaggi che mostrano l'incremento maggiore. Le colture permanenti occupano un quarto (24,5%), una percentuale molto vicina a quella dei prati/pascoli permanen-

ti (28,5%). Si tratta di quasi mezzo milione di ettari, destinati in gran parte a olivo (236.000 ettari) e vite (105.000 ettari).

Riguardo alla zootecnica biologica si evidenzia l'importanza degli ovi-caprini per la maggiore incidenza sui corrispondenti allevamenti italiani (oltre il 10%) e per il loro peso assoluto, corrispondente a 128.000 UBA nel 2017, secondo solo a quello bovino, che rimane l'allevamento più diffuso, con 269.000 UBA, in moderata crescita (+5,9%), come i suini (+8%), di contro ad un calo degli ovi-caprini (-4,3%). Sorprende la significativa riduzione del pollame (-37%) a fronte dell'andamento espansivo della domanda di prodotti avicoli.

Anche sul fronte della domanda, prosegue la crescita del biologico: il valore delle vendite di prodotti biologici è aumentato del 9,6% nel 2017, raggiungendo un valore pari a 2,5 miliardi di euro (Ismea-Nielsen), grazie alle vendite della grande distribuzione e dei negozi specializzati, e 3,5 miliardi di euro considerando anche gli

Superficie biologica e in conversione per coltura (ha), 2017



¹ Agli ortaggi sono accorpate le voci "fragole" e "funghi coltivati".

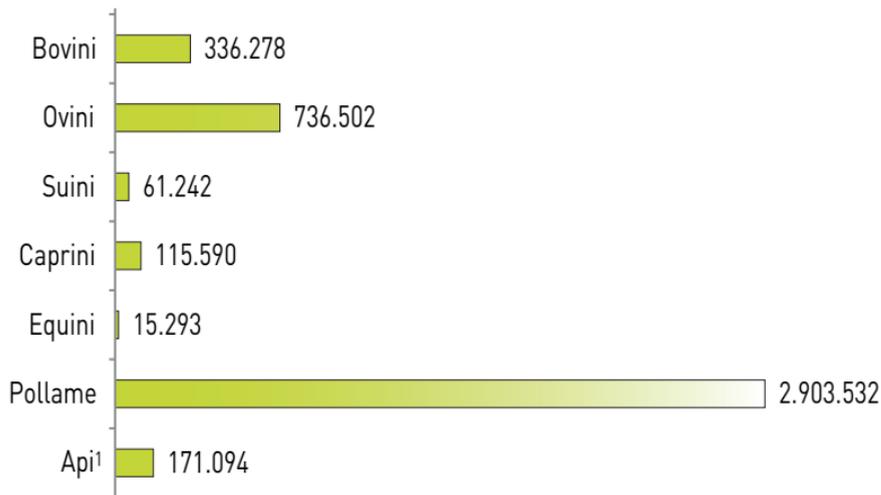
² La frutta comprende "frutta da zona temperata", "frutta da zona subtropicale", "piccoli frutti".

Fonte: SINAB

altri canali e il food service, i pasti fuori casa, che hanno un valore di 415 milioni di euro, pari al 12% delle vendite bio complessive. L'incremento viene confermato anche nel 2018: confrontando le vendite

della GDO del primo semestre 2018 con quello dell'anno precedente, rispetto ad un incremento dell'agroalimentare complessivo del 2,5%, il biologico cresce dell'11,5%. Tra i canali commerciali, il canale specia-

Capi allevati con metodo biologico (n.), 2017



¹ Numero di arnie.

Fonte: SINAB.

lizzato perde peso a favore della grande distribuzione: l'aumento delle vendite bio nella GDO sarebbe nel periodo 2014-2018 pari a +74%, di contro ad un +14% delle

vendite nei negozi specializzati (Nomisma). Per quanto attiene alle tipologie di prodotto biologico più vendute, troviamo l'ortofrutta ma i maggiori incrementi nel

biennio 2016/2017 si registrano per vini/spumanti (+77%) carni fresche (+63%) e oli/grassi vegetali (+42%).

SISTEMI DI CERTIFICAZIONE

I sistemi di certificazione ambientale si basano su meccanismi volontari e di mercato che consentono il miglioramento delle prestazioni ambientali dei prodotti e dei cicli produttivi, rilevandosi validi

strumenti di diversificazione, in termini di qualità, a disposizione degli imprenditori.

Secondo Accredia, le aziende agricole certificate con la norma ISO 9001 (rela-

tiva alla qualità dei processi produttivi) registrano una crescita del 1,4%, mentre risultano in flessione quelle alimentari (-14%), il tutto di fronte ad un calo generalizzato di quattro punti percentuali

Numero di imprese agricole e alimentari con sistema di gestione per la qualità e ambientale certificato in Italia

| | ISO 9001 | | | ISO 14001 | | |
|--|----------------|-----------|----------------|---------------|-----------|----------------|
| | n. | % su tot. | var. % 2018/17 | n. | % su tot. | var. % 2018/17 |
| Comparto agricolo (coltivazione, allevamento) ¹ | 219 | 0,2 | 1,4 | 63 | 0,3 | -6,0 |
| Comparto alimentare | 2.692 | 2,2 | -14,1 | 649 | 3,0 | -1,2 |
| Totale | 122.257 | - | -4,1 | 21.958 | - | 2,6 |

¹ Include aziende vivaistiche e imprese che operano nel campo della progettazione, realizzazione, manutenzione e gestione di aree a verde agricole e forestali.

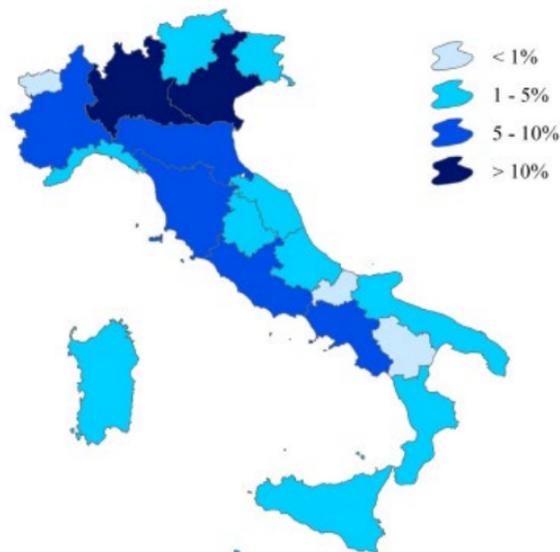
Fonte: elaborazioni su dati Accredia (dati a giugno 2018).

Numero e superfici forestali per tipo di certificazione in Italia, 2018

| | FSC | | | PEFC | | |
|--------------------------|--------------------|---------------------------|----------------|--------------------|---------------------------|----------------|
| | numero certificati | totale ettari certificati | var. % 2018/17 | numero certificati | totale ettari certificati | var. % 2018/17 |
| Certificazione forestale | - | 63.749 | 0,0 | - | 806.635 | -2,4 |
| Certificazione CoC | 2271 | - | 4,6 | 711 | - | 0,3 |

Fonti: FSC Italia e PEFC Italia.

Incidenza percentuale dei siti produttivi con certificazioni ISO 9001 e ISO 14001 per regione (aggiornamento al giugno 2018)



Fonte: elaborazioni su dati Accredia.

che ha interessato la globalità dei settori. Relativamente alla norma ISO 14001 (sistema di gestione ambientale), a fronte di un incremento nel totale aziende, si assiste ad una perdita di interesse sia delle aziende agricole (-6%) e in misura minore delle imprese del comparto alimentare (-1,2%).

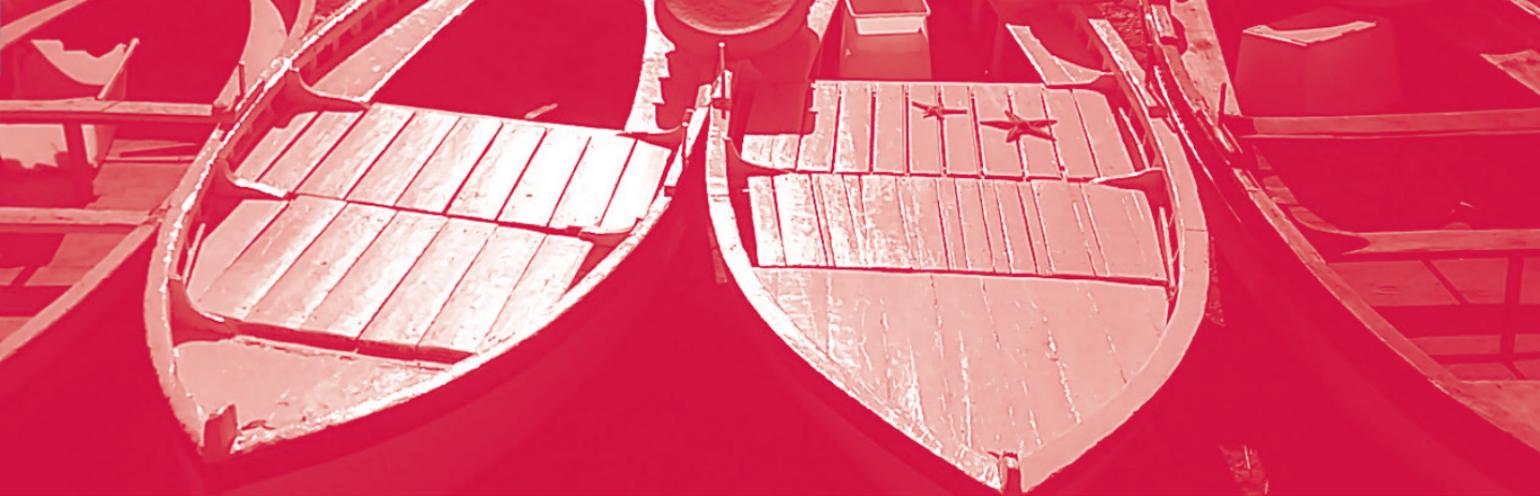
Nel complesso, rimane esigua la media nazionale di siti certificati (5%), i quali sono concentrati principalmente in Lombardia (21%) e in Veneto (11%), seguiti da buona parte delle regioni occidentali del Centro-Nord. Tuttavia, nel 2017 sono aumentate le imprese certificate in Basilicata (+6%), Umbria (+5%) e Abruzzo (+1%), mentre nelle Isole (-8%) Calabria (-6%) Trentino Alto Adige e Piemonte (-5%) si sono registrati i cali più consistenti.

Per quanto riguarda il comparto forestale i sistemi di certificazione di riferimento sono quelli FSC e PEFC che promuovono la gestione responsabile delle foreste oltre allo sviluppo di pratiche improntate

alla responsabilità sociale d'impresa e al contrasto dei processi di illegalità interessando le Catene di Custodia (CoC), quindi le stesse imprese di trasformazione dei prodotti forestali. Nel 2018 la superficie forestale certificata FSC rimane stabile con quasi 64.000 ettari, mentre sono in lieve aumento il numero di certi-

ficazione delle CoC (+5%). Relativamente invece alla certificazione PEFC, tra il 2017 e il 2018 si assiste ad un calo della superficie certificata (-2%), mentre anche in questo caso cresce, seppur di due sole unità, il numero di CoC certificate. Sono sempre più importanti anche le certificazioni relative alla responsabilità

sociale d'impresa. In questo caso facendo riferimento allo standard internazionale di certificazione sociale ed etica SA8000 prosegue il trend positivo già visto negli scorsi anni, con un incremento complessivo dell'11%. Cresce anche il numero delle imprese del settore primario che passano da 294 a 304 unità.



POLITICA AGRICOLA

Nel 2017, le risorse assegnate all'Italia per il finanziamento dei pagamenti diretti della PAC sono pari a poco meno di 3,8 miliardi di euro. Il massimale nazionale si è contratto di un ulteriore 1,3% a causa del processo di convergenza esterna, finalizzato a ridurre le differenze tra i pagamenti unitari medi nazionali per avvicinarli al pagamento medio comunitario. Nell'anno cambia in Italia anche la distribuzione delle risorse tra i diversi tipi di aiuto. Infatti, il pagamento di base si riduce dal 58% al 57% del totale mentre gli aiuti accoppiati aumentano dall'11% al 12%. In valore assoluto, per il pagamento di base è teoricamente disponibile un ammontare di circa 2.166 milioni di euro (il 57% del massimale) al quale si sommano gli importi derivanti dall'overbooking, cioè un ulteriore 3% calcolato sul massimale nazionale al netto della quota del pagamento verde (per complessivi 79.790 milioni di euro). Il valore dei titoli attribuiti nel 2017 in Italia è pari a 2.244 milioni di euro, distribuiti

Massimali di bilancio nell'ambito del regime dei pagamenti diretti in Italia (000 euro), 2017

| | |
|---|------------------|
| - Massimale per il pagamento di base (57%) | 2.245.528 |
| <i>di cui Overbooking</i> | 79.790 |
| - Massimale per il pagamento verde (30%) | 1.139.862 |
| - Massimale per il pagamento per i giovani agricoltori (1%) | 37.995 |
| - Massimale per il sostegno accoppiato facoltativo (12%) | 455.945 |
| Massimale nazionale (al l. reg. 1307/2013) (al netto dell'overbooking) | 3.799.540 |

Fonte: regolamento (UE) n. 2017/1272 e regolamento (CE) 1307/2013.

su 9.523.151 di ettari ammissibili, per un valore medio di 235 euro/ha. Il pagamento verde per il 2017 risulta pari al 50,79% del pagamento di base, mediamente pari a circa 120 euro/ha.

Nell'ambito del sostegno accoppiato facoltativo, disciplinato dall'art. 52 del reg. 1307/2013, le risorse complessivamente disponibili in Italia ammontano a circa 456 milioni di euro (+7,6%). All'aumento del plafond nazionale è corrisposto una riallocazione delle risorse tra prodotti/settori, anche per tenere conto delle osser-

vazioni della Commissione europea che ha rigettato la scelta di differenziare l'importo unitario dell'aiuto all'interno della stessa misura. In conseguenza di ciò, sparisce lo specifico aiuto per i capi macellati con certificazione DOP/IGP, che godono dello stesso aiuto unitario dei capi macellati aderenti a sistemi di etichettatura o di qualità nazionale o regionale.

In complesso, si registra un aumento delle risorse finanziarie tanto per le colture vegetali che per quelle zootecniche. Al loro interno, però, ad aumentare quota e

Tab. A - Applicazione del sostegno accoppiato (art. 52 reg. (CE) n. 1307/2013) in Italia, Colture 2017

| | Quantità ammesse all'aiuto (ettari) | Importo unitario dell'aiuto (euro/ha) | Plafond (euro) | % sul plafond |
|---|--|--|--------------------|------------------|
| Soia | 168.908 | 56,96 | 9.620.435 | 2,1 |
| Proteaginose | 285.226 | 48,44 | 13.815.127 | 3,0 |
| Fruento duro | 821.472 | 80,70 | 66.294.374 | 14,5 |
| Leguminose da granella e erbai annuali di sole leguminose | 502.213 | 22,88 | 11.489.809 | 2,5 |
| Riso | 229.126 | 96,71 | 22.158.917 | 4,9 |
| Barbabietola da zucchero | 37.811 | 443,76 | 16.778.769 | 3,7 |
| Pomodoro da industria | 63.244 | 173,74 | 10.988.270 | 2,4 |
| Olivo | | | | |
| di cui superfici olivicole | 383.841 | 112,13 | 43.041.189 | 9,4 |
| Totale misure a superficie | | | 219.674.205 | |

Tab. B - Applicazione del sostegno accoppiato (art. 52 reg. (CE) n. 1307/2013) in Italia, Zootecnia 2017

| | Quantità ammesse all'aiuto (ettari) | Importo unitario dell'aiuto (euro/ha) | Plafond (euro) | % sul plafond |
|---|--|--|--------------------|------------------|
| Zootecnia: bovini da latte | | | | |
| di cui Vacche da latte allevamenti di qualità | 1.074.749 | 79,67 | 85.626.433 | 18,8 |
| di cui Vacche da latte allevamenti di qualità in zone montane | 182.422 | 60,99 | 11.125.053 | 2,4 |
| Zootecnia: carne bovina | | | | |
| di cui Vacche nutrici da carne e a duplice attitudine iscritte al registro anagrafico | 335.485 | 111,17 | 37.296.285 | 8,2 |
| Zootecnia: bovini macellati | | | | |
| di cui Capi macellati di età compresa tra 12 e 24 mesi | 109.279 | 36,72 | 4.012.314 | 0,9 |
| Zootecnia: ovicapri | | | | |
| - Agnelle da rimonta | 388.010 | 23,85 | 9.255.679 | 2,0 |
| - Capi ovini e caprini macellati | 997.789 | 5,39 | 5.380.149 | 1,2 |
| Totale misure a capo | | | 236.270.595 | |

Fonte: AGEA.

risorse sono solo il premio per frumento duro, quello per le vacche da latte e quello per i capi bovini macellati. Inoltre, viene istituito un nuovo aiuto in favore delle vacche nutrici non iscritte a libri genealogici o registro anagrafico e appartenenti ad allevamenti non iscritti nella Banca dati nazionale come allevamenti da latte. C'è da segnalare, inoltre, l'aumento delle risorse finanziarie (nonostante la lieve contrazione della quota) per le vacche nutrici da carne e a duplice attitudine iscritte ai libri genealogici o al registro anagrafico. Per il frumento duro, tuttavia, si registra una contrazione delle superfici ammesse all'aiuto rispetto all'anno precedente, così come per pomodoro da industria e riso, con conseguente aumento del premio unitario. Nel caso della zootecnia, invece, per tutti gli aiuti si è avuto un aumento dei capi ammessi a premio (tranne che per i capi ovi-caprini macellati), con conseguente contrazione dell'importo unitario.

Per quel che riguarda il settore vitivinicolo, la dotazione annuale del Piano nazio-

nale di sostegno non subisce variazioni, rimanendo stabile a 337 milioni di euro. Di questi, il 43% è destinato alla misura di ristrutturazione e riconversione dei vigneti (della quale la Sicilia è la maggiore destinataria dei fondi), il 25% alla promozione sui

mercati terzi, il 20% agli investimenti, il 6% ciascuno all'assicurazione del raccolto e alla distillazione dei sottoprodotti, infine lo 0,4% alla vendemmia verde. Rispetto al 2016, si è avuto un aumento delle risorse per investimenti e distillazione dei sotto-

Spese FEAGA per tipo di intervento, 2017

| | Italia | | UE | | Italia/UE |
|--|----------------|--------------|-----------------|--------------|------------|
| | mio. euro | % | mio. euro | % | % |
| Interventi sui mercati agricoli | 649,3 | 14,6 | 3.001,1 | 6,7 | 21,6 |
| - Restituzioni alle esportazioni | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | - |
| - Stoccaggio | 0,0 | 0,0 | 27,6 | 0,1 | 0,0 |
| - PO ortofrutta | 233,2 | 5,2 | 822,0 | 1,8 | 28,4 |
| - Progr. nazionali sostegno settore del vino | 323,8 | 7,3 | 1.012,0 | 2,3 | 32,0 |
| - Altro | 92,3 | 2,1 | 1.139,5 | 2,5 | 8,1 |
| Aiuti diretti | 3.795,0 | 85,4 | 41.551,2 | 92,8 | 9,1 |
| - Aiuti diretti disaccoppiati | 3.180,7 | 71,6 | 35.366,2 | 79,0 | 9,0 |
| - Regime accoppiato volontario (art. 52) | 400,8 | 9,0 | 3898,8 | 8,7 | 10,3 |
| - Altri aiuti diretti | 213,5 | 4,8 | 2.286,2 | 5,1 | 9,3 |
| Altre misure | 0,0 | 0,0 | 206,5 | 0,5 | 0,0 |
| TOTALE FEAGA* | 4.444,3 | 100,0 | 44.758,8 | 100,0 | 9,9 |

* Include le spese amministrative
Fonte: Commissione UE.

prodotti a scapito delle altre misure, ad eccezione delle assicurazioni, rimaste stabili sui 20 milioni di euro.

II FEAGA

Nel 2017 la spesa comunitaria erogata dal FEAGA in Italia si è attestata su 4.444,3 milioni di euro, il 9,9% del totale comunitario, facendo registrare una riduzione dell'1,1% rispetto al 2016. I pagamenti diretti coprono l'85% del totale, di cui la quota più importate è rappresentata dai pagamenti disaccoppiati, vale a dire pagamento di base, pagamento verde e pagamento per i giovani agricoltori. La spesa per il sostegno accoppiato facoltativo copre una quota del 9% del fondo. Gli interventi sui mercati agricoli, che riguardano il restante 14,6% della spesa agricola, sono quasi integralmente destinati ai programmi di sostegno del settore vitivinicolo e al finanziamento dei programmi operativi del settore ortofrutticolo.

Spese FEAGA per paese, 2017

| | mio. euro | % | Var. % 2017/16 | | mio. euro | % | Var. % 2017/16 |
|-----------|-----------|------|-------------------|---------------------|-----------------|--------------|-------------------|
| Belgio | 592,8 | 1,3 | -2,8 | Lussemburgo | 34,6 | 0,1 | 0,1 |
| Bulgaria | 811,6 | 1,8 | 9,2 | Ungheria | 1.312,4 | 2,9 | -0,7 |
| Rep. Ceca | 865,3 | 1,9 | 0,4 | Malta | 5,7 | 0,0 | 4,3 |
| Danimarca | 865,5 | 1,9 | -1,3 | Olanda | 822,0 | 1,8 | 0,3 |
| Germania | 5.048,3 | 11,3 | -1,7 | Austria | 721,8 | 1,6 | -0,1 |
| Estonia | 124,4 | 0,3 | 1,6 | Polonia | 3.482,8 | 7,8 | -3,3 |
| Grecia | 2.111,6 | 4,7 | -2,1 | Portogallo | 770,2 | 1,7 | 1,3 |
| Spagna | 5.619,7 | 12,6 | -0,5 | Romania | 1.828,4 | 4,1 | 16,6 |
| Francia | 8.005,5 | 17,9 | 4,1 | Slovenia | 144,5 | 0,3 | -1,5 |
| Croazia | 209,3 | 0,5 | 10,1 | Slovacchia | 443,8 | 1,0 | 1,8 |
| Irlanda | 1.232,2 | 2,8 | 0,0 | Finlandia | 537,8 | 1,2 | -0,1 |
| Italia | 4.444,3 | 9,9 | -1,1 | Svezia | 707,1 | 1,6 | 2,6 |
| Cipro | 57,0 | 0,1 | -1,7 | Regno Unito | 3.172,4 | 7,1 | 1,6 |
| Lettonia | 218,7 | 0,5 | 15,3 | UE | 119,4 | 0,3 | 86,9 |
| Lituania | 449,9 | 1,0 | 2,1 | TOTALE FEAGA | 44.758,8 | 100,0 | 1,1 |

Fonte: Commissione UE.

Nel corso del 2017 la spesa pubblica sostenuta dai programmi italiani di sviluppo rurale ammonta a 1.506 milioni di euro, di cui 740 milioni di euro a carico del bilancio comunitario. I programmi regionali che maggiormente hanno contribuito a questo risultato sono quelli della Sicilia (con un volume di pagamenti di circa 191 milioni di euro), Veneto (con più di 157 milioni di euro), Calabria (con quasi 120 milioni di euro), e Sardegna (con oltre 102 milioni di euro); di rilievo anche il contributo del Programma di sviluppo rurale nazionale (PSRN) (circa 110 milioni di euro).

Dall'inizio della programmazione, la spesa pubblica complessivamente conseguita dai programmi italiani è pari a circa 2.803 milioni di euro, con una partecipazione del fondo FEASR di oltre 1.377 milioni di euro.

Tra i PSR più virtuosi, in termini di avanzamento finanziario, emerge la Provincia autonoma di Bolzano che registra un livello di spesa pari al 39% delle risorse

complessivamente disponibili, a seguire il Veneto con il 29%, la Provincia autonoma di Trento con il 21,6%, l'Umbria, la Calabria e la Sardegna con oltre il 18%. Fanalino di coda risultano essere il PSRN con solo il 5% ma soprattutto il programma Rete rurale nazionale (RRN) che per complessità amministrative e procedurali non presenta ancora rendicontazioni di spesa. Ammontano a quasi 525 milioni di euro le risorse FEASR ancora da utilizzare su scala nazionale per raggiungere l'obiettivo di spesa 2018 che rappresenta il primo momento di verifica importante per la Commissione europea in merito all'eventuale applicazione del meccanismo di disimpegno automatico; quest'ultimo comporta la restituzione delle risorse comunitarie non impiegate dai programmi di sviluppo rurale. Circa il 47% del rimanente importo FEASR da liquidare è a carico delle regioni meno sviluppate, ed in particolare delle regioni Campania e Puglia. Hanno già raggiunto, invece, il proprio obiettivo di spesa 2018 con un anno di

anticipo le province autonome di Trento e Bolzano e le regioni Umbria, Veneto, Sardegna e Calabria, mentre anche tra le regioni più sviluppate si riscontra un ritardo per Friuli Venezia Giulia e Liguria. A livello nazionale, lo stato di avanzamento per priorità strategica al 31 dicembre 2017 rileva un evidente ritardo delle priorità 3 e 6 rispetto al target di spesa 2018, con una percentuale di utilizzo delle risorse FEASR rispettivamente pari al 28,6% e 21,6%.

Per quanto concerne le tipologie di intervento che hanno contribuito al risultato di spesa 2017, il quadro dei pagamenti su base nazionale evidenzia come le misure "a premio" nel loro insieme superano abbondantemente il 60% della spesa pubblica totale; in particolare, la misura "agricoltura biologica" rappresenta il 22% con un volume di spesa di 331,08 milioni di euro, la misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" quasi il 21% con 303,85 milioni di euro e la misura 13 "Indennità compensativa" quasi il 20% con 297,61

Sviluppo Rurale 2014-2020: attuazione finanziaria al 31/12/2017 (mio. euro)

| PROGRAMMA | Stanzamenti 2014-2020 | | Spesa 2017 | | Spesa complessiva | | |
|--|-----------------------|-----------------|-------------------|----------------|-------------------|----------------|--------------------------------|
| | Spesa Pubblica | Quota FEASR | Spesa Pubblica | Quota FEASR | Spesa Pubblica | Quota FEASR | Avanzamento finanziario (%) |
| | a | b | c | d | e | f | g = e/a |
| Piemonte | 1.078,9 | 465,2 | 86,8 | 37,4 | 140,6 | 60,6 | 13,0 |
| Valle d'Aosta | 136,9 | 59,0 | 9,8 | 4,2 | 10,7 | 4,6 | 7,8 |
| Lombardia | 1.142,7 | 492,7 | 77,8 | 33,6 | 166,9 | 72,0 | 14,6 |
| Liguria | 309,7 | 133,1 | 4,8 | 2,0 | 12,3 | 5,3 | 4,0 |
| Bolzano | 361,7 | 156,0 | 69,1 | 29,8 | 141,6 | 61,0 | 39,1 |
| Trento | 297,6 | 127,9 | 31,4 | 13,5 | 64,5 | 27,7 | 21,7 |
| Veneto | 1.169,0 | 504,1 | 157,4 | 67,9 | 341,5 | 147,3 | 29,2 |
| Friuli Venezia Giulia | 292,3 | 126,0 | 10,2 | 4,4 | 12,4 | 5,4 | 4,3 |
| Emilia-Romagna | 1.174,3 | 506,4 | 86,5 | 37,3 | 186,8 | 80,5 | 15,9 |
| Toscana | 949,4 | 409,4 | 97,4 | 42,0 | 158,8 | 68,5 | 16,7 |
| Umbria | 928,6 | 400,4 | 85,4 | 36,8 | 172,4 | 74,3 | 18,6 |
| Marche | 697,2 | 300,6 | 31,5 | 13,6 | 49,1 | 21,2 | 7,0 |
| Lazio | 822,3 | 354,6 | 40,0 | 17,2 | 68,7 | 29,6 | 8,3 |
| Totale reg. più sviluppate | 9.360,6 | 4.035,4 | 788,1 | 339,8 | 1.526,2 | 658,0 | 16,3 |
| Abruzzo | 479,5 | 230,1 | 19,4 | 9,3 | 29,1 | 14,0 | 6,1 |
| Molise | 207,8 | 99,7 | 14,9 | 7,2 | 22,0 | 10,6 | 10,6 |
| Sardegna | 1.291,5 | 619,9 | 102,5 | 49,2 | 237,0 | 113,8 | 18,4 |
| Totale reg. in transizione | 1.978,7 | 949,8 | 136,8 | 65,7 | 288,2 | 138,3 | 14,6 |
| Basilicata | 671,4 | 406,2 | 26,1 | 15,8 | 59,1 | 35,8 | 8,8 |
| Calabria | 1.089,3 | 659,0 | 119,7 | 72,4 | 200,9 | 121,6 | 18,4 |
| Campania | 1.812,5 | 1.096,6 | 60,8 | 36,8 | 108,8 | 65,8 | 6,0 |
| Puglia | 1.616,7 | 978,1 | 73,8 | 44,7 | 155,9 | 94,3 | 9,6 |
| Sicilia | 2.184,2 | 1.321,4 | 190,9 | 115,5 | 354,3 | 214,3 | 16,2 |
| Totale reg. meno sviluppate | 7.374,1 | 4.461,4 | 471,4 | 285,2 | 879,0 | 531,8 | 11,9 |
| PSRN: Programma di Sviluppo Rurale Nazionale | 2.084,7 | 938,1 | 109,8 | 49,4 | 109,8 | 49,4 | 5,3 |
| RRN: Programma Rete Rurale Nazionale | 114,8 | 59,7 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Totale ITALIA | 20.912,9 | 10.444,4 | 1.506,1 | 740,1 | 2.803,2 | 1.377,5 | 13,4 |

Fonte: MIPAAFT.

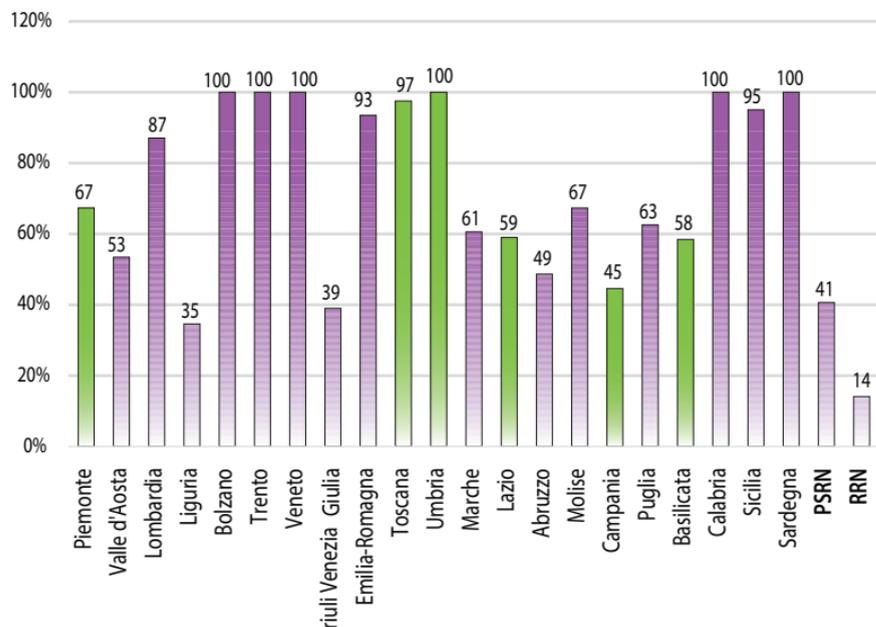
Obiettivo di spesa 2018: distribuzione spesa FEASR da erogare (mio. euro)

| PROGRAMMA | Quota FEASR da erogare ¹ | % di quota FEASR da erogare |
|--|-------------------------------------|-----------------------------|
| Piemonte | 19,5 | 3,7 |
| Valle d'Aosta | 5,6 | 1,1 |
| Lombardia | 12,9 | 2,5 |
| Liguria | 17,6 | 3,4 |
| Bolzano | - | - |
| Trento | - | - |
| Veneto | - | - |
| Friuli Venezia Giulia | 16,4 | 3,1 |
| Emilia-Romagna | 6,7 | 1,3 |
| Toscana | 2,0 | 0,4 |
| Umbria | - | - |
| Marche | 18,3 | 3,5 |
| Lazio | 27,6 | 5,3 |
| Totale regioni più sviluppate | 126,7 | 24,1 |
| Abruzzo | 21,3 | 4,1 |
| Molise | 6,6 | 1,3 |
| Sardegna | - | - |
| Totale regioni in transizione | 27,9 | 5,3 |
| Basilicata | 34,2 | 6,5 |
| Calabria | - | - |
| Campania | 123,1 | 23,5 |
| Puglia | 74,2 | 14,1 |
| Sicilia | 13,3 | 2,5 |
| Totale regioni meno sviluppate | 244,8 | 46,7 |
| PSRN: Programma di Sviluppo Rurale Nazionale | 114,4 | 21,8 |
| RRN: Programma Rete Rurale Nazionale | 10,9 | 2,1 |
| Totale ITALIA | 524,7 | 100,0 |

¹ Impegni 2015 al netto della Riserva di Performance
Fonte: MIPAAFT.

milioni di euro. Ancora poco significativi, invece, gli interventi di investimento in immobilizzazioni materiali nelle aziende agricole e nell'industria agro-alimentare che con 243,85 milioni di euro rappresentano il 16% della spesa pubblica totale. Da segnalare, infine, gli interventi di gestione del rischio, misura 17, attuati per la prima volta proprio nel 2017, ma unicamente attraverso il rimborso delle assicurazioni agevolate in agricoltura per un ammontare di pagamenti pari a 109,75 milioni di euro (7,3%).

Sviluppo Rurale 2014-2020: % di realizzazione obiettivo di spesa 2018



Fonte: MIPAAFT.

Sviluppo Rurale 2014-2020: attuazione nazionale target di spesa 2018 per priorità strategica (mio. euro)

| Priorità * | Descrizione | Target di spesa FEASR al 2018 a | FEASR erogato al 31/12/2017 b | % di realizzazione al 31/12/2017 c = b/a |
|------------|---|---------------------------------------|-------------------------------------|--|
| Priorità 2 | Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura | 493,4 | 262,5 | 53,2 |
| Priorità 3 | Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi | 606,3 | 173,4 | 28,6 |
| Priorità 4 | Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura | 1.362,4 | 797,3 | 58,5 |
| Priorità 5 | Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basso consumo di carbonio e resiliente al clima | 145,5 | 92,5 | 63,6 |
| Priorità 6 | Inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico nelle zone rurali | 197,7 | 42,7 | 21,6 |

⁽¹⁾ La Priorità 1 è trasversale a tutte le altre

Fonte: MIPAAFT

Sviluppo rurale 2014-2020: spesa nazionale 2017

| Descrizione misura | | Pagato Spesa Pubblica anno 2017 | Pagato quota FEASR anno 2017 | Incidenza % Spesa Pubblica |
|----------------------|---|------------------------------------|---------------------------------|-------------------------------|
| M1 | Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione | 6,7 | 3,0 | 0,4 |
| M2 | Servizi di consulenza, di sostituzione e assistenza alla gestione delle az. agricole | 0,2 | 0,1 | 0,0 |
| M3 | Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari | 8,7 | 4,1 | 0,6 |
| M4 | Investimenti in immobilizzazioni materiali | 243,9 | 116,3 | 16,2 |
| M5 | Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato a causa di calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione | 1,5 | 0,7 | 0,1 |
| M6 | Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese | 66,8 | 30,1 | 4,4 |
| M7 | Servizi di base e rinnovamento dei villaggi in zone rurali | 7,3 | 3,8 | 0,5 |
| M8 | Invest. nello svil. delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste | 50,3 | 24,3 | 3,3 |
| M9 | Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori | - | - | 0,0 |
| M10 | Pagamenti agro-climatico-ambientali | 303,9 | 143,1 | 20,2 |
| M11 | Agricoltura biologica | 331,1 | 178,3 | 22,0 |
| M12 | Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque | 0,5 | 0,3 | 0,0 |
| M13 | Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici | 297,6 | 149,7 | 19,8 |
| M14 | Benessere degli animali | 43,9 | 20,8 | 2,9 |
| M15 | Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste | 2,2 | 1,1 | 0,1 |
| M16 | Cooperazione | 4,1 | 2,0 | 0,3 |
| M17 | Gestione del rischio | 109,8 | 49,4 | 7,3 |
| M19 | Sostegno sviluppo locale LEADER | 16,4 | 7,7 | 1,1 |
| M20 | Assistenza Tecnica | 7,2 | 3,4 | 0,5 |
| M113 | Prepensionamento | 3,3 | 1,5 | 0,2 |
| M131 | Rispetto requisiti | 0,1 | 0,0 | 0,0 |
| M341 | Acquisizione competenze | 0,8 | 0,3 | 0,1 |
| Totale Italia | | 1.506,1 | 740,1 | 100,0 |

Fonte: MIPAAFT

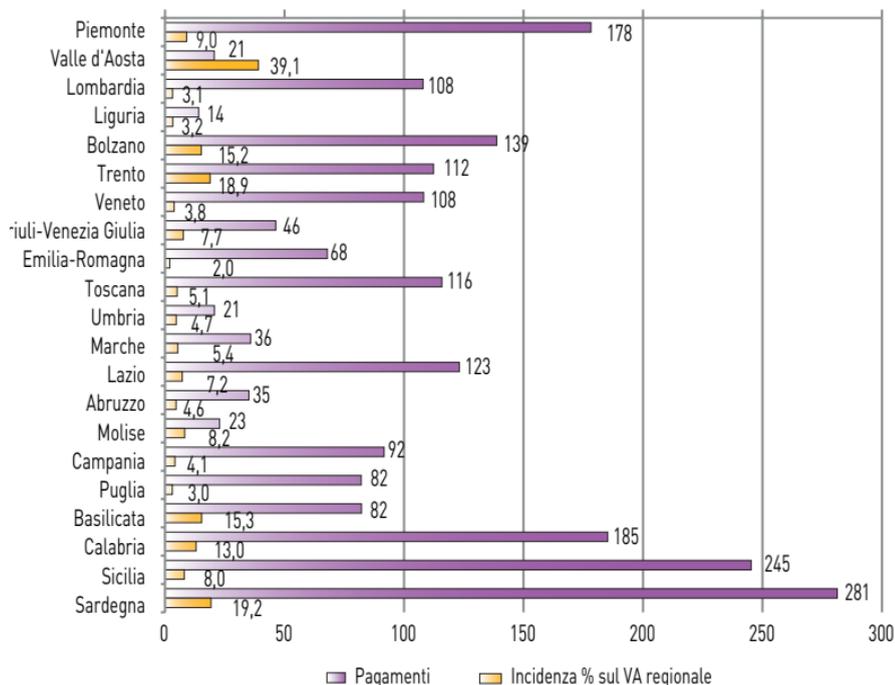
SPESA REGIONALE

L'analisi della spesa desumibile dai bilanci regionali identifica, per il 2016, un ammontare complessivo di pagamenti per il settore agricolo pari a circa 2,1 miliardi di euro in calo rispetto all'anno precedente (-10,8%)¹. Il decremento della spesa si riscontra anche osservando l'incidenza percentuale dei pagamenti al settore sul valore aggiunto nazionale che si riduce al 6,6%, contro il 7,1 del 2015 e il 6,5 del 2014.

L'ammontare complessivo della spesa agricola risulta in leggero calo in diverse regioni dal Nord al Sud: è il caso di Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Se si analizza la spesa per tipologia di interventi di politica agraria, rifacendosi alla tradizionale classificazione adottata dal CREA Politiche e bio-economia, si rileva che la parte più consistente dei pagamenti totali è quella rivolta all'assistenza tecnica e ricerca e alle attività forestali, con valori

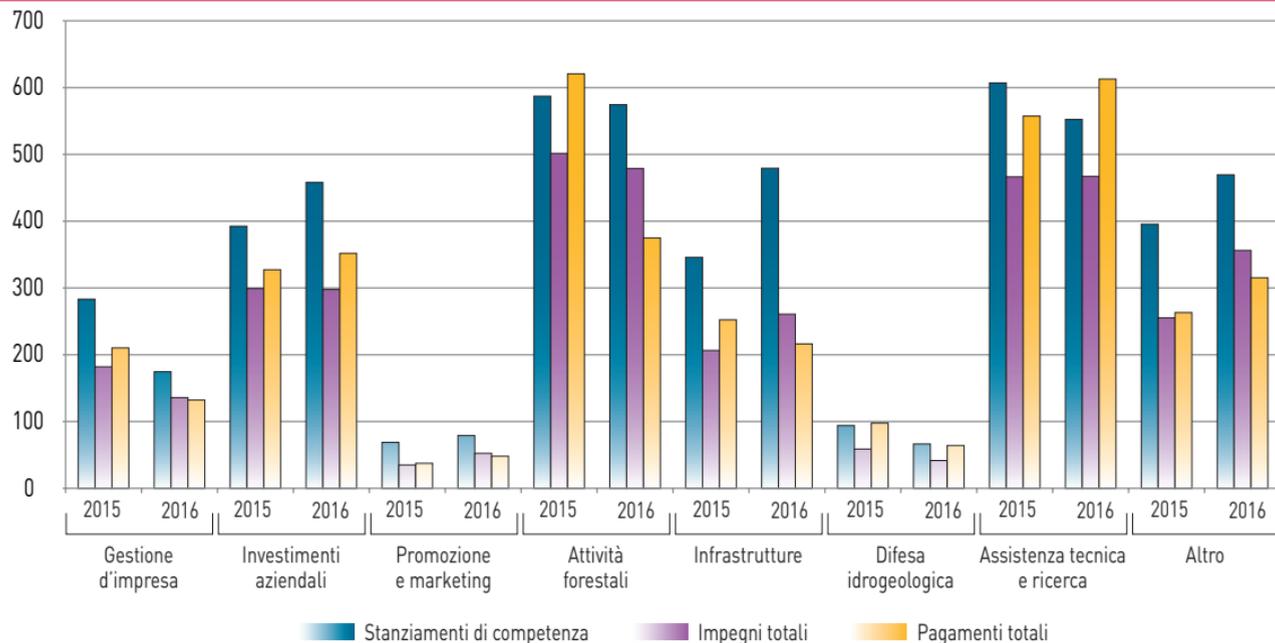
Pagamenti al settore agricolo (milioni di euro) e incidenza % sul valore aggiunto agricolo regionale, 2016



Fonte: CREA Politiche e Bioeconomia.

¹ Si precisa che i dati delle Regioni Abruzzo, Lazio, Liguria, Marche, Toscana, Umbria Veneto, e della P.A. di Bolzano, sono stimati.

Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale (mio. euro)



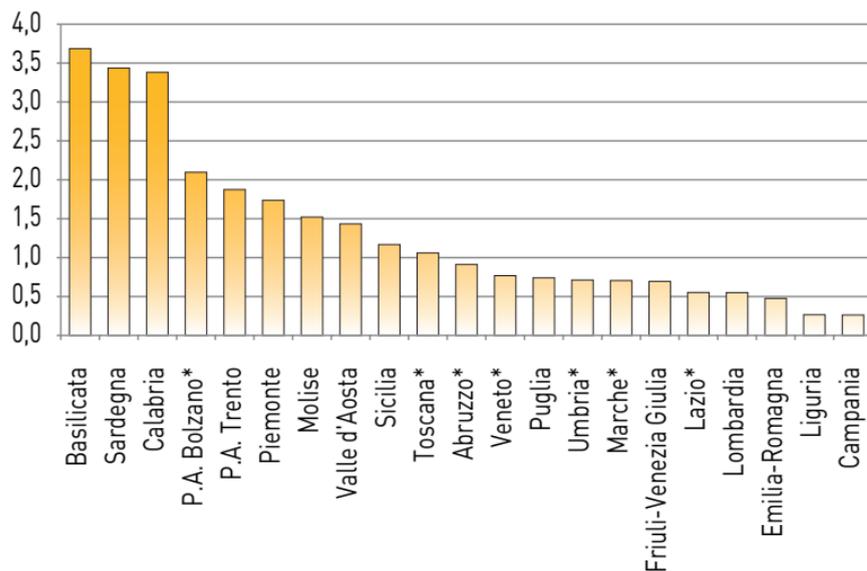
Fonte: CREA Politiche e Bioeconomia.

pari rispettivamente a 612 e 374 milioni di euro circa, in aumento rispetto al 2015 per l'assistenza tecnica e in calo per l'ammon-

tare riservato alle attività forestali. L'assistenza tecnica e ricerca incide circa il 29% sulla spesa totale, seguita dalle attività

forestali (17,7%), dagli investimenti aziendali (16,6%) e dal sostegno alla spesa per infrastrutture (10,2%), con caratteristiche

Incidenza % dei pagamenti agricoli regionali sul valore del pagamento complessivo regionale, 2016*



*I dati 2016 per le regioni Abruzzo, P.A. Bolzano, Lazio, Marche, Toscana, Umbria, Veneto, sono stati stimati.
Fonte: CREA Politiche e Bioeconomia.

differenti tra le diverse Regioni.

Il peso dei pagamenti per il settore agricolo sui pagamenti complessivi del bilancio di ciascuna Regione mostra come la spesa agricola sia alquanto modesta e non superi mai, per il 2016, la soglia dell'4%. La Basilicata presenta nel 2016 la maggiore incidenza (3,7%), seguita dalla Sardegna (3,4%), dalla Calabria (3,4%), dalle P.A. di Bolzano (2,1%) e Trento (1,9%) e dal Piemonte (1,7%), mentre molte regioni che rivestono un ruolo di rilievo nel settore agricolo nazionale si caratterizzano per un peso della spesa agricola regionale decisamente più modesto (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Puglia).

Nel periodo 2017-2018 l'azione posta in essere dal governo nel settore agroalimentare ha riguardato le seguenti tematiche:

- A. la tutela e la promozione di alcuni prodotti e comparti produttivi;
- B. la tutela del reddito degli agricoltori e la gestione del rischio in agricoltura;
- C. la promozione della sicurezza alimentare;
- D. la riduzione del carico fiscale gravante sugli operatori del settore agricolo;
- E. la tutela dell'occupazione nel settore agricolo;
- F. la promozione della crescita delle aziende attraverso il supporto agli investimenti e la semplificazione.

A) La tutela e la promozione di alcuni prodotti e comparti produttivi

Il decreto legislativo del 3 aprile 2018, n. 34 ha introdotto il Testo unico in materia di foreste e filiere forestali. La nuova norma ha l'obiettivo di promuovere una gestione sostenibile del patrimonio forestale

nonché il recupero ecologico e produttivo dei terreni degradati ed abbandonati, la sicurezza idrogeologica, la prevenzione degli incendi boschivi e lo sviluppo socio-economico ed occupazionale delle aree montane e delle filiere produttive.

Il decreto legislativo del 21 maggio 2018, n. 75 ha introdotto il Testo unico in materia di coltivazione, raccolta e prima trasformazione delle piante officinali con l'obiettivo di favorirne la crescita e lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni nazionali, garantendo al contempo una maggiore trasparenza e conoscenza al consumatore finale.

La Legge di stabilità 2018 ha previsto:

- 1- Il riconoscimento dei Distretti del cibo al fine di garantire risorse e opportunità per la crescita e il rilancio a livello nazionale di filiere e territori. Possono essere riconosciuti distretti del cibo: i distretti rurali e agroalimentari di qualità già riconosciuti o da riconoscere; i distretti localizzati in aree urbane o

periurbane caratterizzati da una significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree; i distretti caratterizzati dall'integrazione fra attività agricole e attività di prossimità; i distretti biologici.

- 2- Misure per il settore pesca. La nuova norma ha stabilito la corresponsione di un'indennità giornaliera di 30 euro per il 2018 alle imprese di pesca marittima nei periodi di fermo obbligatorio e l'integrazione per il 2019 di 12 milioni di euro della dotazione finanziaria del programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019. Infine, la legge ha stabilito, a decorrere dal 2018 e nel limite di 5 milioni di euro annui, la corresponsione di un'indennità giornaliera fino ad un massimo di 30 euro a favore dei lavoratori dipendenti da imprese di pesca marittima nei periodi di fermo non obbligatorio.

B) La tutela del reddito degli agricoltori e la gestione del rischio in agricoltura

Il decreto legislativo del 26 marzo 2018, n. 32 promuove l'introduzione di strumenti assicurativi innovativi per la gestione dei rischi in agricoltura, anche tramite la previsione di nuove polizze sperimentali e di fondi di mutualizzazione, estendendo la tutela a eventi assimilabili a calamità naturali, di portata catastrofica, epizootie, organismi nocivi ai vegetali, nonché ai danni causati dalla fauna selvatica protetta.

La Legge di stabilità 2018 ha previsto:

1- Misure in favore dei territori danneggiati dal batterio *Xylella fastidiosa*. In particolare il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per gli interventi ex-post, per un importo pari a 1 milione di euro per ciascuna delle annualità 2018 e 2019, a favore delle imprese danneggiate dalla *Xylella* nel corso del 2016 e 2017. Inoltre, la legge ha previsto uno stanziamento di 2 milioni di euro per il 2019 e 2 milioni di euro per il 2020 da

destinare al finanziamento di contratti di distretto per i territori danneggiati dal batterio.

2- Istituzione del Fondo per l'emergenza avicola. La norma ha istituito, nello stato di previsione del MIPAAFT, un Fondo per l'emergenza avicola con una dotazione di 15 milioni di euro per l'anno 2018 e 5 milioni di euro per l'anno 2019.

C) La promozione della sicurezza alimentare

Il decreto legislativo del 23 febbraio 2018, n. 20, ha stabilito misure per l'armonizzazione e razionalizzazione della normativa sui controlli in materia di produzione agricola e agroalimentare biologica. La norma stabilisce che il MIPAAFT, le Regioni e le Province autonome, nell'ambito del territorio di propria competenza, siano le autorità responsabili della vigilanza sugli organismi di controllo. Inoltre, essa introduce meccanismi a rafforzamento della

leale concorrenza e per l'eliminazione dei conflitti di interessi degli organismi di controllo. Infine, la norma assegna al MIPAAFT il ruolo di autorità competente per l'organizzazione dei controlli ufficiali nel settore della produzione biologica.

D) La riduzione del carico fiscale gravante sugli operatori del settore agricolo

La legge di stabilità 2018 ha stabilito:

1- Sgravi contributivi per giovani agricoltori. La nuova norma ha previsto un esonero contributivo per i primi tre anni e uno sgravio contributivo al 66% nel quarto anno e al 50% nel quinto anno a favore degli imprenditori agricoli che non hanno raggiunto i 40 anni di età e che si iscrivono per la prima volta alla previdenza agricola tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2018.

2- Innalzamento dell'aliquota di compensazione IVA per gli anni 2018 2019 e 2020 per le carni vive bovine e suine

stabilendola in misura non superiore al 7,7% per le prime e all'8% per le suine.

E) La tutela dell'occupazione nel settore agricolo

Il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, c.d. "decreto dignità", convertito dalla legge 9 agosto 2018, n. 96 ha reintrodotto fra l'altro la possibilità di utilizzare i voucher nel settore agricolo a decorrere dal 20 agosto 2018, consentendo alle imprese agricole di indicare, nella dichiarazione anticipata di prestazione lavorativa, la data di inizio e il monte orario complessivo presunto con riferimento ad un arco temporale non superiore a dieci giorni.

F) La promozione della crescita delle aziende del settore agricolo attraverso il supporto agli investimenti e la semplificazione

La Legge di stabilità ha stabilito:

1- Un incremento delle risorse destinate

al finanziamento del credito di imposta per investimenti pari a 200 milioni per il 2018 e a 100 milioni per il 2019 per l'acquisto di nuovi beni strumentali destinati a strutture produttive del Mezzogiorno.

2- Proroga delle misure di superammortamento e di iperammortamento per l'anno 2018. Tali misure consentono alle imprese e ai professionisti di migliorare le quote di ammortamento dei beni strumentali per i nuovi investimenti.

3- Detrazione per aree verdi. Si introduce una detrazione al 36% per una spesa fino a 5.000 euro, per la sistemazione a verde di aree scoperte di edifici e immobili esistenti, valida anche per impianti di irrigazione e la realizzazione di pozzi, copertura a verde e giardini pensili.

4- Istituzione del Comitato di indirizzo per la meteorologia e la climatologia e

dell'Agenzia nazionale per la meteorologia e la climatologia "Italia Meteo" presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 74 ha previsto la riorganizzazione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA). Il decreto, in attuazione dell'articolo 15 dell'articolo della legge delega del 28 luglio 2016 n. 154, in linea con la PAC 2014-2020, ha previsto la riorganizzazione dell'Agenzia in modo da renderla maggiormente rispondente alle specifiche esigenze del settore e per il miglioramento della qualità dei servizi erogati alle imprese agricole e la razionalizzazione della spesa.

Il "decreto dignità" ha previsto l'esonero dalla comunicazione dei dati delle fatture per alcune imprese agricole. Con decorrenza 1° gennaio 2018, sono esonerati dalla comunicazione dei dati delle fatture, emesse e ricevute, le aziende agricole in regime di esonero dalle scritture contabili, quelle che hanno avuto un fatturato, nell'anno

Principali provvedimenti normativi del 2017/2018

| Intervento normativo | Contenuto |
|---|--|
| Legge del 27 dicembre 2017, n. 205 ("Legge di stabilità") | Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 |
| Decreto legislativo del 23 febbraio 2018 n.20 | Disposizioni di armonizzazione e razionalizzazione della normativa sui controlli in materia di produzione agricola e agroalimentare biologica |
| Decreto legislativo del 26 marzo 2018, n. 32 | Modifiche al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, in attuazione dell'articolo 21 della legge 28 luglio 2016, n. 154 |
| Decreto legislativo del 3 aprile 2018, n. 34 | Testo unico in materia di foreste e filiere forestali |
| Decreto legislativo del 21 maggio 2018, n. 75 | Testo unico in materia di coltivazione, raccolta e prima trasformazione delle piante officinali |
| Legge del 9 agosto 2018 n. 96 ("Decreto dignità") | Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, recante disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese |

precedente, inferiore ai 7.000 euro, costituito per almeno 2/3 da cessioni di prodotti agricoli.

NORD-OVEST

Piemonte
Valle d'Aosta
Lombardia
Liguria

NORD-EST

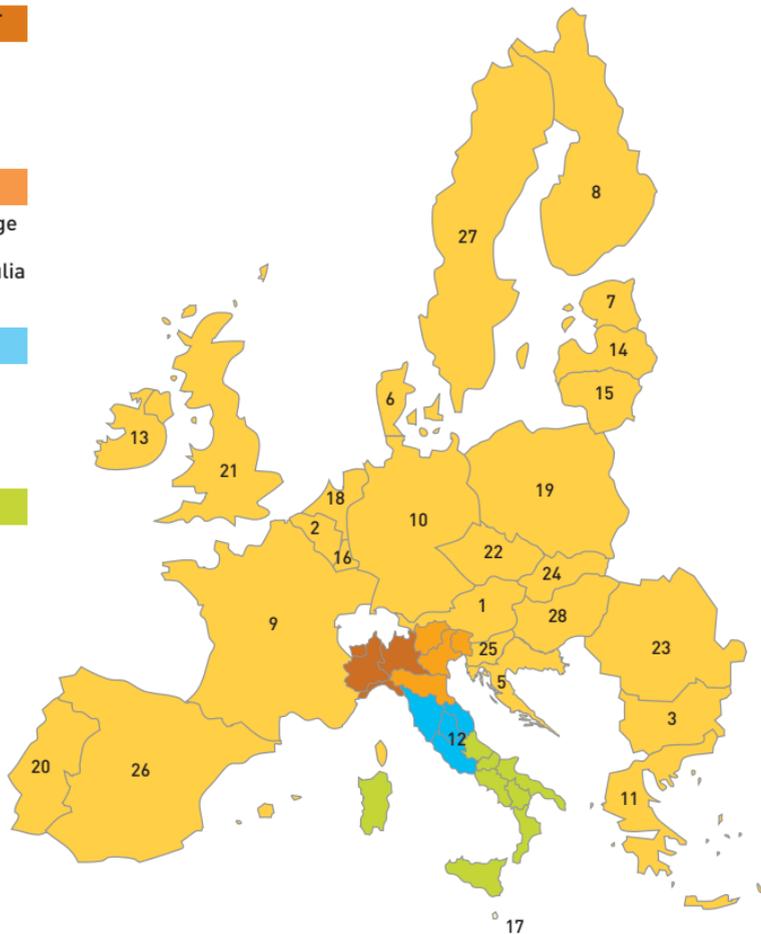
Trentino-Alto Adige
Veneto
Friuli-Venezia Giulia
Emilia-Romagna

CENTRO

Toscana
Umbria
Marche
Lazio

SUD e ISOLE

Abruzzo
Molise
Campania
Puglia
Basilicata
Calabria
Sicilia
Sardegna



PAESI UE

- 1 Austria (€)
- 2 Belgio (€)
- 3 Bulgaria
- 4 Cipro (€)
- 5 Croazia
- 6 Danimarca
- 7 Estonia (€)
- 8 Finlandia (€)
- 9 Francia (€)
- 10 Germania (€)
- 11 Grecia (€)
- 12 Italia (€)
- 13 Irlanda (€)
- 14 Lettonia (€)
- 15 Lituania (€)
- 16 Lussemburgo (€)
- 17 Malta (€)
- 18 Paesi Bassi (€)
- 19 Polonia
- 20 Portogallo (€)
- 21 Regno Unito
- 22 Repubblica Ceca
- 23 Romania
- 24 Slovacchia (€)
- 25 Slovenia (€)
- 26 Spagna (€)
- 27 Svezia
- 28 Ungheria

ISBN 978-88-9959-xxx-x